Anno 6? (Conto corrente con la Posta) TORINO, Martedì 23 Gennaio 1934 - Anno XII Num. 19

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Coi numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	78	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	90	45

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa,,: 40-945, 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e — «Seguendo la Cronaca» — 40-948 Centralino Amministrazione

LA STAM

ARCHIVIO STORICO

Frangar, non flectar

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 45-000 - 45-001

Per l'indipendenza politica e economica dell'Austria

Vasta eco solidale ai principi affermati nei colloqui tra il Cancelliere Dollfuss e S.E. Suvich

Difesa integrale

Il viaggio dell'on. Suvich a Vienna e i suoi colloqui col Cancelliere Dollfuss hanno avuto una larghissima eco internazionale; la visita del nostro Sottosegretario non è stata una di quelle che lasciano il tempo che trovano; si scorgono già rilevanti segni di un più deciso orientamento nella tutela di un ordinamento indispensabile per l'equilibrio e per la pace del continente europeo.

In primo luogo nei rapporti diretti tra i due paesi: quanto più l'Austria stringerà le sue relazioni coll'Italia tanto più si affermerà la sua individualità statale e si potenzieranno le sue capacità di indipendenza. Vi è un'ampia riforma interna da compiere; l'indirizzo è già stato prescelto da alcuni mesi in senso parallelo ai criteri della Rivoluzione Fascista, ma particolarismi di uomini, di gruppi, di regioni hanno impedito al Cancelliere, persona aperta agli sviluppi di tale necessità, di spingere innanzi l'esperimento fino alle sue conseguenze indispensabili. Dollfuss è un uomo energico che può arrivare fra le masse del popolo e suscitarne l'innegabile amore alla libertà; grandi forze spirituali e tradizionali, come il clero, sono nettamente favorevoli: le manovre di questo o quel sottocapo, i tentennamenti riguardosi dei residui del marxismo non dovrebbero più impedire un'azione in profondità che conduca alla più intensa collaborazione in alto e in basso.

Nel comunicato ufficiale conclusivo sui colloqui vi è un accenno al miglioramento dei traffici tra la Repubblica e i suoi naturali sbocchi che sono sull'Adriatico; se difficoltà vi sono esse possono essere superate, perchè, a differenza, purtroppo, delle comunicazioni tra l'Italia e la Ungheria, fra i due stati vi è una frontiera immediata, sebbene non sempre in linea retta. L'Italia di oggi, l'Italia fascista è amicizia, salda per sè e per gli amici; intrecciando una sempre maggiore solidarietà non si rischia di aver dietro di sè il vuoto.

Noi ci rendiamo conto della formidabile pressione a cui è sottoposta la piccola Austria; il nazionalsocialismo tedesco vi filtra da infiniti pori, quando poi non cerca di intimorire col lancio di bombe e di petardi; gli è che la nuova Germania crede e si illude che il confine verso l'Austria sia il punto di minor resistenza per mutare a proprio favore l'assetto territoriale: sugli altri fronti la voce sarebbe al cannone, qui dovrebbero bastare dei proclami e dei colpi di mano. Noi non facciamo il processo alle intenzioni di alcuno; ma ci sembra che persistere in tale pervicace errore finisca per indebolire la posizione della nuova Germania: a Berlino dovrebbero convincersi che puntando su Vienna polarizzano contro di sè interessi in altri sensi divergenti. Giova più alla Germania un'Austria indipendente che non potrebbe mai non essere un centro di irradiazione germanico e che costituirebbe il terreno neutro più adatto per coltivare amicizie ed interessi; l'inghiottimento dell'Austria resterà sempre allo stato di tentativo; nessuno potrebbe acconsentire passivamente ad un tale rovesciamento di situazione.

Dollfuss e Suvich hanno riaffermato le direttive della politica di Riccione, prima quella della conservazione della completa indipendenza dell'Austria. Avviso a chi tocca; ma anche chi plaude e aderisce è ora che prenda la sua parte di responsabilità. La difesa della sovranità austriaca non si fa soltanto a parole, occorrono dei provvedimenti specialmente di natura economica. Esiste un progetto italiano di sistemazione danubiana che tiene conto particolarmente della difficile situazione austriaca; la Francia lo ha accettato in linea di massima, ma in sostanza non si è trattato che di un'accettazione puramente platonica, perchè si è rimasti da vari mesi nel regno delle pie intenzioni. Forse perchè gli stati della Piccola Intesa ondeggiano tra un'infinità di riserve? E' il momento di scendere sul terreno pratico delle attuazioni: il metodo di attesa non è il più opportuno; forse qualcuno spera di trar la castagna, ecc., ecc.? Calcolo meschino; la diplomazia non è più una arte occulta; si giuoca ormai a carte scoperte: per evitare incognite gravi sull'orizzonte danubiano bisogna agire con chiarezza e con rapidità.

Il ritorno del Sottosegretario a Roma

Roma, 23 notte.

Il Sottosegretario di Stato agli Esteri on. Fulvio Suvich è giunto stamane a Roma di ritorno da Vienna, accompagnato dal cav. uff. Giuseppe Cosmelli e da Don Marcello del Drago.

Erano ad attenderlo alla stazione il Ministro d'Austria dott. Rintelen con il personale della Legazione ed alcuni alti funzionari del Ministero degli Affari Esteri.

Lasciando il territorio austriaco, il Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri S. E. Suvich ha inviato da Tarvisio il seguente telegramma al Cancelliere Dollfuss:

«Nel momento di lasciare il Vostro Paese, mi premuro di esprimerVi i miei più vivi e sinceri ringraziamenti per la cordialità e la simpatia di cui sono stato oggetto durante il mio soggiorno in Austria, e di cui mi ricorderò sempre con pensiero riconoscente».

Soddisfazione austriaca

Vienna, 22 notte.

Tutta la stampa austriaca rileva la ampiezza ed il calore con cui la stampa italiana ha commentato il viaggio di S. E. Suvich deducendone che, ora più che mai, l'Italia aderisce alla concezione dell'indipendenza austriaca.

La *Neue Freie Presse* apprende da fonte bene informata che le questioni politiche ed economiche trattate in prima linea sono state specialmente la richiesta italiana per l'esportazione delle frutta e dei vini, e la richiesta austriaca per l'esportazione del legname e prodotti industriali, e il progetto della zona franca nel porto di Trieste. La *Stunde* scrive:

«Per quanto riguarda l'indipendenza austriaca la visita di Suvich ha dato un'ampia e soddisfacente chiarificazione. Non si esclude che prima della fine di gennaio seguano passi di carattere internazionale atti a rafforzare la posizione esterna dell'Austria. Se questi avverranno verrà a cessare pure la tensione interna dell'Austria, e si potrà contare su una notevole pacificazione».

La *Wiener Allgemeine Zeitung* apprende dai circoli vicini al Governo che vi è generale soddisfazione per i colloqui di Suvich.

Il *Neues Wiener Tagblatt* scrive che la conclusione del soggiorno di Suvich, con tali dichiarazioni, costituisce una solenne affermazione italiana dell'autonomia e dell'indipendenza dell'Austria e della sua importanza nel concerto europeo, importanza che va al di là del numero degli abitanti e dell'estensione territoriale.

«Preziosi risultati»

La *Reichspost* sotto il titolo «Preziosi risultati della visita di Suvich», scrive che anzitutto la visita ha avuto notevole importanza per le relazioni italo-austriache, ma i suoi risultati non si limitano a ciò.

«L'Italia sotto la guida del Duce, ha raggiunto un posto di primo rango fra le Potenze mondiali, e la sua politica è determinante in modo essenziale, nei rapporti internazionali e specialmente nella situazione europea. L'Austria però, per la sua situazione geografica e politica e per motivi nazionali, ha una importanza ben maggiore della sua situazione di fatto. Se quindi l'Austria e l'Italia si trovano su una stessa linea, ciò è una questione di interesse europeo, che influenza anche la politica internazionale. Uno sguardo alla stampa internazionale conferma tali concetti. Si può dunque sperare che la soluzione costruttiva dei problemi economici dell'Europa centrale uscirà dallo stadio delle considerazioni teoriche. L'Austria, però, ha anche il compito di difendere la propria indipendenza. L'ondata di terrore ha passato ogni limite.

«Dapprima si è creduto in Germania che fosse facile raggiungere lo scopo, ma nella seconda metà del 1933 l'Austria dimostrò che non cedeva, e anche i migliori amici della Germania stanno a fianco dell'Austria, ed allora si è scatenato il terrore. In questo momento sono giunte le dichiarazioni del rappresentante autorizzato di Mussolini. Quei circoli del Reich che conducono una campagna contro l'Austria non possono contare nè un alleato e nemmeno una benevola neutralità. Se vi erano ancora dei dubbi, questi sono stati fugati dalla visita di Suvich. I comunicati ufficiali parlano chiaro circa la dipendenza austriaca. E' desiderio dell'Austria, e deve essere di ogni buon tedesco, che tale situazione sulla quale si è espresso il collaboratore del Duce venga considerata ed apprezzata non solo a Berlino e Monaco, ma anche dalla popolazione austriaca. La folle campagna che non ha altra conseguenza che quella di recare gravi danni ad innumerevoli tedeschi in Austria e Germania sarebbe presto finita.

«La visita di Suvich, che è accompagnata dai saluti di congedo della popolazione patriottica austriaca anche fuori dello Stato, dovrebbe valere non solo come un favorevole punto di rilievo fra la rinnovata Austria e l'Italia di Mussolini, ma anche come l'inizio di una distensione nel notevole territorio dell'Europa centrale».

Le circostanze politiche

La *Neue Freie Presse* ritiene il comunicato austriaco molto importante e significativo per la comunione di tendenze ed il pieno accordo degli uomini di Stato.

Il giornale crede che la ricostruzione austriaca in senso corporativo sia stata discussa fra i due statisti perchè Mussolini, proprio ora, ha iniziato i mutamenti costituzionali in Italia. E' stata trattata nelle conversazioni anche la questione di Trieste, che era da tempo in discussione. Il comunicato italiano parla con un realismo, che merita di essere riconosciuto, delle indubitabili difficoltà attuali dell'Austria; ma esso procede dalla speranza che anche le circostanze politiche contribuiscano al miglioramento della situazione economica.

«Che cosa significa tale passo? Le circostanze politiche — scrive il giornale — possono migliorare soltanto se si ripristina la normalità e la tranquillità; ma queste essenziali condizioni di vita proprio ora non sono concesse all'Austria. Ne è prova il passo austriaco a Berlino e l'annuncio di una azione sul terreno internazionale se non cessano certe trasmissioni per radio e certe spedizioni. L'Austria ha mostrato con cordialità e calore di accoglienza l'alto valore che essa pone nelle eccellenti relazioni con l'Italia, e specialmente con Mussolini. Confidiamo che il miglioramento economico che l'Italia vuole apportarci con le nuove intese abbia pure le sue ripercussioni politiche. Ci rallegriamo che questa visita abbia nuovamente avvicinato l'Italia e l'Austria. Nella nostra crisi ci necessita ogni specie di appoggio. La visita del rappresentante del Duce — conclude il giornale — è stata da noi gradita al massimo grado».

La *Wiener Zeitung* scrive che la visita, già per la sua durata illustra il grado di amicizia tra l'Italia e l'Austria.

Un discorso di Dollfuss

Anche la *Wiener Zeitung*, come tutta la stampa e le personalità della politica e del giornalismo, esalta la frase di Suvich riguardante l'importanza dell'Austria, frase che ha lusingato fortemente la sensibilità austriaca.

Oggi il Cancelliere Dollfuss è stato fatto segno da parte dei ferrovieri e dei postelegrafonici, iscritti alle associazioni patriottiche, a una dimostrazione di simpatia. Alla folla raccoltasi sotto la Cancelleria federale per ossequiarlo, Dollfuss ha parlato anche della pazienza con la quale l'Austria ha sopportato gli attacchi nazionalsocialisti.

«Noi abbiamo sperato che gli aggressori sarebbero diventati una buona volta ragionevoli, — ha soggiunto il Cancelliere — ma da certe parti la nostra pazienza è stata interpretata come debolezza. Non voglio qui protestare contro il fatto che sono chiare le relazioni con sedi di oltre confine, perchè a questo proposito avremo occasione di discutere in altro posto e in altro tempo. Tutti sappiamo però che i terroristi ripongono le loro speranze nell'estero. La visita del Sottosegretario italiano Suvich, del collaboratore di Mussolini, ha provocato nel nostro paese generale soddisfazione. In relazione a tale visita l'odierna vostra spontanea dimostrazione serve di ammonimento: «sin qui e non più oltre». Dopo mesi di paziente attesa ci opporremo ora con la massima severità a coloro che mettono in pericolo la pace e la libertà del nostro paese. Dichiariamo a tutto il mondo che la nostra pazienza è finita, e che abbiamo il dovere di proteggere i pacifici e fedeli cittadini».

Oggi nel pomeriggio è scoppiato in una cantina del Parlamento viennese un incendio che al primo momento sembrava potesse assumere proporzioni preoccupanti. Le fiamme hanno potuto essere spente in tempo relativamente breve.

Una garanzia per la pace

Parigi, 22 notte.

Il viaggio a Vienna di Suvich è commentato in questi circoli con soddisfazione, volendosi sperare che esso preluda ad un serio miglioramento della situazione interna austriaca. La stampa si associa in generale a tale soddisfazione.

Il radicale *Notre Temps* non crede che l'idea di chiedere l'intervento della Lega delle Nazioni sia stata suggerita a Dollfuss dal Sottosegretario agli Esteri italiano, dato che il Cancelliere vi aveva già accennato nel suo discorso ai cristiano-sociali, ma è del parere che l'accoglienza non ostile fattale dal delegato di Mussolini crei intorno ad essa un'atmosfera propizia.

Una situazione consolidata

Il *Temps*, occupandosi del viaggio di Suvich nel proprio editoriale, osserva con compiacimento come il rappresentante italiano abbia insistito sul fatto che l'Austria, data la sua posizione nel cuore dell'Europa centrale e della regione danubiana, possiede una importanza di molto superiore alla sua massa territoriale e demografica, e addita quale fatto della massima importanza la riconfermata adesione del Governo di Roma alla causa dell'indipendenza economica e politica della Repubblica. Secondo l'organo ufficioso quello che bisogna rilevare prima di ogni altra cosa, è che la situazione del Gabinetto Dollfuss appare consolidata in seguito alla visita di Suvich, e che, sicuro ormai dell'appoggio diplomatico dell'Italia, come della Francia e dell'Inghilterra, il Governo di Vienna è più forte per infrangere ogni eventuale nuova offensiva contro l'ordine interno.

«Dollfuss — scrive il *Temps* — è riuscito a ridestare il patriottismo nel suo Paese. Ma la prima condizione perchè questo risveglio patriottico produca tutti i suoi effetti è che il popolo austriaco abbia fiducia nel suo proprio sforzo. Ora l'appoggio dell'opinione internazionale contribuisce a rischiarare la situazione a Vienna. La grande manifestazione del Fronte patriottico è prova di tutto lo slancio che il Governo di Dollfuss ha saputo creare intorno alla causa dell'indipendenza austriaca, il cui trionfo è essenziale per la pace dell'Europa centrale».

Lo stesso giornale in una corrispondenza da Vienna aggiunge poi che il modo in cui la stampa italiana ha fatto capire alla Germania che l'Italia, oppostasi a suo tempo al progetto di unione doganale austro-tedesca non intende prendere le parti del Reich neppure qualora la questione austriaca venisse davanti alla Lega delle Nazioni, rafforza vieppiù la posizione di Dollfuss e del suo Gabinetto provando come l'Europa sia unanime nella difesa della patria austriaca. Anche l'*Intransigeant*, annunziando il ritorno di Suvich a Roma ed il suo imminente colloquio con Mussolini, afferma che la Francia, interessata al mantenimento di uno Stato austriaco indipendente, non può non rallegrarsi degli attuali buoni rapporti tra Vienna e Roma.

E' necessario agire

Il *Journal des Débats* approva anch'esso il viaggio di Suvich, pur non cessando di mostrarsi pessimista quanto all'avvenire, e intanto domanda perchè la Francia invece di restarsene con le mani in mano non si associa praticamente alle iniziative che il Governo italiano prende in difesa dell'Austria.

«Ci meravigliamo — scrive l'organo moderato — dell'apatia del nostro Governo. Visto che Suvich nel suo discorso di Vienna ha preso fermamente posizione, perchè il Governo francese non si concerta con i Gabinetti di Roma e di Londra in vista di un'azione diplomatica la quale, fatta a tempo, cioè senza indugio, potrebbe avere un grande effetto? Se sufficientemente esplicita, una dichiarazione, ai termini della quale nessun colpo di forza anche se mascherato e organizzato all'interno sarebbe tollerato, otterrebbe senza dubbio un risultato. Ad ogni modo la peggiore politica sarebbe quella che affermando che nell'interesse stesso della pace europea l'indipendenza dell'Austria deve essere mantenuta, lasciasse ampia libertà a quelli che vogliono sopprimerla. Che il tentativo hitleriano sia prossimo, come è possibile, o che per una ragione o per l'altra venga rinviato, non vi è tempo da perdere. Una iniziativa dovrebbe essere presa a breve scadenza».

La Conferenza della Piccola Intesa suscita questa volta a Parigi, date le preoccupazioni interne ed esterne dominanti, minore interesse del solito. *L'Echo de Paris* segnala che Titulescu e Jeftic non sono ancora riusciti a mettersi d'accordo sul Patto balcanico. Il *Journal des Débats*, riassumendo la situazione diplomatica nei confronti di quest'ultimo, si diffonde sovratutto sulle ragioni che determinano per il momento la Bulgaria ad astenersi dal parteciparvi.

C. P.

Larga eco in Inghilterra

Londra, 22 notte.

I giornali dedicano largo spazio alla visita di Suvich a Vienna e riportano estesamente le dichiarazioni da lui fatte ai giornali prima di lasciare la capitale austriaca. I corrispondenti da Vienna mettono altresì in rilievo i colloqui che Suvich ha avuto col Principe Starhemberg e con i Ministri di Francia, di Gran Bretagna, di Germania e di Ungheria.

«La visita di Suvich — scrive il *Times* — è considerata a Vienna altamente soddisfacente sotto ogni aspetto e si ha la convinzione che essa abbia corrisposto alle più alte aspettative del Governo austriaco. Durante la visita la situazione politica generale è stata presa in esame e fra i vari problemi economici discussi vi è stato quello di facilitare lo sbocco nell'Adriatico ai prodotti austriaci».

Sotto il titolo: «Mussolini per l'indipendenza dell'Austria», il *Daily Telegraph* scrive:

«Sebbene nessun risultato concreto sia stato annunciato, il signor Suvich ha parlato in modo chiaro e significativo della simpatia dell'Italia per l'Austria e per la sua indipendenza. Il modo col quale egli ha insistito sulla necessità di assicurare all'Austria una vita pacifica ed indipendente può essere considerato come un monito del Duce alla Germania».

Il *Daily Telegraph* mette in relazione le parole di Suvich con quelle del Cancelliere austriaco e rileva che la visita di Suvich ha coinciso con la nuova marcata offensiva del Governo austriaco contro i social-democratici.

I Buoni del Tesoro

Il reparto dei quattro miliardi tra i sottoscrittori in contanti

ROMA, 22 notte.

Il Governatore della Banca d'Italia, quale Presidente del Consorzio per il collocamento dei Buoni del Tesoro Novennali con premio, 4% — 1943 —, ha comunicato a S. E. il Capo del Governo i risultati definitivi della sottoscrizione dei Buoni stessi che portano ad un totale di L. 9.285.193.500.

Le sottoscrizioni contro titoli sono ascese a L. 2.388.133.000 capitale nominale; quelle contro contante a L. 6.897.060.500 effettuate da n. 885.965 sottoscrittori.

In seguito alla decisione già presa di accettare 4 miliardi sui 6.897.060.500 complessivamente sottoscritti in contante, S. E. il Capo del Governo, su proposta del Ministro delle Finanze, ha stabilito che il reparto venga effettuato sulle basi seguenti:

SOTTOSCRIZIONI	Num. dei sottoscrittori	Importo sottoscritto	Quota assegnata a ciascun sottoscrittore	Assegnazione capitale nominale
fino a L. 10.000	524.759	2.749.456.000	intera somma	2.749.496.000
da L. 10.500 a L. 15.000	10.484	148.195.000	10.000	104.840.000
da L. 15.500 a L. 20.000	17.859	339.409.500	12.000	214.308.000
da L. 20.500 a L. 25.000	8.727	216.667.000	15.000	130.905.000
da L. 25.500 a L. 50.000	15.270	667.704.000	20.000	305.400.000
da L. 50.500 a L. 75.000	1.164	75.248.500	25.000	29.100.000
da L. 75.500 a L. 100.000	4.965	489.534.500	30.000	148.950.000
da L. 100.500 a L. 200.000	1.208	219.098.500	40.000	48.320.000
da L. 200.500 a L. 500.000	1.117	412.088.000	65.000	53.775.000
da L. 500.500 a L. 1.000.000	323	302.341.000	110.000	35.530.000
da L. 1.000.500 e superiori	146	1.273.683.500	11 %	140.766.000
	885.965	6.888.450.500		3.991.390.000
Sottoscrizioni raccolte nelle Colonie e Regi		8.610.000	intera somma	8.610.000
		6.897.060.500		4.000.000.000

Il Consiglio dell'Esercito

La discussione della nuova legge di avanzamento per gli ufficiali

Roma, 22 notte.

Oggi, dalle ore 17 alle 20,30, si è riunito a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Capo del Governo, Ministro delle Forze Armate, il Consiglio dell'Esercito per trattare i nuovi argomenti posti all'ordine del giorno.

Alla seduta hanno partecipato: i Sottosegretari di Stato alla Guerra, alla Marina, all'Aeronautica, generale Baistrocchi, ammiraglio Cavagnari e generale Valle con i rispettivi capi di Stato Maggiore Bonzani, Ducci, Bosio; il Capo di Stato Maggiore generale maresciallo Badoglio, il capo di Stato Maggiore della Milizia V. S. N. luogotenente generale Teruzzi, i membri del Consiglio dell'Esercito S. A. R. il Conte di Torino, generali De Bono, Ministro delle Colonie, Grazioli, Amantea, Perris, Gazzera, Ago, Zoppi, Guzzoni, Pariani.

D'ordine del Capo del Governo, sono intervenuti anche il comandante generale dei Carabinieri Reali, San Marzano, gli ispettori d'Arma Montefinale, Giuliano, Ambrosio, il direttore generale di Sanità Franchi e l'ispettore di commissariato Chierizio.

Il Consiglio ha discusso l'argomento della nuova legge di avanzamento per gli ufficiali del Regio Esercito. Si riunirà nuovamente domani 23, alle ore 16.

La Conferenza di Zagabria chiusa

I Ministri degli Esteri della P. I. visitano oggi Re Alessandro

Vienna, 22 notte.

All'ultima ora si apprende che la Conferenza della Piccola Intesa, iniziatasi oggi a Zagabria, ha terminato questa sera le discussioni, chiudendo i proprii lavori con l'anticipo di due giorni. Come al solito il comunicato ufficiale constata che, dopo uno scambio di vedute sugli ultimi avvenimenti internazionali che interessano gli Stati della Piccola Intesa, è stata stabilita la piena concordanza di opinione fra i tre Ministri degli Esteri.

Per quanto si riferisce al disarmo, al Patto balcanico e alle relazioni dei tre Stati con le nazioni vicine sono state prese importanti decisioni. Sono state discusse inoltre a lungo le relazioni con la Russia Sovietica e i loro sviluppi nell'avvenire.

In merito alla propaganda revisionista il consiglio permanente della P. I. si è detto fermamente deciso a richiamare l'attenzione sulle dannose conseguenze di essa per la pace e le buone relazioni fra i popoli. La conferenza si è occupata infine dei risultati della conferenza economica della P. I. che ha avuto luogo a Praga dal 9 al 17 corrente, ed ha deciso di sottoporre i lavori da essa conclusi ai Governi dei tre Stati. La prossima riunione avrà luogo nel maggio a Bucarest.

Come si vede, la conferenza, per lo meno ufficialmente, non ha portato a nuove conclusioni. Domani i tre Ministri avranno occasione di intrattenersi ancora in treno recandosi a Belgrado.

IL FASCISMO BRITANNICO IN MARCIA

La nuova tribuna di Mosley

Perchè lord Rothermere è sceso in lizza per le Camicie Nere

Londra, 22 notte.

Vi è chi si sforza ancora oggi, col riso o con la rabbia che male riesce a tenere a freno, di negare l'importanza del pronunziamento fascista di lord Rothermere. E' forse di scarsa importanza il fatto che egli si sia fatto improvvisamente il sostenitore entusiasta del partito mosleyano poichè gli è accaduto spesso di prendere la difesa di cause perse e varate idee e programmi strampalati: comunque, coloro che deridono lord Rothermere debbono oggi accorgersi che a Mosley è stata offerta una piattaforma forse unica nel Paese: un giornale a tiratura colossale; un organo che, a differenza della *Morning Post*, penetra quotidianamente fra le masse paesane; il giornale della piccola borghesia irrequieta, tormentata e allarmata del suo stesso avvenire. Il movimento delle Camicie nere si diffondeva lentamente nel Paese senza però riuscire mai ad attrarre l'attenzione pubblica sui suoi progressi, sulle sue idee e sulla sua campagna propagandistica. L'organo mosleyano «Camicia nera» circolava fra gente convinta e non esercitava quindi la influenza che deve inevitabilmente esercitare un grande quotidiano che penetra negli ambienti più diversissimi e più che convincere deve istruire. Oggi invece il fatto concreto, la cui colossale importanza non può essere menomata, è che il Fascismo britannico può far udire la sua voce per esporre le sue idee e il suo programma su una rete di giornali distribuiti attraverso l'intero Paese, tiranti milioni di copie e convergenti tutti verso il *Daily Mail*.

Nella stessa Londra il Fascismo ha ormai due organi: il *Daily Mail* e l'*Evening News* e due organi domenicali il *Sunday Dispatch* e il *Sunday Pictorial*.

La paralisi del partito conservatore

Vi è chi fa osservare che Rothermere si sforza di trascinare Mosley verso il conservatorismo. Che lord Rothermere cerchi di imprimere al movimento mosleyano un carattere ultra conservatore è evidente e finanche naturale, poichè nessuno può chiedere che egli tiri acqua al mulino altrui. Rothermere è persuaso che il conservatorismo inglese in via di fossilizzarsi per amore di tranquillità e anche in via di fare sue idee e programmi liberali e laburisti troverà la sua nuova giovinezza e il passato prestigio soltanto nel movimento mosleyano. Il partito — pensa Rothermere — ha bisogno di rinnovarsi; ha quindi bisogno urgente di nuovo sangue e di nuovi nervi, senza di che sarà spazzato dal laburismo e non da quello di Lansbury, bensì da quello di Cripps. La critica del conservatorismo attuale, implicita nella sua presa di posizione in favore delle Camicie nere di Mosley, è fondata su fatti concreti che non possono essere ignorati da un osservatore straniero delle cose britanniche: indebolimento senza precedenti della potenza militare del Paese, indebolimento del suo prestigio nel mondo, incertezza paralizzante nel campo della politica interna e internazionale e ciò in una ora in cui il mondo intero si attende dall'Inghilterra la parola e il gesto che guidi, consigli o magari ingiunga. Non è possibile, anche allo straniero imparziale, non rilevare la paralisi dalla quale è colpito il partito conservatore al momento in cui possiede una maggioranza travolgente in parlamento, una maggioranza che non ha precedenti nella storia politica degli ultimi decenni. Esso potrebbe, grazie a questa sua posizione, agire come vuole, poichè l'opposizione è praticamente annientata. Non si può non pensare a ciò che prima della guerra il partito liberale, sotto la guida di Asquith, è riuscito a fare per il Paese, approfittando di una maggioranza parlamentare che lo pose in una situazione pressochè analoga a quella in cui le elezioni legislative di tre anni or sono hanno posto il partito di Baldwin. Rothermere vuole infondere volontà di fare al suo partito sospingendolo verso il Fascismo, ma più ancora vuole attrarre quest'ultimo verso il conservatorismo, persuaso che solo la gioventù britannica del dopo guerra, con le sue impazienze, le sue inquietudini e il suo acuito senso critico riuscirà ad infondergli nuova vita.

La democrazia in minoranza

E' ovvio dunque che questo aspetto della situazione interessi Lord Rothermere; è ovvio al contempo che Mosley utilizzi la nuova e magnifica palestra del *Daily Mail*, mantenendo intatte le linee fondamentali e essenziali del suo programma di lotta. I metodi giornalistici di Rothermere fanno arricciare il naso ai gentiluomini, cioè agli innumerevoli posapiano del Paese; ma sono proprio questi metodi anticonvenzionali che aiutano le grandi cause. D'altra parte, l'avere trovato la piattaforma del *Daily Mail* sortirà effetti immensamente benefici per il Fascismo inglese. Sarà ora obbligato a meglio definire le sue idee e cioè a semplificare, a fare cioè quello che deve fare qualunque partito nascente, coniare frasi eloquenti, espressive e brevi per potervi racchiudere i lineamenti essenziali del suo programma di azione. Per l'Inghilterra ciò è necessario, perchè soltanto in questi ultimi giorni, grazie alla clamorosa presa di posizione di Rothermere, il problema del Fascismo britannico incomincia ad essere impostato come deve essere, ossia con una domanda: è o non è possibile che il Fascismo riesca a conquistare rivoluzionariamente il potere? Gli intellettuali del conservatorismo, gli scettici di tutti i partiti rispondono con una scrollata di spalle. Il Ministro dei dominions, Thomas, crede poter rispondere che una «dittatura non riuscirà giammai a impiantarsi in Inghilterra perchè significherebbe la fine della democrazia».

Uno fra i laburisti più caldi, il Brailsford, per contro, vede benissimo che la spiegazione di Thomas non spiega nulla, anzi quasi quasi giustifica il Fascismo. Per Brailsford il Fascismo ha probabilità di successo in Inghilterra proprio perchè quest'ultima considera la democrazia come lo stato naturale del Paese. «Questo è un grave errore — egli dice —; la democrazia è oggi una opinione di minoranze nel mondo. La democrazia era morta in Germania tre anni prima dell'avvento del nazionalsocialismo. La stessa sorte minaccia l'Inghilterra.

«Nulla del carattere nazionale britannico è incompatibile con l'avvento del Fascismo nel nostro Paese e, d'altra parte, faremo bene a riconoscere che non abbiamo democrazia in Inghilterra, la democrazia essendo qui un ideale che deve essere ancora conquistato».

La tradizione del parlamentarismo

Nella sua riunione di ieri a Birmingham Mosley ha potuto dall'alto della tribuna inorgoglirsi dei giganteschi passi compiuti dal suo movimento e lo ha potuto tanto più che il suo programma rimane ancora confuso non per colpa sua ma per colpa della stessa situazione inglese. Non si dimentichi a questo proposito che, nonostante le difficoltà economiche entro le quali si dibatte questo paese e nonostante la violenta crisi morale che lo scuote, l'Inghilterra rimane tuttora l'unico paese in cui si continui a venerare l'onnipotenza della maggioranza. E' frutto dell'insegnamento delle sue scuole ed è frutto delle sue tradizioni parlamentari. Lo stesso Cripps intravvede l'avvento del socialismo mediante una conquista del potere ottenuta con una maggioranza elettorale. Come egli stesso dice in un volumetto da lui pubblicato in questi giorni, il laburismo deve costituzionalmente conquistare il potere per procedere ad atti anticostituzionali. Vari critici di Mosley rimproverano a quest'ultimo di non sapersi abbastanza distinguere dal laburismo di Cripps. Il rimprovero è assurdo perchè questi intellettualisti della politica si ostinano a ignorare il fatto che Mosley vuol utilizzare la piattaforma costruita da Rothermere ma non vuole trasformarsi in un conservatore.

Cripps giustifica il suo futuro anticostituzionalismo costituzionale dicendo che l'unico mezzo, anzi il mezzo più sicuro di impiantare una dittatura in Inghilterra consiste nel mantenere immutato il macchinario democratico del Paese. Necessità imprescindibile dunque per il laburismo è di rimuovere la Camera dei Lordi. Non vi è probabilità alcuna che il partito di Cripps si trovi un giorno a dover passare dalle parole agli atti. Ma la posizione assunta dalla più attiva e più pensante ala del laburismo inglese è d'importanza in quanto forza il partito mosleyano a cristallizzare le idee e i suoi propositi. A Birmingham Mosley diceva ieri: «Noi ci proponiamo di chiedere al popolo inglese di inviare alla prossima Camera dei Comuni una maggioranza fascista. Quando il Fascismo si sarà impiantato al potere lo sarà per dichiarata volontà del popolo espressa in una elezione generale e il primo suo atto sarà quello di conferire poteri d'azione completa al governo. La Camera avrà il potere di congedare il Governo mediante un voto di censura durante il quinquennio della legislatura».

Interrogativi

Come si vede, non ci si sbarazza facilmente in questo Paese di una secolare tradizione di parlamentarismo. La dittatura fascista inglese sarà moderna in quanto che, ha detto Mosley, significherà un Governo messo in grado dal popolo di risolvere i problemi che interessano il popolo. Tutto ciò, comunque, è teoria. Sul grosso pubblico fanno più effetto le parole di Rothermere: «Il movimento delle Camicie nere è il partito della giovinezza».

L'avvenire soltanto dimostrerà se Rothermere rende un servizio al Fascismo di Mosley sostenendo come egli fa nei suoi giornali che le Camicie nere non sono e non saranno mai avversarie degli ebrei, delle Trade Unions e della massoneria. «Quale organizzazione puramente britannica, quella delle Camicie nere — afferma Rothermere — rispetterà quei principii di tolleranza che sono tradizione della politica britannica». E a Birmingham Mosley ha sostenuto che il suo non è un partito di violenza ma di persuasione. Ciò che manca dunque ancora al Fascismo inglese è la sua mistica e una religione, e anzi la sola religione possibile: quella del martirio. Questa sarà certo creata dalle circostanze, di guisa che la domanda: il Fascismo ha o no possibilità di vittoria in Inghilterra? si risolve in quest'altra: la crisi economica politica e morale che imperversa in Inghilterra come in qualsiasi altro paese del mondo è un fenomeno transitorio oppure è un fenomeno permanente perchè è la crisi dell'intero sistema capitalistico? Il Duce ha risposto a questa domanda e ciò che ha detto sulla crisi del capitalismo non è una verità soltanto italiana.

R. P.

L'adunanza delle Classi della Reale Accademia d'Italia

Roma, 22 notte.

Si sono adunate in tornata ordinaria le Classi della Reale Accademia d'Italia. Nella classe delle scienze morali e storiche sono stati presi accordi di massima per l'esame delle domande di premi di incoraggiamento e sono state discusse proposte varie di ricerche studi e pubblicazioni.

Nella classe delle scienze fisiche matematiche e naturali si è deciso di proporre al consiglio della Fondazione Volta, che anche quest'anno sia aperto un concorso per assegni o borse di studio per viaggi all'estero.

La classe delle lettere ha discusso a lungo la preparazione e l'organizzazione del Convegno internazionale Volta sul «Teatro» che avrà luogo alla Farnesina nel prossimo autunno. Ha poi preso atto della relazione dell'accademico Romagnoli circa le onoranze nazionali per la ricorrenza bimillenaria della nascita di Orazio ed ha designato a tale scopo un'apposita commissione. Ha deciso poi di proporre al consiglio della Fondazione Volta la concessione di due borse di studio all'estero.

La classe delle arti ha preso conoscenza di tutte le modalità dei particolari e degli impegni assunti con il Partito Nazionale Fascista, per il concorso bandito dal Partito stesso per il progetto del Palazzo del Littorio e della Mostra della Rivoluzione, in Via dell'Impero. La classe delle arti dell'Accademia ha stanziato, come è noto, la somma di lire 50 mila per i premi. L'accademico Piacentini ha illustrato i precedenti dell'iniziativa e la classe ha manifestato la sua viva approvazione formulando l'augurio per la riuscita del concorso.

Adunatasi quindi in seduta plenaria, l'Accademia ha rivolto un saluto e un applauso al presidente Marconi che durante il suo lungo viaggio è stato dappertutto accolto con calorose manifestazioni di simpatia, e agli accademici Formichi e Tucci reduci da viaggi di esplorazioni nel Tibet occidentale e nel Nepal. Il presidente ha comunicato di avere nominato la commissione che dovrà stabilire le modalità di attuazione del concorso di architettura religiosa intitolato al nome dell'architetto Mario Palanti che sarà bandito per la prima volta nel prossimo settembre. Parravano, accademico amministratore, ha presentato e illustrato il conto consuntivo per l'esercizio finanziario 1932-33 che dopo discussione è approvato. E' approvata anche la proposta di restaurare l'edificio adiacente alla Farnesina sulla via della Lungara, secondo un piano presentato dal Provveditorato generale dello Stato, ed esaminato da una commissione di accademici.

Il Presidente ha dato poi notizia dei lavori in corso per l'assegnazione dei premi d'incoraggiamento, per i quali quest'anno è stanziata nel bilancio del Ministero dell'Educazione Nazionale la somma di circa 600.000 lire. Le domande e le proposte di premi sono 1700 circa. Animata discussione si è aperta sulla proposta Bontempelli, di una medaglia dell'Accademia da conferire al vincitore del premio che l'ambasciatore Pedrazzi ha fondato per un'opera letteraria eliena; e la proposta è approvata.

Piacentini, segretario della classe delle arti, ha presentato il fascicolo di saggio dei rilievi dei monumenti architettonici italiani che saranno grandemente utili per gli studiosi di architettura e per gli architetti, e come già nella classe delle arti ha illustrato le modalità del concorso per il Palazzo del Littorio. Su questo argomento, dopo importante discussione, l'assemblea ha espresso il proprio consenso all'operato della classe e l'augurio che l'opera architettonica sia degna dell'alto fine cui è destinata.

Il segretario generale Volpe ha presentato le ultime pubblicazioni dell'Accademia, il secondo volume del viaggio del padre di Goethe in Italia, il catalogo stellare del Piazzi pubblicato a cura del prof. Porro de Somenzi; ha riferito infine sopra le più importanti pubblicazioni giunte negli ultimi mesi, ed ha richiamato la particolare attenzione dei colleghi su quella della Biblioteca Ambrosiana di Milano, sulla collezione «Il genio italiano all'estero» pubblicata dal Ministero degli Affari Esteri e sugli ultimi volumi delle opere complete di Luigi Luzzatti.

Il nuovo corso del «Nibbio» all'Accademia Aeronautica di Caserta

Roma, 22 notte.

Come è stato annunciato, ieri alla presenza del Capo di stato maggiore dell'Aeronautica S. E. il generale Bosio, è stato inaugurato alla R. Accademia aeronautica di Caserta l'11.o Corso accademico regolare col battesimo del gagliardetto del nuovo corso «Nibbio» e col giuramento dei nuovi allievi.

Nell'ampio piazzale prospiciente l'ingresso del Comando erano schierati gli ufficiali del corso superiore e tutti gli allievi. Nel palco delle autorità si trovavano S. E. Bosio, il comandante la terza zona aerea territoriale, il generale Lombard, il Vescovo di Caserta, il Podestà di Caserta, il Segretario politico, i presidi degli Istituti medi di Caserta, i comandanti di corpo e di legione residenti nella città, il vicequestore e molte altre personalità.

Il comandante dell'Accademia Aeronautica generale Biagini, dopo aver rivolto agli allievi un discorso circa l'importanza e la solennità del loro giuramento, ha letto la formula, e gli allievi del nuovo corso hanno giurato. Dopo la benedizione impartita dal Vescovo di Caserta, il Capo di stato maggiore dell'Aeronautica ha rivolto agli allievi vibranti e nobili parole, ed ha letto il seguente telegramma inviato da S. E. Valle, Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica:

«Ai dieci gagliardetti che oggi si rizzano al cielo per testimoniare la gloria su ogni campo raggiunta dagli allievi della Regia Accademia, si aggiunge stamane il segno fatidico del nuovissimo corso. Possa il «Nibbio» aumentare e superare i camerati [illegible] lanciati sul cammino del dovere e della gloria per conseguire i luminosi destini dell'Italia fascista. Per il Re, per il Duce, a noi! - Generale Valle».

La cerimonia si è chiusa con la sfilata di tutti gli accademisti.

L'idolo della morte

Le escursioni invernali delle truppe della Divisione romana

Roma, 22 notte.

Le truppe della divisione militare di Roma hanno iniziato il periodo di escursioni invernali, durante le quali, risalendo la valle dell'Aniene fino alle sorgenti del fiume, si porteranno nella zona dei monti Simbruini. Le escursioni avranno la durata di dieci giorni, gli ultimi dei quali saranno devoluti ad esercitazioni a partiti contrapposti, che verranno svolte tra Filettino e Subiaco. Sarà eseguita anche una esercitazione a proietti, in cooperazione tra fanteria ed artiglieria, sulle pendici di Monte Viglio (m. 2126). L'asperità della zona prescelta, porterà quadri e gregari a cimentarsi con le difficoltà varie del terreno di montagna; e fornirà un ottimo campo di studio per la risoluzione dei problemi della vita e del movimento dei reparti in zona montana, durante il periodo invernale.

Le modifiche alla tariffa dei dazi doganali

Roma, 22 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto-legge con il quale, alla tariffa generale dei dazi doganali, sono apportate le seguenti modificazioni, che vanno in vigore da oggi.

Macchine per cucire, ricamare e simili: senza sostegno e teste di macchine dazio base (kg.) 6,50, coefficiente di maggiorazione 1; con sostegno dazio base (kg.) 2,75, coefficiente 1.

Autoveicoli con o senza carrozzeria, da qualunque motore azionati: per trasporto di persone, pesanti fino a 1200 chilogrammi, al quintale dazio base 2550; pesanti più di 1200 kg., al quintale dazio base: 2375. Trattrici, al quintale dazio base 525. Altri, compresi gli autoveicoli per usi industriali, pesanti fino a 700 kg., al quintale dazio base 1760; pesanti più di 700 e fino a 1200 kg., al quintale dazio base 2350; pesanti più di 1200 fino a 1800 kg., al quintale dazio base 1870; pesanti più di 1800 kg. al quintale dazio base 1530.

Carrozzerie per automobili e loro parti, per trasporto di persone, al quintale dazio base 3140; altre, al quintale dazio base 3010.

Motori a combustione interna per autoveicoli, del peso fino a 100 kg., al quintale dazio base 2440; di più di 100 e fino a 200 kg. al quintale, dazio base 3005; più di 200 kg., al quintale dazio base 3295.

Parti staccate di autoveicoli non nominate facenti parte dell'apparato motore, degli organi di trasmissione e di direzione: greggie, al quintale dazio base 1660; lavorate, al quintale dazio base 3430. Altre, greggie, al quintale dazio base 1435; lavorate, al quintale dazio base 3140.

Vetro e cristallo in tubi, al quintale dazio base 100; in canne, al quintale dazio base 73,40.

Bromo, al quintale dazio base 5,50.

Ossido di stagno, al quintale dazio base 100.

Bromuri metallici al kg. dazio base 9.

Calzature e soprascarpe di gomma elastiche, anche commiste o foderate con stoffa, calzature senza gambaletto da passeggio, da ginnastica, da tennis, da bagno con o senza tacco, al paio dazio base 5. Calzature con gambaletto dell'altezza compreso il tacco: fino a cm. 12,5 al paio dazio base 10; più di cm. 12,5 fino a 20 cm., al paio dazio base 15; più di cm. 20 fino a 42 cm., al paio dazio base 20; più di 42 cm., al paio dazio base 30. Soprascarpe, mezze soprascarpe, scarpe da neve o stivaletti, basse senza gambaletto, al paio dazio base 5; con gambaletto dell'altezza, compreso il tacco, fino a centimetri 12,5: al paio dazio base 10; più di cm. 12,5 fino a 20 cm., al paio dazio base 15; più di cm. 20 fino a 42 cm., al paio dazio base 20; più di 42 cm., al paio dazio base 30.

Cappelli da uomo non nominati: a cilindro compresi quelli pieghevoli, ciascuno dazio base 5; altri, ciascuno dazio base 3,67.

Con altro decreto-legge, alla tariffa generale dei dazi doganali in vigore sono apportate le seguenti modificazioni: burro di latte: fresco, al quintale dazio base 100, coefficiente di maggiorazione 4; cotto o salato, al quintale dazio base 108, coefficiente di maggiorazione 4.

Convegno nazionale a Roma per incrementare il consumo del riso

Roma, 22 notte.

E' stato convocato in Roma per il 24 corrente, presso la Confederazione nazionale fascista del Commercio, un convegno nazionale allo scopo di esaminare i problemi che si riferiscono ad una maggiore diffusione del consumo del riso in Italia. A questo convegno parteciperanno i rappresentanti del commercio grossista e delle categorie interessate alla rivendita al dettaglio del riso, nonchè quelli dei pubblici esercizi. A detto convegno interverrà anche una rappresentanza dell'Ente Nazionale Risi.

L'ordine del giorno in discussione è importantissimo in quanto contempla tutti gli aspetti del commercio interno del riso e tende a trovare, attraverso il pensiero di tutte le rappresentanze interessate, le soluzioni positive che soltanto sulla base di accordi corporativi possono essere realizzate.

Contratto per l'esportazione di 625.000 q.li di risone in Germania

Milano, 22 notte.

Reduci da Berlino e da Amburgo, sono tornati oggi in Italia l'on. Giovanni Alice e il cav. Edoardo Curti che rappresentarono l'Ente Nazionale Risi alla grande manifestazione indetta dal Senato di Amburgo per la diffusione del riso italiano in Germania. La riunione, naturale conseguenza del noto contratto che ha assicurato la esportazione in Germania per il periodo di cinque anni di 625 mila quintali di risone, è riuscita di grande importanza per l'intervento del Senato amburghese, del Borgomastro e di numerose altre autorità cittadine. I discorsi pronunziati nell'adunanza, tenutasi il 18 corrente, riassunsero le cordiali conversazioni dei giorni precedenti e furono una imponente dimostrazione di entusiastica amicizia per il nostro Paese. Il fatto che l'on. Alice era in camicia nera provocò interminabili ovazioni a Mussolini e al Fascismo, non solo da parte dei rappresentanti ufficiali del partito hitleriano, ma anche dalla moltitudine dei presenti che, in una unanime ovazione al Duce, vollero concludere il vibrante incontro.

Una visita del Duca di Bergamo a Sabaudia e a Littoria

Littoria, 22 notte.

Il Duca di Bergamo, accompagnato dal Commissario speciale per l'Agro Pontino e dal Commissario del Governo per l'Opera Nazionale Combattenti, ha visitato oggi i lavori di bonifica dell'Agro Pontino.

Recatosi a Sabaudia, si è soffermato ad ammirare il gigantesco cantiere che nell'ora della visita era in piena attività. L'augusto Principe si è interessato vivamente allo sviluppo dei lavori ed ha espresso al Commissario speciale per l'Agro Pontino il suo vivo compiacimento.

Il Duca di Bergamo, sempre accompagnato dal Commissario per l'Agro Pontino e dal Commissario per l'Opera Combattenti ha visitato quindi le opere pubbliche costruite o in corso di costruzione a Littoria.

Conferenza dell'avv. Bardanzellu alla Scuola di Cavalleria

Pinerolo, 22 notte.

Quest'oggi l'avv. Bardanzellu ha tenuto, nella sala di Convegno della Scuola di applicazione di Cavalleria, una conferenza sul tema: «Stato e Dottrina fascista. Esercito e Fascismo» alla quale hanno presenziato, oltre al generale Comandante la Scuola di Cavalleria, tutte le autorità cittadine.

Erano presenti, oltre tutti gli ufficiali del Presidio, gli ufficiali in congedo della città e numerosi intervenuti dai paesi vicinori. L'oratore è stato molto applaudito.

Laboratorio istituito a Genova per le mogli dei disoccupati

Genova, 22 notte.

Per iniziativa della fiduciaria dei Fasci femminili, allo scopo di alleviare la disoccupazione, verrà aperto nella nostra città un laboratorio nel quale saranno occupati soltanto mogli e parenti di disoccupati. In questo laboratorio saranno confezionati vestitini per i bimbi che parteciperanno quest'estate alle colonie.

Lavori di arginatura del Tanaro
Progetto tecnico e piano finanziario

Alessandria, 22 notte.

La sistemazione del Tanaro, la cui azione devastatrice anche nella zona alessandrina continua a manifestarsi sinistramente con impressionanti corrosioni che, in certi tratti, si spingono fino in vicinanza degli abitati, minacciando e travolgendo vaste porzioni di terreno coltivato, dopo l'emanazione dell'apposito decreto ministeriale, è giunta alla conclusione nell'opera di difesa delle località maggiormente danneggiate. Come è noto, l'apposito decreto ha stabilito che, per la manutenzione delle opere eseguite e da eseguire, debbano costituirsi dei consorzi i quali assorbiranno le funzioni di quelli eventualmente esistenti nello stesso territorio. Il perimetro dei detti consorzi, stabilito finora provvisoriamente, sarà fissato in modo definitivo all'atto della costituzione dei consorzi medesimi. A tale scopo il Podestà di Alessandria ha disposto per la compilazione degli elenchi a norma dell'articolo 38 del testo unico della legge suddetta e per la determinazione definitiva dei comprensori. Per il tratto dal ponte di Felizzano al ponte della cittadella di Alessandria il lavoro è compiuto e lo sarà anche pel tratto da Alessandria all'arginatura di rigurgito del Po, appena le condizioni locali lo consentiranno. Recentemente, per ordine del Podestà, questo Ufficio tecnico municipale ha iniziato la compilazione degli elenchi di tutti gli utenti — circa 15.000 — interessati nel quinto e sesto comprensorio di competenza di Alessandria. Detti comprensori sono così delimitati: il quinto, dal ponte di Felizzano al ponte della Cittadella, ed interessante i territori di Masio, Solero, Felizzano, Oviglio, Alessandria; il sesto, dal ponte della Cittadella a quello della Vittoria, interessante i territori di Alessandria, Pietramarazzi, Rivarone, Bassignana e Piovera. Per la loro costituzione occorre prima portare a compimento il lavoro sopradescritto e quindi procedere alla pubblicazione degli elenchi all'assemblea degli interessati, il che potrà avvenire prossimamente.

Per quanto riguarda la compilazione dei progetti tecnici, sappiamo che già si è proceduto da parte dell'Ufficio del Genio Civile di Alessandria, in persona del dirigente, ing. Segre, alla elaborazione, pel tratto da Asti ad Alessandria, del piano generale di massima, e, pel tratto da Asti al ponte di Felizzano, sono stati eseguiti i rilievi pel progetto definitivo. Pel tratto dal ponte di Felizzano al Po, che compete al consorzi con sede in Alessandria, i rilievi e gli studi saranno iniziati nella prossima primavera e portati rapidamente a compimento. Per quanto concerne la parte finanziaria, la Cassa di Risparmio di Alessandria ha già formulate proposte al Podestà per rendere possibile l'esecuzione delle opere. Non appena saranno completati gli studi, verranno riprese le trattative e si spera che il finanziamento desiderato possa ottenersi a buone condizioni. Ciò in relazione ai comprensori 5.o e 6.o; rimane a definire la competenza dei lavori del 4.o comprensorio (Asti-Ponte di Felizzano).

Parto trigemino

Sassari, 22 notte.

A Florinas, la casalinga Luigina Lusai, consorte dell'ortolano Pietro Derru, ha dato alla luce tre bambine alle quali sono stati imposti i nomi di Antonia, Anna e Maria. Il comitato locale dell'Opera Maternità e Infanzia ha premurosamente provveduto al corredini.

Calciatore che offre il sangue ad un infortunato per sua causa

Pola, 22 notte.

Domenica una partita di calcio per il nostro campionato ufficiale si è prodotto un fortuito incidente, che ha avuto gravissime conseguenze. Tale Luigi Cattarini, attaccante di una squadra dopolavoristica, si è scontrato violentemente, durante una fase di gioco, col portiere avversario, rimanendo contuso e privo di sensi per la violenza dell'urto. Più tardi il Cattarini poteva rincasare.

Nella notte, per l'aggravarsi del suo stato i familiari del giuocatore infortunato provvedevano al suo trasporto all'ospedale, dove il chirurgo prof. Pepi, constatata al giovane la rottura del fegato ed una forte emorragia interna, procedeva ad una difficilissima operazione. Si rendevano necessarie due trasfusioni di sangue per le quali si offrivano il portiere causa dell'involontario scontro, che offriva cinquecento grammi di sangue, e uno sportivo, tale Trani, che donava altre 300 grammi.

La difficile operazione riusciva brillantemente e il ferito va migliorando, pur essendo tuttavia in pericolo di vita.

Consorzio fra ortofrutticoltori costituito a Tortona

Tortona, 22 notte.

Per lodevole iniziativa del podestà nel salone del Comune, è stato costituito l'auspicato Consorzio fra gli ortofrutticoltori del Tortonese, ente indispensabile per la valida ed efficace difesa di tutti i prodotti ortofrutticoli e, in modo speciale delle fragole, che rappresentano una delle più belle e caratteristiche produzioni locali.

Dopo le relazioni del podestà Boragno, dell'ing. Maccagnoni, delegato di zona della Federazione provinciale agricoltori, e del dott. Rossi, della Cattedra ambulante d'agricoltura, costituito il Consorzio, si addivenne alla nomina del Consiglio di amministrazione dell'Ente. Risultarono eletti: Benedetto De Mattei, presidente; Innocenzo Alietta, vicepresidente; Carlo De Mattei; Giovanni De Mattei; Alberto Crocetti; Domenico Cuniolo; Luigi Ricci; Giuseppe Carniglia e Carlo Serra, consiglieri.

Auto che urta e ribalta
2 morti e 2 feriti

Foligno, 22 notte.

L'autista Luigi Renzi, di 34 anni, insieme con la sua famiglia, si era recato in gita in frazione San Sebastiano. Nella macchina erano in totale otto persone. All'altezza del passaggio a livello sulla strada di Spello, che attraversa con una curva la linea ferroviaria, l'autista è andato a urtare con una ruota contro il cancello, provocando lo sbandamento della macchina, che si è rovesciata.

Sotto l'automobile giacquero morti Altavilla Bravetti vedova Cassola e il bambino di 4 mesi Vittorio Renzi, figlio dell'autista. Sono rimasti feriti il conducente Luigi Renzi e Francesco Petruccioli, di anni 25. Altri quattro bambini che erano sulla macchina sono rimasti illesi.

Troncone di un uomo scoperto in mare presso La Maddalena

La Maddalena, 22 notte.

Un cadavere è stato trovato in mare a Cala d'Inferno da due pescatori; era completamente nudo e quasi interamente impastato di sabbia. Il cadavere manca della testa, delle braccia e della gamba sinistra, ed è in stato di avanzata decomposizione e macerazione, dovuta alla lunga permanenza nell'acqua e agli urti sugli scogli. E' impossibile la identificazione. Si può solo dire che si tratta di un uomo dall'età dai venti ai trenta anni. La morte, che si suppone avvenuta per annegamento, risalirebbe a circa un anno fa.

Agricoltore che uccide un dipendente che servì suo padre per vent'anni

Varese, 22 notte.

Verso la mezzanotte di ieri, nel vicino Comune di Cuveglio, l'agricoltore Battista Mascioni fu Federico, di 37 anni, ha ucciso un suo dipendente, il contadino Giuseppe Capella, di 55 anni, da Bisuschio, colpendolo più volte al capo con un paletto di ferro. Il Capella per venti anni di seguito era stato alle dipendenze del padre dell'omicida, ma aveva poi lasciato l'azienda agricola per recarsi altrove. Il Mascioni, in questi ultimi tempi, incontratosi col Capella lo rivolle al suo servizio.

Ieri sera proprietario e contadino, uniti da rapporti di amicizia, si trovarono in un ritrovo del paese e sul tardi uscirono e si avviarono verso la loro abitazione, entrambi un po' alticci. Ad un certo momento, per ragioni che ancora si ignorano, avvenne tra i due un vivace alterco e il proprietario colpì il Capella che cadde al suolo.

Il Mascioni si presentò quindi stamane ai carabinieri che lo tennero in arresto.

Rubano gli ori della Madonna e vuotano le cassette delle elemosine

Gallarate, 22 notte.

Il parroco di Lisanza, frazione di Sesto Calende, era intento a celebrare le funzioni religiose della sera, quando aveva la sgradita sorpresa di constatare che la lastra di vetro, racchiudente il sacro simulacro della Beata Vergine del Rosario, posto sull'altare maggiore del tempio, era stata spostata. Ultimata la celebrazione, il parroco don Zaccaria Mariani, compì una accurata visita, constatando con rammarico che mano sacrilega era riuscita ad aprire il simulacro ed appropriarsi di diversi valori consistenti in anelli, catenelle ed orecchini d'oro. Il tutto costituenti generosi doni di fedeli. Nel compimento della visita il sacerdote doveva rilevare che gli stessi ignoti avevano pure manomesso alcune cassette di elemosine poste in diversi punti del tempio. Si è potuto accertare che il furto venne compiuto durante la giornata.

Audace furto in una stazione sventato da un milite ferroviario

Valenza, 22 notte.

Stanotte, verso le una, mentre il manovale addetto al guardianaggio in servizio presso la vicina stazione di Torreberetti, Casadei, che è pure milite della Milizia ferroviaria dipendente dalla 1.a Legione «Ferrea» di Torino, stava effettuando un giro d'ispezione verso lo scalo posto a destra della stazione, si accorgeva che alcuni ignoti, introdottisi nel magazzino, stavano asportando un grosso collo, dirigendosi verso la campagna.

Comprendendo di trovarsi di fronte a dei ladri, il Casadei inseguiva i malfattori e, dopo di aver esploso tre colpi di rivoltella, riusciva a far abbandonare il collo agli ignoti, collo che ricuperava riportandolo al suo posto. Intanto, approfittando dell'oscurità i ladri potevano eclissarsi facendo sparire ogni loro traccia.

Falso monetario arrestato con i suoi due compari

Milano, 22 notte.

La Squadra mobile, la scorsa notte, veniva informata che, in una casa di via del Cornaggia numero 4, un noto pregiudicato il cinquantaquattrenne Carlo Antonio Bovo, da Alessandria, aveva impiantato una fabbrica di monete false d'argento, mascherando la propria criminosa industria con un cartello applicato all'ingresso del locale sul quale si leggeva: «Galvanizzazione di posate e metalli in genere».

Un sopraluogo portò infatti all'arresto del Bovo e al sequestro di pile elettriche, barattoli di acidi diversi, forme in gesso e bilancie di precisione. La fabbrica non era che al suo inizio e, a quanto sembra, nessun prodotto era ancora stato messo in circolazione. Due compari del Bovo, Carlo Ferrari, di 44 anni e Luigi Colombo, di 56 anni, sono stati pure tratti in arresto.

Cozzo fra un camion e un carretto
Un morto e due feriti

Bergamo, 22 notte.

Giunge notizia da Ponte San Pietro di un grave scontro avvenuto fra un autocarro ed un carretto, sul quale trovavansi quattro persone di ritorno da Bergamo. L'urto è avvenuto alla biforcazione della strada per Presezzo ed i quattro che trovavansi sul carretto vennero sbalzati nel prato.

L'agricoltore Luigi Roncalli, di Mattanuco, nella caduta, si è conficcato in un occhio un pezzo di legno, riportando anche altre ferite al viso. Trasportato all'ospedale è deceduto. Un bambino che trovavasi fra gli investiti non ha riportato alcuna lesione, mentre fra gli altri, certo Adolfo Verzeni ha riportato la frattura di tre costole ed il quarto lievi ferite.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

22 gennaio 1934 - Anno XII

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	8	6	sereno	mosso
San Remo	15	6	½ cop.	l. mosso
Milano	6	2	coperto	—
Venezia	9	4	sereno	agitato
Trieste	10	3	½ cop.	»
Fiume	11	4	½ cop.	»
Trento	6	— 5	sereno	—
Bologna	4	— 4	coperto	—
Firenze	16	6	½ cop.	—
Ancona	11	1	coperto	agitato
Roma	13	6	»	mosso
Napoli	10	4	½ cop.	l. mosso
Bari	14	4	coperto	»
Taranto	15	9	sereno	»
Palermo	15	7	»	calmo
Catania	19	6	½ cop.	mosso
Messina	16	9	½ cop.	l. mosso
Cagliari	11	3	piovoso	mosso
Tripoli	18	9	½ cop.	l. mosso
Bengasi	18	6	»	»
Rodi	17	15	½ cop.	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 5,6

Minima + 0,4

Pressione barometrica (ore 8) 736,45

Umidità relativa (ore 8) 89 %

Dal R. Osservatorio del Pino

Massima + 3,1

Minima — 1,8

La giornata di ieri: Serena

Previsioni

Roma, 22 notte.

Probabilità: le condizioni del tempo rimarranno pressochè stazionarie. Prevedesi quindi cielo vario sul Tirreno, sul basso Adriatico e sullo Jonio. Piuttosto nuvoloso altrove, e specialmente lungo l'Appennino. Qualche leggera precipitazione sul medio Adriatico e sulle Isole, alcune nebbie in Val Padana, Bora sull'alto Adriatico, venti moderati a alquanto forti quasi strali sul medio Adriatico del primo quadrante, sull'alto Tirreno, basso Adriatico e Jonio, moderati intorno levante altrove. Temperatura quasi invariata. Mare piuttosto agitato nel bacino Adriatico e presso le coste sarde e sicule, mosso il rimanente.

FALLIMENTI

TORINO, 22. — **Pasquero Maria**, maglieria, via Vassalli Eandi 7, con sent. 20 corr. revocato il fallimento e perciò provvedura ai prec. fallimenti; Pret. locale, comm. giud. avv. C. B. Cattaneo. — **Sassola Ida e Ferrua Alessandro**, servizi pubblici appartamenti, via Giacomo Bove 2, decr. 20 corrente, fall., Pret. locale, comm. giud. dott. Pezzuola Oscar; attivo L. 2513, passivo L. 15.820. — **Pasquali Teresa ved. Caldo**, articoli pelliccerie, via Orfane 17, decr. 20 corr., pho. fall., Pret. locale, comm. giud. rag. Mutti Angelo, attivo L. 6780, passivo L. 17.878. — **Ciubergia Emilia**, drogheria, via Baretti 29, decr. 21 corr., pho. fall. Pret. locale, comm. giud. rag. Torta Cesare, attivo L. 4450, passivo L. 15.415. — **Spasso Giuseppe**, fabbrica bollini, via Vicenza 34, con sent. 20 corr., retrodatata cessazione pagamenti al 14 dicembre 1931.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 22 gennaio 1934-XII

Brillante inizio di settimana con mercato discretamente attivo specie sui valori statali che si aggiudicano una buona frazione di vantaggio. Il buon orientamento si estende anche ai titoli industriali che per la maggior parte progrediscono in misura più o meno accentuata a seconda dei comparti. Gli aumenti più sensibili sono per la Banca Italia, Cartiere Burgo, Montepont e Lane Borgosesia, seguiti in tono minore dalle Acqua Potabile, Mediterranea, Fiat, Montecatini e Viscosa. Deboli solo gli elettrici locali e l'Amiata.

Valore nomin.	TITOLI	Ultima cedola pagata	Cedola	Precedente	Odierno
100	Rend. 3,50 %	1 75	—	90 875	90 75
100	Id. cont.	1 75	—	90 —	90 80
100	Consol. 5 %	2 50	—	96 80	96 60
100	Id. cont.	2 50	—	96 97½	96 40
100	B.T.N.'34 (m.)	2 50	—	100 35	100 30
100	Id. id. (nov.)	2 50	—	101 60	101 30
100	— 1940	—	—	106 —	106 30
100	— 1941	—	—	105 90	106 15
500	Torino 6 %	15 —	—	514 —	517 50
500	Id. 5 %	—	—	505 50	507 —
500	S. Paolo 5 %	12 50	—	507 —	507 50
500	Id. 3,50%	—	—	495 —	495 —
500	Ferrov. 3 %	5 75	—	333 —	337 —
500	I.R.I. 4,50%	11 25	—	495 —	496 75
500	Elier 4,50 %	11 25	—	500 50	500 75
500	Cr. A. M. 5%	12 50	—	500 —	500 —
500	Sipel 6 %	15 —	—	500 —	500 —
1000	Banca Italia	60 —	30	1755 —	1790 —
500	Banca Comm.	75 —	—	994 —	994 —
500	Credito Ital.	25 —	—	655 —	655 —
100	Banco Roma	5 —	—	105 —	105 —
500	Consorzio M.	—	—	500 —	500 —
25	Sabaudo	—	151	45	46 —
250	Mediterranea	27 —	—	424 —	430 —
500	Meridionali	12 50	—	602 —	605 —
120	Cirio Lanza	15 —	—	101 —	100 —
200	N. A. I.	—	—	52 75	54 10
10	Italgas	—	1000	13 —	13 —
50	Silge	2 50	450	103 75	104 50
100	E. A. I.	—	50	77 50	75 —
50	Sip	—	1500	32 —	31 75
100	Terni	—	80	136 50	136 —
75	P. C. E.	4 —	—	75 —	75 —
100	Savigliano	25 —	—	850 —	850 —
200	Nebiolo	5 —	—	100 —	100 —
80	Tedeschi	4 —	—	77 —	77 —
150	Moncenisio	15 —	—	171 —	175 —
200	Fiat	10 —	1800	236 —	241 —
75	C. I. R.	6 —	—	140 —	140 —
5	Schiapparelli	—	—	3 25	3 10
100	Mira Lanza	5 —	—	40 —	42 75
200	Montepont	—	500	210 50	214 25
50	M. Amiata	—	100	34 —	32 —
100	Montecatini	8 —	500	132 50	130 25
100	Olimont	30 —	—	—	—
500	Acqua Pot.	12 —	—	425 —	435 —
100	Florio	—	—	40 50	40 75
40	Venchi	3 —	—	—	—
40	Unica	—	—	—	—
250	Lane Borgos.	20 —	—	—	1370 —
15	Valli Lanze	—	—	19 —	19 —
300	Viscosa	12 —	400	231 50	235 75
500	Beni	10 —	—	213 50	213 50
100	Cart. Ital.	4 —	100	98 —	95 50
500	Cart. Burgo	—	1000	198 —	201 75
65	Ferm. Elet.	10 —	—	225 —	228 —
25	Pittaluga	—	—	3 25	3 25

CAMBI: Parigi 74,57; Svizzera 368,60; Londra 59,70; New York 11,92.

MILANO, 22. — Ulteriore miglioramento per tutta la quota si registra in questa prima riunione della nuova settimana. La Rendita 3,50 ebbe transazioni da 90,65 a 90,75 e il Consolidato 5% fra 96,55, 96,57, 96,57 per fine corrente mese. Scambi numerosi per le Edison ricercatissime da 652 a 656,50, 658; Burgo da 209 a 223, 222; Fiat da 240,50 a 242, 241,25; Meridionali a 605; Cieli da 336 a 338,50; Pirellone da 336 a 341; Snia a 223, 224,50, 224; Cementi a 350; Industrie Zuccheri a 1148; Raffineria L.L. a 651, 650; Distillerie a 142,50, 144, 143,75; Emiliana a 323; Montecatini a 130,25, 130 e Italgas da 12,92 a 12,97. Invariati i cambi.

Rendita 3,50% 90,75; Consolidato 5% fm. 96,575; B. Italia 1795; B. Comm. 992; B. Roma 104; Credito It. 650; Credito M. 500; Consorzio M. 532; Elettrodo 22,75; Medit. 431; Merid. 425; Veneta C. F. 174; Cosulich 20; Rubattino 155,50; L. Triestina 27; Cantoni 1520; Furter 36; Olona 35,50; Seriana 7,50; Ticino 89; Olcese 214; De Angeli 475; Cantoni Coats 316; L.G. Naz. 178; Bassani 279,50; Rotondi 205; Tosi 25; Cot. Merid. 12,75; Un. Manif. 302; Gavardo [illegible]; Zucc. 2750; Targetti 62; Cascami 223,50; Borsesconi 36,50; Snia 224; Pacchetti 63; Anselde 21,50; Ilva 133,50; Met. Ital. 146,75; Amiata 33,50; Montecatini 130; Dalmine 162,50; Breda 38,50; Bianchi 48,25; Isotta 6,75; Fiat 241,25; Miani 5 7/8; Marelli 30; Adriat. di El. 185,50; Brioschi 209; Cieli 338,50; Dinamo 213,50; Bresciana 217; Valdarno 138,75; Alta It. E.A. 79; Emiliana 323; Trezzo 320,50; Adamello 139,50; Edison 652,25; Edison 658; Id. Post. 445; Sip 31,75; Tirso 50; Vizzola 374; Mer. di El. 239; Terni 136; Unes 11,75; Italgas 12,25; Tremosine 31,50; Dist. Ital. 143,50; Eridania 348,50; Ind. Zuccheri 1148; Raff. L.L. 650; Italcas 12,97; Mira 36,50; Petroli It. 14; Andria 104; Fond. Reg. 170; Id. 7% 48,50; F. Rustici 46,50; S. Stabili 214; Saturnia 25; Baroni 10; Gr. Alb. Ven. 33; Italo-Am. 19,00; Pirelli It. 341; Pirelli e C. 236,50; Brioital 51; Dell'Acqua 110; Vedetta 27. — CAMBI: Parigi 74,575; Zurigo 368,60; Londra 59,70; Amsterdam 772,50; Madrid 159; Bruxelles 265; Berlino 454; Praga 57,15; New York 11,92.

OBBLIGAZIONI

Rendita 5 %	66 —	F.Sarda 4%	500 —
Redimib. 3,5	443 —	» 6 %	509 50
» 3 ½ %	446 —	F.Trid. 5 %	504 50
» 4 %	504 50	F.Ven. 3 ½	481 —
Pr. Ven. 3 ½	93 50	» 5 %	505 50
» 4 ½ % 1915	100 45	» 6 %	506 75
» 5 % 1916	108 55	Pub. ut. 6 %	511 —
Ferr. It. 3 %	355 50	» (a/Tel.) 6 %	511 —
Nov. 5% 1934	101 25	Cr. Nav. 6 %	514 —
» 1940	106 05	F. Roma 3 ½	487 —
» 1941	106 10	» 4 %	485 50
Cegos 6 %	511 —	» 4 ½ %	499 —
» 6 ½ %	520 50	» 5 %	504 50
O. Pubbl. 6 %	504 50	» 6 %	509 —
I. R. I. 4,50	500 50	I. M. I. 6%	1006 50
Elier 4 ½ %	501 25	Edilizia 6 %	503 50
Dan. Sava	136 —	S. Paolo 5 ½	467 50
Pr. Austr. 6½	510 50	» 3 ½ %	485 —
» 7 %	765 —	» 5 %	508 75
» Bulg. 7½ %	395 —	C.Acqua 6,6%	515 50
» Germ. 7 %	465 —	Unil. Mil. 4 %	94 45
» Greca 6 %	410 —	Mediterr. 4 %	473 —
» Young 5 ½	504 —	» 6 %	508 —
» Pol. 7 %	441 25	Meridion. 3%	365 —
» Rum. 7 %	420 —	Nord Mil. 4 %	473 —
» S.Paolo 7 %	4835 —	» 4 ½ %	487 —
» Ungh. 7 %	361 50	» 5 ½ %	508 50
B.N.Lav. 6 %	501 50	» 6 %	510 —
» 5 ½ %	504 —	Adriatica 6%	508 50
C.R.Ital. 3 ½ %	457 —	Distill. 6 %	508 —
» 5 %	505 —	Id. 6% 1951	514 —
» 4 %	507 50	Emil. 5 %	505 50
C.R.Mil. 5 %	469 25	Sei 6%	500 75
» 4 %	495 25	Forze Idr. 6%	501 50
» 5 %	507 —	— Lig. 6%	502 25
» 6 %	507 50	Trezzo 6 %	505 —
Terren. 4 %	484 —	Adam. 6 %	511 50
» 5,50 %	506 —	Sesa 6 %	499 —
C.A.Migl. 5 %	503 50	Ilva 6 ½ %	1001 —
» 6 %	506 50	Elettr. 6 %	450 —
F.Biena 3 ½	468 —	Edi 6 %	508 —
» 4 ½ %	500 —	Mer. El. 6 %	505 60
» 5 %	506 25	Sipel 6 %	505 —
» 6 %	508 —	Unes 6 %	492 —
F.Sarda 4 ½	496 50		— —

GENOVA, 22. — Ben tenuti i Consolidati ricercati dai per contanti; in aumento generale il mercato azionario, specialmente favorite le Credito, Meridionali, Rubattino, Officine Elettriche Genovesi, Raffineria, Elettricità le Cartiere Burgo. Cambi calmi. Rendita Italiana 3,50 % fine mese 90,60; Consolidato 5 % fine mese 96,60; id. cont. 96,50; Obbl. Ven. 3,50% 93,45; Buoni Tesoro Nov. (1934) 100,65; id. (1940) 106,10; id. (1941) 106,15; Cons. Crist. Miglior. 5% 503; id. 6% 507; Ist. S. Paolo 5% 506; B. d'Italia 1759; B. Commerciale Ital. 992; Banco Roma 104; Credito Italiano 656; Ferrovie Meridionali 605; id. Mediterranee 421; Rubattino 157; Lloyd Sabaudo 46,25; Alta Italia 38; La Polare 15; Snia 224; Montecatini 129,50; Monte Amiata 34; Ilva 134; Ansaldo 25; San Giorgio 164; Fiat 240,50; Un. Eserc. Elettr. 11,75; Sip 32,25; Terni 137; Eridania 348,50; Ind. Zuccheri 1148; Raffineria L. L. 649; Distillerie Italiane 142,50; Molini Alta Italia 246; Andes 164; Beni Stabili 212. — CAMBI: Parigi 74,57,50; Svizzera 368,60; Londra 59,70; Olanda 772,50; Spagna 159; Belgio 265; Berlino 454; Praga 57,15; Buenos Aires carta 3,10; New York 11,92.

ROMA, 22. — Rend. Ital. 3,50% cont. 90,70, id. fm. 90,60; Consolidato 5% cont. 96,62,50, id. fm. 96,60; Venezie 3,50% 93,50; Buoni del Tesoro nov. 1934 101,40, id. 1940 106,10, id. 1941 106,17,50; Banca Naz. del Lavoro 6,50% 403,50; Cred. Miglior. 5% 503, id. 6% 507; Banca d'Italia 1752; Cred. Fondiario 572; Banca Comm. Ital. 991,50; Cred. Italiano 655; Banco di Roma 104,75; Ferr. Meridionali 624; Tramways 292; Rubattino 155,50; Snia 224; Metallurg. Italiana 130; Ilva 135,00; Montecatini 129,75; Ansaldo 24; Fiat 241; Terni 138,50; Romana di Elettricità 304,50; Anglo Romana 124,50; Romana Zuccheri 164,00; Fondi Rustici 46,50; Immobiliare 518; Beni Stabili 211,00; Risanamento 110; Acqua Marc. 741. — CAMBI: Parigi 74,57,50; Londra 59,70; Zurigo 368,60; New York 11,92.

TRIESTE, 22. — Rendita 3,50% fm. 90,60; Consolidati 5% fm. 96,65; Ven. 3,50% 93,30; B. T. Nov. 1934, 100,50; Id. 1940, 105,90; Id. 1941, 106,90; Adria 50; Cosulich 20,50; Libera T. 27; Lloyd 53; Assic. Gener. 4120. — CAMBI: Parigi 74,575; Londra 59,70; New York 11,92; Zurigo 368,60.

Media dei Consolidati e Cambi

Roma, 22 gennaio 1934 - Anno XII

Rend. 3½ 1906	90 60	Svizzera	368 60
Id. id. 1902	89 65	Argentina o.	3 10
Id. 3% lordo	66 50½	Belgio	265 —
Consolid. 5%	96 60	Canadà	11 92
B.N.T. 1934	101 20	Cecoslovacc.	57 15
Id. id. 1940	106 10	Danimarca	270 —
Id. id. 1941	106 10	Germania	455 —
Venezie 3½	93 475	Norvegia	300 —
CAMBI		Olanda	772 50
Stati Uniti	11 92	Polonia	215 —
Inghilterra	59 70	Spagna	159 —
Francia	74 575	Svezia	315 —

SETE

MILANO, 22. — **Borsa Merci**. Bozzoli: chiusura: febbraio 7,60, marzo 7,75, aprile 7,95, maggio 8,10. — Sete greggie 13/15: chiusura: febbraio 42,75, marzo 42,80, aprile 42,75, maggio 43, giugno 43,25. — Sete greggie 20/22: chiusura: febbraio 36,50, marzo 37, aprile 38, maggio 39, giugno 39,50.

Società Torinese, 22. — Operazioni di stagionatura: organzino colli 3, kg. 199,35; greggia colli 3, kg. 297,65; lana colli 15, kg. 10059,44. Operazioni d'assaggio: greggie 4, lavorate 2.

BORSE ESTERE

Parigi, 22. — Mercato irregolare: i valori a reddito variabile sono stati in generale pesanti e la rendita francese sostenuta. La prima seduta di questa settimana è stata priva di qualsiasi interesse. Dei lievi segni di attività constatati la scorsa settimana, oggi non si è più avuta traccia: appena due o tre valori hanno beneficiato di una certa corrente di scambi. La calma è pure regnata sul mercato dei cambi ove le divise anglo-sassoni hanno appena variato: il dollaro si è ritrovato a franchi 15,95 contro 15,92 di sabato, e la sterlina a 79,75 contro 79,80. In perdita di una leggera frazione la lira italiana, passata da 133,90 a 133,75; il florino da franchi 10,25 è passato a franchi 10,24 ¾, ed il franco svizzero a 4,93 contro 4,94.

Chiusura titoli	20	22
Rend. Francese 3%	65 05	65 —
P. Franc. 4½ 1932 A	80 10	80 30
Banca di Francia	11,150 —	11,050 —
Crédit Foncier	4,980 —	2,065 —
Crédit Lyonnais	2,075 —	2,075 —
Azioni Suez	19,800 —	19,640 —
C.ia Gen. Elettr.	1,940 —	1,965 —
Thomson-Houston	216 —	211 —
Stabil. Kuhlmann	420 —	418 —
C.ia Gen. Trans.	36 —	36 —
Citroën	471 —	468 —
Wagons Lits	97 —	96 50
Rio Tinto	1,660 —	1,650 —
Royal Dutch	18,010 —	17,930 —
Paris Lyon Medit.	865 —	868 —
Creusot	1,560 —	1,556 —
Shell Transport	214 —	214 —
De Beers	485 —	479 —
Gadald	600 —	600 —
Montecatini (cont.)	172 —	172 —
Id. (a termine)	172 —	172 —

CAMBI			
Italia	133 75	Svizzera	493 —
Londra	79 75	Olanda	1094 ¾
New York	15 95	Norvegia	400 —
Belgio	355 —	Svezia	412 —
Spagna	210 62½	Romania	15 25

Londra, 22. — Tendenza si rileva specialmente nel comparto minerario dove l'ascesa dei valori dell'Africa occidentale e degli auriferi sud africani è continuata. I titoli pubblici invece sono rimasti molto flacchi. Il prezzo del dollaro è salito nuovamente raggiungendo i 132 scellini e 11 denari per oncia. La vendita di verghe del metallo prezioso ha raggiunto un ammontare che non si registrava da parecchio tempo e cioè 980 mila sterline. Nel mercato dei cambi la sterlina si è indebolita nei confronti di tutte le valute compreso il dollaro. Per l'intera giornata [illegible] è scivolata meno di 40 lire italiane.

Chiusura titoli	20	22
Consol. inglese 2,50%	75 ⅝	75 9/16
Prest. di guerra 3,50%	101 5/16	101 ¼
Prest. Germ. Dawes 7%	69 ½	69 ½
Id. id. Young 5,50%	60 ½	55 ½
Id. Rumeno 7%	—	38 —
Id. S.Paolo Caffè 7%	79 ½	79 ½
Rendita italiana 3,50%	108 ½	108 ½
Great Western ord.	57 ¼	57 ¾
White Star	3 9	24 —
Gas Light Coke	27 —	26 10½
Cables Wireless pref.	73 —	73 ¾
Id. id. ord. A	25 ½	25 ¾
Id. id. ord. B	11 —	11 —
British Celanese	13 1½	13 3
Courtaulds	43 4½	43 6
Snia Viscosa	70 —	71 3
British Am. Tobacco	5 ¾	5 ⅞
Royal Dutch	22 3/8	22 ¼
Rio Tinto	20 7/8	20 ¾
De Beers	5 7/8	6 —
Consolidated Goldfields	77 6	77 6

CAMBI			
Italia	59 62	Praga	105 1/8
Francia	79 71	Budapest	24 30
New York	5 —	Belgrado	232 ½
Germania	13 00	Sofia	437 ½
Spagna	37 84	Bucarest	530 —
Amsterdam	7 78	Costantin.	660 —
Belgio	22 43½	Atene	560 —
Svizzera	16 14½	Austria	29 37
Copenaghen	22 39	Varsavia	27 75
Stoccolma	19 39	B. Aires uff.	36 3/8
Oslo	19 90½	Id. non uff.	38 54
Helsingf.	226 ½	Rio Janeiro	4 06
		Yokohama	14 35

Berlino, 22. — La giornata borsistica di inizio di settimana è stata oggi caratterizzata da pochissima attività con scarse variazioni dei corsi. Una certa tendenza agli aumenti si è alla fine affievolita, riportando i corsi al di sotto della chiusura di sabato. La sterlina a 13,10 da 13,12 ½, i dollaro da 2,61 a 2,62.

Chiusura titoli	20	22
Prestito Young 5,5%	96 50	90 5/8
Reichsbank	160 —	164 1/8
Berliner Handelsges.	87 75	88 —
Deutsche Bank	54 00	55 —
Dresdener Bank	60 —	59 —
Commerz-u. Privat Bank	48 00	48 —
Norddeutscher Lloyd	29 —	29 50
A. E. G.	27 60	28 —
I. G. Farbenindustrie	124 7/8	120 1/8
Gesfürel	99 —	99 —
Ver. Glanzstoff Elberfeld	— —	58 75
Hemberg	43 —	43 —
Zellstoff Waldhof	47 —	47 1/8
Salzdetfurth	145 —	140 —
Harpener Bergbau	86 —	86 00
Rheinische Braunkohlen	196 00	199 —
Mannesmann	60 —	60 75
Klöckner-Werke	57 5/8	57 3/8
Hoesch Köln	67 60	67 60
Siemens e Halske	143 75	142 —
El. Licht und Kraft	99 7/8	99 60
Aku	42 50	41 25
Chade	161 50	— —

CAMBI			
Italia	22 03	Vienna	47 25
Francia	16 46	Londra	13 10
Svizzera	81 30	Amsterdam	168 60
		New York	2 61

ZURIGO, 22 gennaio 1934-XII

Chiusura titoli	20	22
Baltimore e Ohio	92 00	92 —
Electrobank	675 —	675 —
Motor Columbus	275 —	48 —
Saeg	50 —	356 —
Un. Banche Svizzere	340 —	500 —
Soc. di Banca Sv.	502 —	465 —
Credito Svizzero	675 —	565 —
Comit	— —	101 —
Hispano	718 —	— —
Credito Italiano	—	— —
Elettr. Licht u Kraft	930 —	935 —
Gesfürel	70 —	71 —
Alluminio	1850 —	1865 —
Bally	— —	860 —
Brown Boveri	138 —	136 —
Lonza	84 —	85 —
Nestlé	669 —	670 —
Sevillana	182 —	181 —
Young	59 00	59 75

CAMBI			
Italia	27 11	Belgio	71 90
Francia	20 25	Spagna	42 65
Inghilterra	16 14	Olanda	207 60
New York	3 23	Germania	122 40

VIENNA, 22 gennaio 1934 - Anno XII

CAMBI			
Italia	37 03	Amsterdam	284 95
New York	4 36½	Praga	20 94
Parigi	27 78	Budapest	124 24½
Bulgaria	4 96	Varsavia	79 51
Berlino	167 35	Londra	22 00½
Svizzera	136 93	Belgio	98 30

MERCATI

CEREALI

Torino, 22. — Frumenti: fino da L. 86 a 90 al Ql.; buono mercantile da 83 a 86; mercantile da 80 a 81; fino altre provenienze da 92 a 94; manitoba n. 2 Atlantico da 116 a 119. — Granone: nostrale pignoletto da 56 a 59; id. comune da 52 a 54; altre provenienze da 55 a 58. Segale: nazionale da 49 a 53. — Farine, semole e cascami: farina 0 da 134 a 138; id. 1 da 125 a 127; id. 2 da 120 a 125; semola 55 al 50 % da 158 a 161; id. al 60 % da 154 a 157; farinette da 48 a 58; crusca da 38 a 40; cruschello da 38 a 40; semolato di granone da 75 a 77; farina granone abburattata da 68 a 70.

Alessandria, 22. — Grano al Ql. da L. 85,50 a 86,50; meliga da 49,50 a 52; segale da 52 a 58; fagioli da 60 a 75; fave da 75 a 85; ceci da 80 a 90; crusca da 38 a 39; cruschello da 33 a 34; meliga da 118 a 119.

Valenza, 22. — Grano al Ql. da L. 87 a 89; meliga da 48 a 50; segale da 50 a 60; fagioli da 62 a 64; fave da 58 a 60; ceci da 61 a 65.

BESTIAME

Torino, 22. — Prezzo degli animali da macello al Mg. (esclusa imposta di consumo): sanati da L. 31 a 63; vitelli 1.a qualità da 28 a 30; id. 2.a qualità da 19 a 27; tori da 19 a 25; moggie e manze, tomelli da 18 a 24; vacche e sorianti in genere da 11 a 17; suini da 36 a 39; agnelli vivi da 45 a 50.

Alessandria, 22. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 19 a 21, vacche da 10 a 12; manzi da 23 a 25. Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 18 a 20; buoi da 17 a 19; vacche da 14 a 16; vitelli e manzi da 20 a 22; sanati da 28 a 30; lattonzoli per capo da 115 a 165; agnelli e capretti al Mg. da 48 a 53.

S. Damiano d'Asti, 22. — Vacche da lavoro da L. 700 a 1200 per capo; id. da macello da 6 a 10 al Mg.; vitelli da macello da 24 a 29; id. della razza da 37 a 40; id. da allev. da 150 a 400 per capo; lattonzoli da 150 a 200; maialetti da latte da 80 a 150.

Valenza, 22. — Bestiame da lavoro: buoi al Ql. da L. 210 a 220; vacche da 170 a 180. Bestiame da macello: tori al Ql. da L. 180 a 190; buoi da 230 a 240; vacche da 180 a 190; vitelli e manzi da 250 a 260; sanati da 390 a 400; maiali da 350 a 370; lattonzoli cadauno da 90 a 98; agnelli e capretti al Mg. da 60 a 60.

FORAGGI

Alessandria, 22. — Fieno maggengo al Ql. da L. 27 a 28; agostano da 26 a 28; terzuolo da 27 a 28; paglia sciolta di frumento da 6 a 6,50; paglia pressata da 9 a 10.

Valenza, 22. — Fieno maggengo al Ql. da L. 28 a 30; agostano da 26 a 27; terzuolo da 24 a 25; paglia sciolta di frumento da 6,20 a 6,60; paglia pressata da 8,50 a 9; avena da 47 a 48.

POLLAME E UOVA

Alessandria, 22. — Galline al kg. da L. 6,50 a 6,80; polli da 7,10 a 7,40; capponi da 7,70 a 7,90; tacchini da 6,30 a 6,40; conigli da 3,60 a 3,90; piccioni per coppia da 4,50 a 4,80; uova alla dozzina da 6 a 6,50.

Alessandria, 22. — Galline al kg. da L. 6,10 a 6,80; polli da 5,10 a 6,50; capponi da 5,60 a 7; tacchini da 4,50 a 5; conigli da 3 a 3,50; uova alla dozzina da 5,80 a 6.

S. Damiano d'Asti, 22. — Galline da L. 4,35 a 4,50 al Kg.; polli da 5,50 a 5,75; capponi da 5,50 a 6; faraone da 6 a 6,25.

VINI

Alessandria, 22. — Barbera per Hl. da L. 100 a 140; comune da pasto da 70 a 80; bianco secco da 70 a 80; barberato da 80 a 100; barbera extra da 140 a 180; moscato bianco da 118 a 130; dolcetto da 110 a 135; freisa da 120 a 140; grignolino da 135 a 170; barbaresco da 165 a 185; nebiolo da 190 a 235; vini vecchi selezionati da 140 a 180; aceto bianco di vino da 70 a 80; aceto rosso da 60 a 70.

Genova, 22. — Le contrattazioni del vini, dopo le stasi imposta dalle abbondanti nevicate, che avevano ostacolato gravemente la possibilità dei trasporti, stanno tornando a farsi più animate. La barbera di Govone, riuscita quest'anno di 13-14 gradi, è sempre ricercatissima come vino fino da bottiglia ed il prezzo continua a variare tra le 180-200 lire all'Hl., a seconda della gradazione e della località in cui è stato prodotto.

S. Damiano d'Asti, 22. — Barbera, da lire 170 a 190 all'Hl.; comune da pasto da 120 a 130.

Valenza, 22. — Barbera per Hl. da L. 118 a 130; comune da pasto da 40 a 60; barbera extra da 125 a 150; vini neri e bianchi finissimi per bottiglie da 140 a 160; moscati finissimi da 160 a 180; aceti di vino naturale da 70 a 78.

La situazione del mercato della canapa

Roma, 22 notte.

Si apprende che, in base alle quotazioni raccolte per le principali fibre tessili vegetali concorrenti della canapa e in base agli indici relativi dal 1925 al 1930, il prezzo della canapa italiana viene dai competenti indicato attualmente in lire 208. Questo prezzo dovrebbe corrispondere al limite entro il quale la canapa, secondo un normale andamento, potrebbe mantenere i propri mercati senza vedersali contesi dalle fibre concorrenti.

L'esportazione nei primi nove mesi dello scorso anno ha segnato un aumento del 32 per cento nelle quantità e del 52 per cento nei valori in confronto dei corrispondenti nove mesi dell'anno precedente, rimanendo tuttavia assai lontana dai contingenti esportati in passato. Nonostante la concorrenza della canapa jugoslava, più economica, c'è ragione di credere che l'attuale produzione canapiera italiana possa trovare sempre il suo assorbimento da parte del consumo. Basterà curare attentamente il macero rustico, le cernite e la condizionatura per mantenere alta la fama del prodotto.

L'uso dei prodotti
Dr. DER STEPANIAN
YOGHURT - KEFIR
CREMA YOGHURT
CREME «ARARAT»
ai Fermenti lattici
permette di raggiungere due fini essenziali per il mantenimento dello stato di salute: nutrire l'organismo senza affaticare gli organi digerenti e disintossicarlo senza ricorrere a medicamenti.

S. BERNARDO
l'acqua più leggera del Mondo

Istituto di San Paolo di Torino
Istituto di Credito di Diritto Pubblico
CREDITO FONDIARIO
AVVISO

Il giorno 1° Febbraio p. v. e successivi, alle ore 10, in una sala dell'Istituto, in Via Monte di Pietà, N. 32, si farà pubblicamente l'estrazione a sorte di N. 228 Cartelle Fondiarie della serie 3,75 % netto, di N. 968 Cartelle Fondiarie della serie 3,50% netto e di N. 3163 Cartelle Fondiarie della serie 5 % netto, fra quelle state rispettivamente emesse da questo Istituto fino al 31 Dicembre 1933.

Le Cartelle sorteggiate saranno rimborsate in valuta legale alla pari al presentatore di esse, a cominciare dal 1° del p. v. mese di aprile, a termine degli articoli 32 del Testo Unico di Legge 16 luglio 1905, N. 646 e 42 del Regolamento approvato con R. Decreto 5 Maggio 1910, N. 472.

Torino, 22 Gennaio 1934-XII.

Il Presidente

Demetrio A. Di Bernezzo

AGLI ARCHITETTI ITALIANI

Per il palazzo Littorio

« Risolti i problemi di necessità, affronterò i problemi di grandezza ».

Queste parole dense di significato e di fato disse Benito Mussolini nel discorso inaugurale per la I esposizione del Novecento Italiano, nel 1926, a Milano. Annunciavano tutto un programma di politica, non solo, ma di umanità, di civiltà e di potenza.

Nè mai parola di uomo è stato fu più solennemente mantenuta, anzi oltrepassata dai fatti. E non importa che la crisi economica, serrando in tristi spire l'intero pianeta, stringesse alla gola anche l'Italia. La volontà di Benito Mussolini non accetta di arrestarsi innanzi ostacoli, dei quali altri, ben minori, verrebbero accettati da minore gente quali, forse benvenuti e graditi alibi per l'inerzia. Egli al contrario batte sull'ostacolo come su incudine, per farne sprizzare scintille di maggiore fuoco; e talvolta della stessa difficoltà si arma per la vittoria. Così, reagì alle miserie della disoccupazione, che avrebbero distolto altri dalle grandi opere pubbliche, disponendo invece opere pubbliche in maggiore quantità, e per la forzata ristrettezza relativa dei mezzi, migliori di qualità. Evitando ogni spreco, il minimo quattrino dovette dare massimo rendimento, di efficenza e di bellezza.

Ogni parte d'Italia Mussolini ama, e ovunque è presente in ispirito, ma Roma adora e quivi regge. Per questo, tutta Italia è trasformata oggi in cantiere. E lo so — non è sempre comodo abitare un sonante cantiere; poco vi si può dormire, molto vi bisogna lavorare, e con disciplina, per turno, a squadre, chi vuol lavorare; e chi non vuole, è turbato e disturbato, suo malgrado, da quell'accanito, ritmico martellio del lavoro altrui, che fa parer brutto il sonnecchiare, ozioso e scioperato quel dilettantismo sognereccio o semi-bohême che altra volta si poteva far passare, sì e no, per elegante. Ma in questo gran cantiere della nazione, Roma è l'officina centrale dove si trova la cabina del trasformatori elettrici, con le leve di comando dei gangli nervosi più delicati. Di qui, si impartisce l'ordine e l'esempio a tutta Italia.

***

All'Italia soltanto?

***

Una parola detta a Roma ha indubbiamente altra importanza, ben altro genere di risonanza, che la stessa parola detta a Torino o a Napoli, a Milano o Genova.

Il fascismo ha mutato profondamente il volto di Roma. Ogni giorno più, in questi undici anni, assistiamo a singolari fenomeni di trasmutazione di valori. Anno 1922, Roma poteva apparire al visitatore ancora e soprattutto la città dei Papi, la città della Rinascenza e del barocco, con un sopravvissuto piccolo nucleo medievale, l'equivoco folclore dei bucati casalinghi, sventolanti nel buio dei vicoli stretti: da cui affioravano i monumenti dell'antica romanità, come divini scheletri d'ittiosauri e mammut giganti, suonando campogna ai nipoti dal gorgo delle squallide case scrostate; più alte di essi, e per così meschine al paragone, così miserevoli, poi che avevano perduto la misteriosa qualità dell'armonia che è grandezza: grandezza e grandiosità, non provenienti dal fatto meccanico materiale della dimensione, bensì dal fatto spirituale ed estetico della proporzione.

Su questa vecchia, non antica, città Roma, sovrapposta all'antica e ad essa abbarbicata sino a soffocarla, si incrostava a sua volta senza fondersi con essa, la città moderna ottocentesca e umbertina. Ditemi pure, se volete, quanti metri è alta, quanti metri è lunga « la gabbia col canarino » di Sacconi in piazza Venezia, e quante tonnellate di metri cubi di marmo vi furono impiegate. Resta « la gabbia del canarino » lo stesso, mentre palazzo Venezia gli si erge a fianco maestosamente leggero e leggiadro, e persino il palazzo Bonaparte, che non la pretende a capolavoro di architettura, gli si leva contro nella consapevole dignità dell'organismo vivo, in confronto a una massa inerte: sì, inerte, malgrado la sua clamorosa retorica di statue affastellate e colonnati ciechi. Quando mai si videro propilei o colonnati coronare un edificio, non sorreggerlo, non fargli da vestibolo, ma semplicemente coronarlo, sullo sfondo di un muro chiuso?

***

In questi dieci anni di fascismo, la Roma del medioevo, del rinascimento e del barocco acquistò maggior valore qualitativo per i suoi monumenti importanti, ai quali fu dato decoro di ambiente o respiro di spazio intorno. Valgano per tutti l'esempio di palazzo Barberini e l'esempio di palazzo Venezia, donde parte quella incisiva unghiata d'aquila che è la via dell'impero spirituale d'Italia; ma come insieme di masse, come fisionomia dominante, la città vecchia è quasi scomparsa, e le due anime, l'antica e la modernissima, di Roma tendono a ricongiungersi e fondersi in bellezza, vastità, funzionalismo e luce. Oggi, risorge l'antico e acquista maestà il moderno.

Via dell'Impero, via dei Trionfi, e il prossimo prolungamento del nuovo viale; la via del mare, e le nuove demolizioni intorno al teatro di Marcello, all'Ara Coeli e alle pendici del Campidoglio, che torna ad essere un colle e a vedersi palesamente tale, illuminando un lato di storia — anche quell'antica preistoria del colle, che fu prima scolta di guerrieri laziali, in vedetta verso il mare e i suoi predoni — queste e simili opere, hanno mutato e mutano radicalmente la fisionomia urbanista di Roma.

Bisogna che la quarta Italia si installi da signora e padrona in questa « sua » Roma.

Uno dei torti immensi di grettezza e piccineria della terza Italia, fu quello di aver preso troppi edifici a prestito dei predecessori. « L'Italia è venuta a stare a Roma in camere ammobiliate » dice sdegnato un vecchio signore romano, il quale ricorda come fosse ieri quei tempi. Il fascismo parve in sul principio rinnovare quell'errore — e io lo scrivevo sin da allora — quando il palazzo Vidoni di Raffaello fu tramutato in « palazzo Littorio ». Eh no! le etichette si mutano con le destinazioni, ma il linguaggio profondo dell'architettura non si soffoca e non si muta: esso grida con incoercibile clamore: Raffaello e Cinquecento, anche se gli mettiate sulla porta venti bavagli di insegne fasciste d'oggi. Nè d'altronde è dignitoso che la gloriosa scritta P. N. F. e il fascio di Mussolini si adoperino per ripieghi o camuffature, se non provvisorie. Era necessario che sorgesse un palazzo il quale, pure fra venti secoli, e spoglio di insegne, pure adibito, occorrendo, ad altri usi, con la voce della sua intima struttura gridi oggi e per tremila anni: « Tempo di Mussolini »!

***

Così è. Così domani sarà. Il bando è pubblicato, il concorso è aperto. Bisogna che i buoni architetti d'Italia si cimentino al paragone di questa grande prova. Leggano e rileggano il bando di concorso bandito dal partito, con la perentoria chiarezza e nitidità di espressioni che Starace, spirito di soldato, ama portare in ogni sua manifestazione: senza esitazioni nè penombre, netto e tagliente quale spada. E lo stesso Starace, poi, in altro comunicato, ribadì gli stessi concetti fondamentali, all'infuori e, occorrendo, contro, delle interviste giornalistiche con le quali altri membri della giuria, che non sono il segretario del partito, hanno creduto opportuno e conveniente di manifestare le loro idee, predilezioni, e progetti personali privati.

Secondo qualcuno di loro, il nuovo progetto dovrebbe tenere massimo conto dello stile dell'architettura della basilica di Massenzio, di fronte a cui sorge. Gran Dio! cose da mettersi le mani nei capelli. Ci insegnarono *historia magistra vitae*, ed è bellissimo, ma gli uomini non sanno capirne le lezioni, neppure scritte sui muri.

Al principio della via dell'Impero, cinquant'anni fa, quando si trattò di « regolare » piazza Venezia, gli umbertini ebbero proprio quest'idea, che nei nuovi edifici, di contro a palazzo Venezia, si dovesse « intonarsi all'ambiente » e « tenere massimo conto dello stile di quella magnifica architettura ». Difatti copiarono quell'austero semicastello e semi-fortilizio medioevale, nel puro gotico del 1880, e ciascuno può vedere nel palazzo dell'assicurazione il risultato appaia più ridicolo o più lagrimevole. Sulla via dell'Impero, duecento metri e cinquant'anni dopo, ripeteremo lo stesso grottesco errore ed orrore, perchè oggi come fra cinquanta e mille anni si rida di quella camuffatura; e si dica del nostro tempo, il tempo di Mussolini, che esso non ha forza, nè fede, nè coraggio per essere quello che è, ma va accattando maschere di grandezza dalla romanità, per coprire un proprio deficiente senso di grandiosità?

Il nostro tempo è più duro, forse, del tempo di Massenzio; non è meno grande; è più grande. Tempo di ricostruzione, presente e futura, mentre quello era tempo della fine di Roma, disgregatore di grandi cose passate.

Simili consigli mi fanno ricordare quelli, pubblicati su altro grande giornale, che esortava a prenotare e costruire belle case sulle aree di demolizione dove adesso ride al sole la via dell'Impero. Guai, commentavano altri, a voce e per iscritto, se si dovesse lasciare tutto quel vuoto!

L'agorafobia è una delle innumerevoli forme della vigliaccheria. Molta gente vede mediocre perchè è mediocre e perchè ha paura di aver coraggio.

Mussolini ha risposto a questi signori, non solo non permettendo che si ingombrasse e restringesse con nuove case il magnifico polmone nuovo di Roma; ma stabilendo anzi che venisse ampliato con le nuove demolizioni ora stabilite. Egli sa vedere grande.

***

Non bisogna impressionarsi per le pretese concordanze o sconcordanze di stile con gli altri elementi architettonici o paesisti di via dell'Impero.

Fate una bella cosa, architetti giovani, architetti fascisti, architetti italiani! La dea bellezza farà da sè il resto. Quale armonia e concordanza di caratteri storici e stilistici esiste fra il Colosseo, la basilica di Massenzio e la medioevale torre dei Conti? Sul Canal Grande, a Venezia, palazzi bizantini, gotici, del cinquecento o, sei o settecento, si allineano vicini nell'armonia della più bella strada del mondo. Una sola cosa vi guasta l'unità di tutte quelle diverse sincerità: la bugia, lo spirito di menzogna dell'ottocento, che vi si è manifestato con suoi pasticci finto gotici e pseudobizantini o imitazione rinascimento.

Tutte le belle cose sono di uno stesso stile. Il nuovo palazzo Littorio sia sincero, sia onesto, sia opera meditata e schietta del suo tempo, e sarà degna manifestazione dell'Italia e di Roma, sulla via dell'Impero, tra il Colosseo e il Campidoglio.

MARGHERITA G. SARFATTI

Stupendo mosaico scoperto a Leptis

Il giorno dell'arrivo di Balbo a Tripoli

Roma, 23 notte.

Il giorno dell'arrivo del Maresciallo Balbo a Tripoli, veniva scoperto a Leptis uno stupendo mosaico che sarà annoverato tra le maggiori e più squisite opere dell'Africa romana.

La scoperta è avvenuta in una sontuosa villa presso la città romana: è un elegante edificio, in buon stato di conservazione, che si sta liberando dalla densa coltre di sabbia. La stanza che prima è apparsa è delle dimensioni di metri 4 per 3 all'incirca: il pavimento è a mosaico policromo ed a grandi scomparti con ornati geometrici, eccetto quello centrale che è a figure. Questo scomparto centrale è un quadrato di un metro e mezzo di lato e, a sua volta, suddiviso in sette quadretti: il maggiore, lungo quanto tutto il lato dello scomparto, rappresenta Orfeo che attrae ed ammansa le bestie con il suono della lira; pittura morta e scene del genere rappresentano gli altri sei quadretti, con mosaico ed a tasselli minuti ed a colori vivacissimi e brillanti.

Siamo di fronte ad un esemplare di grande arte, che ci tramanda le virtù coloristiche e rappresentative della pittura romana: Orfeo, con berretto frigio, è in atto di osservare gli animali che gli si fanno intorno attratti, per arte magica, dalla dolce melodia incantatrice. In primo piano, a destra di Orfeo, il leone, il cinghiale, il cervo, il cavallo, l'antilope ed altri. A sinistra la tigre, il bue, la gazzella, la pantera, il leopardo; nel fondo, i volatili: l'aquila, il pavone, il tacchino, il gallo, la gallina faraona.

Nel primo quadretto sono rappresentati tre pesci tipici delle pescose acque mediterranee; il secondo raffigura una pesca, con barca e pescatori sulla spiaggia; il terzo, pesci sotto il canestro del marinai e due anitre che digiunano; il quarto, la sosta di un viaggiatore dinanzi ad una casa campestre: lo schiavo tiene il cavallo per la briglia, mentre il viaggiatore prende una tazza offertagli dalla padrona della casetta. Il quinto, uccelli domestici con piume di bellissimi colori, quasi iridescenti, ed un canestro con frutta e fogliame; il sesto, altra fabbrica rustica, con pastore o pecore e capre.

Tra giorni il mosaico sarà trasportato al Museo. Fervono intanto i lavori di scavo della villa, essendovi la speranza di altri ritrovamenti; nello stesso tempo la R. Sovraintendenza ai monumenti della Tripolitania sta alacremente ripristinando il monumentale arco di Settimio Severo, di cui si sono recuperati, in gran parte, i pezzi. Si stanno inoltre rialzando le colonne della Basilica severiana.

Le stravaganze della burocrazia

Il Lord Cancelliere scrive a se stesso

Londra, 22 notte.

Quello che ha narrato il visconte Sankey, attuale Lord Cancelliere, in un discorso pronunciato a Birmingham dovrebbe essere incredibile, ma poichè lo ha narrato proprio colui che ha compiuto l'inverosimile gesto, e poichè il visconte Sankey gode fama di essere persona in pieno possesso delle sue facoltà mentali bisogna credergli.

Ha narrato dunque il Lord Cancelliere che non appena assunta la sua carica si è trovato in obbligo di redigere una lettera nella quale si dava comunicazione dell'assunzione dei nuovi poteri ed esprimeva il suo vivo rammarico di doversi dimettere dalla carica di presidente della Corte di Appello. Ma non basta. Ligio alle buone norme che regolano la burocrazia, egli si è dovuto scrivere, non a macchina ma a mano, una bella lettera nella quale con ben appropriate espressioni, ringraziava se stesso per gli eminenti servizi che fino ad allora aveva reso al paese. L'oratore ha concluso le sue confessioni dicendo: « Posso assicurare i miei amici ascoltatori che quest'ultima lettera è riuscita un vero capolavoro; essa è stata certamente la più bella di quante io abbia mai scritte in vita mia. Ad ogni modo, desidero mi si creda che ognuna delle parole che mi sono scritte e delle lodi che mi sono rivolte, corrispondono in modo perfetto alla realtà ». E quest'ultima considerazione è stata la degna chiusa di tutta la confessione.

UOMINI E PROBLEMI

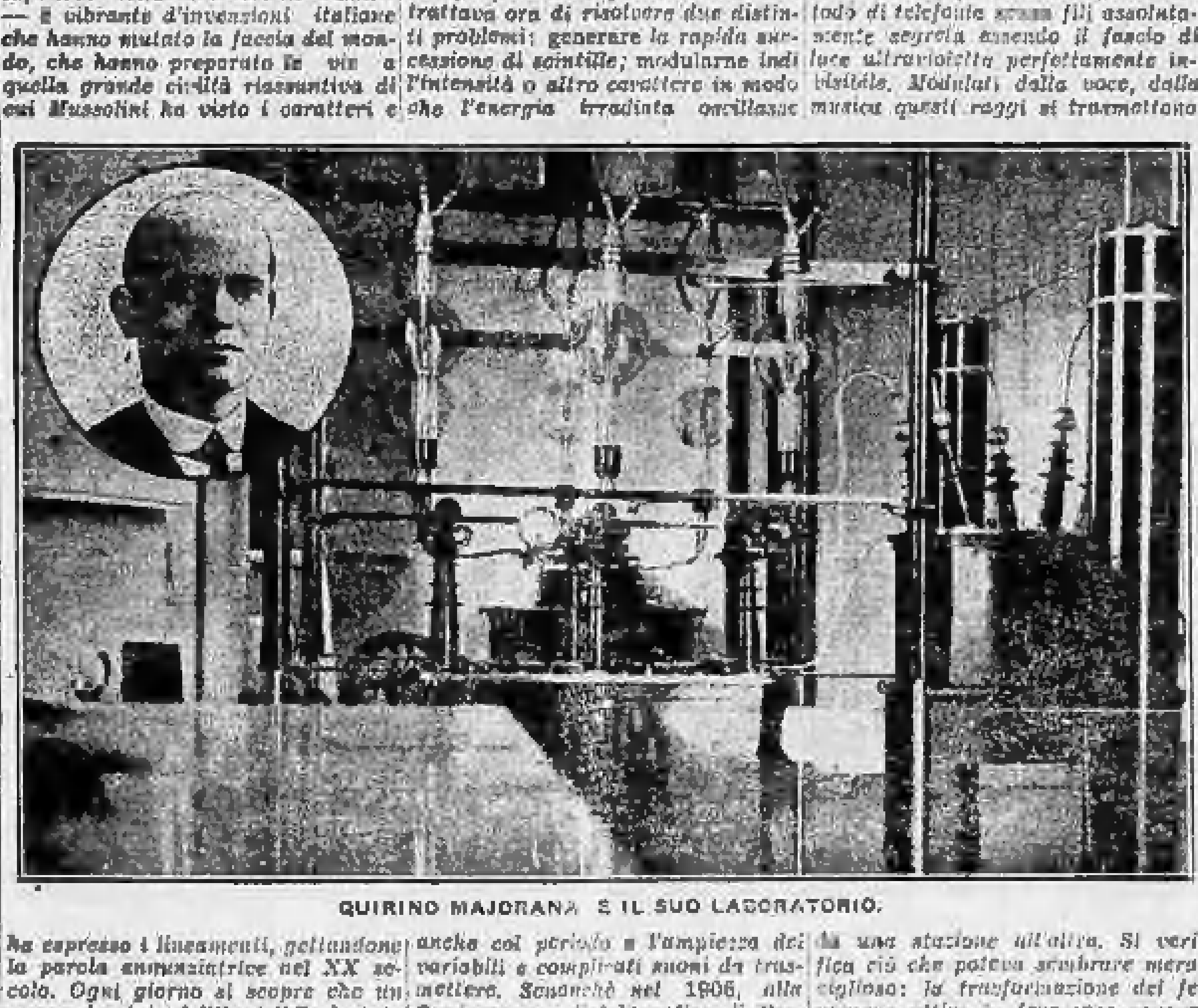
Voci nell'ultravioletto

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

BOLOGNA, gennaio.

Il giornalismo dev'essere talvolta poesia, nel senso vero e fattivo che bisogna dare alla poesia, dal verbo greco « Poièo » che significa: « Faccio, creo... ». Ora questo titolo « Voci nell'ultravioletto » non vuol essere un titolo impressionistico o, se vogliate, postimpressionistico. Esso vuol cogliere uno fra i più mirabili tentativi che la Scienza moderna va facendo nel campo dell'Invisibile, per trarne conseguenze dinamicamente pratiche, di cui poi tutta l'umanità fruisce, quasi con indifferenza. Oggi in ogni casa, si può dire, c'è la radio; suoni, musiche, parole e cifre vengono captati nel trasparente mistero dell'aria, senza che i cosidetti « utenti » — per la negativa forza dell'abitudine — si rendano più conto della meravigliosa favola che questa meraviglia ha introdotto nelle nostre case. E questa invenzione è italiana.

Marconi è un nome magico, irradiante. Ma non è il solo. Tutta l'epoca moderna, dalla pila di Volta alla dinamo di Pacinotti — come lo già esponevo nella mia rivista « Sud » — è vibrante d'invenzioni italiane che hanno mutato la faccia del mondo, che hanno preparato le vie a quella grande civiltà riassuntiva di cui Mussolini ha visto i caratteri e ha espresso i lineamenti, gettandone la parola annunziatrice nel XX secolo. Ogni giorno si scopre che un nuovo dominio dell'Invisibile è stato tentato dalla genialità e dalla sensibilità italiana e che nuove parole stanno per illuminare il mondo.



QUIRINO MAJORANA E IL SUO LABORATORIO.

Un pioniere

Tutti conoscono, anche gli empirici, l'immenso avvenire che le radiazioni ultraviolette hanno nel campo scientifico e pratico. Io ne ho già parlato a proposito della mia intervista col prof. Abetti, l'astronomo di Arcetri. Questi misteriosi fasci radianti possono trasportare suoni e parole, tracciare poemi nuovi sullo schermo dell'Universo. Ma anche in questo campo, che si può anche chiamare più concretamente il campo della « telefonia senza fili e invisibile » c'è un grande pioniere italiano: il prof. Quirino Majorana. Siciliano, ma professore ora nell'Università di Bologna, egli è stato il primo a tentare (giovandosi del detector scoperto da Marconi e dopo l'invenzione della radiotelegrafia) il problema della telefonia senza fili.

Il gabinetto del R. Istituto Universitario di Fisica, in cui il professor Majorana mi riceve, non dà una impressione assurda. Vi si trovano elementi che, per la loro semplicità, stupiscono il visitatore e fanno pensare piuttosto al laboratorio d'un artigiano che al gabinetto d'uno scienziato. Presso gli scaffali, pieni di volumi, c'è un tornio, con utensili varii: — lime, tanaglie, una bombola d'ossigeno. Ma questo è il grande merito dello scienziato: il professor Majorana è uno sperimentatore nato e la scienza moderna è, d'altronde, essenzialmente sperimentale.

— Fu sin dal 1903 — egli mi spiega — che io tentai di realizzare la telefonia senza fili. Subito dopo l'invenzione della telegrafia elettrica senza filo era naturale che il desiderio di poter trasmettere anche la parola, mediante l'uso di rapide perturbazioni od oscillazioni elettriche, si facesse sentire.

« Il problema si presentava abbastanza seducente, anche perchè l'apparato ricevente di un possibile telefono elettrico senza filo, non doveva essere ulteriormente studiato: il rivelatore o detector magnetico di Marconi, nonchè i coherer a decoesione spontanea molto probabilmente si sarebbero prestati a riprodurre i suoni e le parole, trasmessi mediante onde elettromagnetiche di variabile intensità. Mediante un oscillatore che poteva fornire 10.000 scintille al 1" realizzai una stazione Marconi di tipo primitivo munita di antenna comunicante col suolo. A una certa distanza un detector fornito anch'esso di antenna, permetteva di ascoltare il rapido succedersi delle scintille, con tutte le particolarità. Accelerai la produzione delle scintille alla stazione trasmittente. Ebbi, al detector, la percezione del suono corrispondente alla frequenza di quelle scintille. Si trattava ora di risolvere due distinti problemi: generare la rapida successione di scintille; modularne indi l'intensità o altro carattere in modo che l'energia irradiata oscillasse anche col periodo e l'ampiezza dei variabili e complicati suoni da trasmettere. Senonchè nel 1906, alla Conferenza radiotelegrafica di Berlino, conobbi l'arco di Paulsen: un'invenzione che mi sarebbe permesso di sostituire alle 10.000 scintille prodotte dallo spinterometro, le oscillazioni elettromagnetiche, generate dall'arco stesso. Mediante questo generatore, unito al microfono idraulico, da me inventato tra il 1903 e il 1904, potei ottenere risultati assai più brillanti e completi.

Il raggio invisibile

— ... e applicazioni pratiche?

— Vi furono, più che applicazioni pratiche di questa mia scoperta, esperimenti fuori del campo strettamente scientifico e universitario. Il Ministero della Marina s'interessò molto alla scoperta e mise a mia disposizione il caccia Lanciere sul quale gli esperimenti continuarono. Nel 1908 potero così usare il mio telefono senza fili su distanze variabili tra i 500 e i 600 Km. La potenza di trasmissione risultava eguale a quella d'oggi; soltanto i mezzi di ricezione erano meno perfetti di quelli odierni. Già nel 1912 si parlava di estendere gli impianti, quando avvenne la scoperta della valvola termojonica. Fu per questa ragione che le mie esperienze, che pur rappresentavano un passo importantissimo nella storia delle comunicazioni senza fili, furono sorpassate...

— Senonchè, agli inizi del 1924, ella esperimentava un nuovo sistema di telefonia ottica mediante i raggi ultravioletti e ultrarossi...

— Precisamente. Io usavo, per comunicare tra due stazioni, di un raggio ottico, che aveva tutte le caratteristiche della luce ma che non si vede. Il raggio si poteva puntare, con grandissima precisione, sulla stazione ricevente. Fin dal 1900 si era occupato del problema anche il tedesco Ruhmer, ma egli si serviva di un raggio di luce visibile, mentre il raggio di cui mi servivo io era invisibile. Si trattava appunto di un raggio ultravioletto. La luce ultravioletta è stata già impiegata anche da Wood, per trasmettere le segnalazioni telegrafiche del Codice Morse. Ma sono stato io il primo che ebbe l'idea di servirsi di queste radiazioni anche per la trasmissione della parola.

La cellula fotoelettrica

— E i mezzi?

— Mi sono servito d'una lampada elettrica a mercurio, ed ho pensato di modulare acusticamente le radiazioni ultraviolette emesse da questa lampada.

— E l'apparecchio ricevente era molto complicato?

— Una cellula fotoelettrica. Sì! La cellula fotoelettrica è particolarmente sensibile alle radiazioni ultraviolette. Inoltre questo complesso di pulsazioni e di trasmissioni veniva a costituire, praticamente, un metodo di telefonia senza fili assolutamente segreta essendo il fascio di luce ultravioletta perfettamente invisibile. Modulati dalla voce, dalla musica questi raggi si trasmettono da una stazione all'altra. Si verificò ciò che poteva sembrare meraviglioso: la trasformazione del fenomeno ottico in fenomeno sonoro.

— Apparecchi?

— Con i dispositivi che le ho descritti potei assicurare trasmissioni in duplice, a distanza di una ventina di chilometri. Riuscirono perfettamente. Ma il problema è sempre d'attualità e gli studi continuano. Senonchè il pubblico, fra la ridda delle invenzioni che trasformano il mondo moderno, si stanca, si abitua e quindi non subisce il fascino di quella meravigliosa favola che è il nostro tempo...

Una punta di malinconia? Anche i grandi scienziati hanno talvolta questi nobili abbandoni.

CURIO MORTARI

I lunedì letterari a S. Remo

Conferenza dell'accademico Severi

« La struttura della materia »

San Remo, 22 notte.

Il tema scelto dall'accademico prof. Severi per la sua conferenza al terzo lunedì letterario di San Remo, « La struttura della materia », benchè facesse prevedere qualche cosa di nettamente scientifico, non mancò di richiamare nel Teatro del Casino la solita folla cosmopolita delle grandi occasioni, fra la quale si notavano le autorità civili e militari, accademici, artisti, scrittori, ecc. Il carattere scientifico della conferenza si può, in verità, dire che ne abbia aumentato l'interesse, perchè l'oratore non solo è pienamente riuscito a far comprendere le diverse ipotesi antecedenti sulla struttura della materia e la creazione, avvenuta pochi anni addietro, della nuova meccanica atomica, ma ha anzi destato l'interesse dell'uditorio per il modo chiaro elegante, non privo spesso di poesia col quale ha espresso dottrine fisiche e filosofiche. La conferenza, che fu ascoltata con la massima attenzione e sottolineata in parecchi punti da approvazioni, riscosse alla fine lunghi e unanimi applausi.

VARIA LETTERATURA

Antòn Cèchov: *Un delitto* - Maria Luisa Belleli: *Modernità di Montaigne*

La comicità di Cèchov è introdotta, come i suoi paesaggi, quasi subdolamente; d'un tratto v'accorgete del tono — indefinibile, sentimentale e lepido — del racconto, e di quel cielo che si distende amplissimo, e del vento frusciante, gelido e tepido, tra gli alti alberi, nelle barbe e nei baveri dei viandanti, sui giardini e gli orti, lungo il fiume; per quell'alito di vento, per quella sfabbratura d'orizzonte, lucida e chiara, il paese vive e respira, gli uomini sono fatti famigliari e cari al lettore come conoscenze antiche. E così, quando vi vien da sorridere per un tratto più inciso, per una parola o un gesto, l'umor vostro, senza che ve ne foste resi conto, era già tutto predisposto a quel sorriso, a quell'amenità, impercettibilmente. Insomma, le cose sono proposte dall'autore a vostra insaputa: l'atmosfera vi circonda, e vi suggerisce, prima che la percezione dei fatti sia completa e cosciente, e i personaggi non vi pare di conoscerli per la prima volta, ma di riconoscerli. V'è in Cèchov una scaltrezza d'arte squisita; e se l'originalità dello scrittore non s'impone subito, non scatta ad apertura di pagina, ma s'insinua a poco a poco, deliziosamente, lo si deve proprio, e in gran parte, a quella scaltra abilità, a quel saper fare e raccontare, che tende alla dissimulazione e alla velatura, anzichè all'esibizionismo. Così dicasi della composizione delle sue novelle, che non è affatto vistosa, che non si lascia scorgere, che, pur frequente in tagli stupendi, in scorci felici, non lascia aspettare bravure o calcolo. Si entra nel cuore della narrazione pianamente, a piedi pari: il verismo di Cèchov, così affettuoso e delicato, vi accoglie come sulla porta di casa un amico, e vi fa vedere questo e quello, una stanza dopo l'altra, i mobili, le abitudini, vi presenta con garbo quasi indifferente, confidenziale e gentile, le persone della famiglia: ed ecco, già vi sentite a vostro agio, e potete godervi quel raggio di sole o di luna che entra da una finestra aperta, e indugiare sulla terrazza o in giardino, e ascoltare il gorgheggio d'un usignuolo, o far due chiacchiere con la vecchia fantesca. Da quanti anni vi par d'abitare con l'amico vostro nella casa antica, fra ricordi e sogni senza tempo? Non sapreste dire: e se vi soffermate, scoprite con stupore che non avete letto che due o tre periodi, che state voltando la prima pagina. Ma — ecco quel che si voleva dire — tutto ciò non è legato ad un visibile sforzo di concisione, tutto ciò non ha nulla a che vedere con quelle introduzioni concentriche, volitive, aggressive, che vi mozzano il fiato e vi fanno dire: ma quant'è bravo! No, tutto ciò è semplice, sciolto e naturale, come un discorso in famiglia, come, per l'appunto, deve essere un racconto. L'autore narra, si direbbe, senza impegno: e sotto sotto si accumula il dramma, e intorno un paese è già in piedi, e brividi di comicità, o sospiri o palpiti già gonfiano la pagina con l'imminente, l'inevitabile, l'irresistibile commozione.

Nel volume che Giovanni Faccioli, da anni dedicatosi con intelligente, amorosa cura alla divulgazione della novellistica dell'incantevole scrittore, ha ora tradotto per la Collezione del « Genio russo » diretta da Alfredo Polledro: *Un delitto* (*Slavia Ed.*), nel nuovo volume v'è un racconto comico e triste, *Un bacio*, che di questa tecnica e di quest'arte offre esempio probante e delicatissimo. Tutti i doni di emozione, di grazia, di famigliarità di cui s'è detto, e il paesaggio, e la vita d'ognuno, nascono, fioriscono sotto i vostri occhi con intensità così lieve e profonda, che, per dirla con vecchissima, abusatissima immagine, ma calzante, a voi non pare di leggere ma di vivere in quel mondo di fantasia e di verità. Accompagnate il gruppo dei giovani ufficiali d'artiglieria nella villa che li ospita, siete introdotti — fisicamente introdotti — per le vie e tra le case del villaggio, e vi pare d'averle già viste, chissà dove, chissà quando, vi presentate alla famiglia di S. E. il tenente-generale Von Rabbek, proprietario del luogo, adocchiate, graziosamente sorpresi, tra l'imbarazzo e la festevolezza, le signore e signorine che stanno prendendo il the nella grande stanza da pranzo e che, senz'essere specialmente determinate, resteranno a lungo — figurine, caratteri, animazione — nella vostra memoria e, per concludere, a lettura finita nulla vi sarà più ignoto di quella gente, di quelle abitudini, di quella malinconia. Come si compie questo piccolo, mirabile sortilegio? Tra tante altre virtù, Cèchov ha dei grandi scrittori la virtù del particolare, il particolare impercettibile, che per tutti noi non conta, che non sapremmo da soli cogliere e sottolineare, ma che nello scrittore autentico diventa veicolo fantastico, segno di concretezza e di riconoscimento. Esaminando le trenta paginette di *Un bacio* si vede che di vere e proprie descrizioni, di complicate composizioni di quadri e prospettive, non ve n'è; tutto è trasparente, visibile, aerato, ci si può aggirare tra le cose e le persone, senza che l'autore metta in mostra le sue risorse, senza quel grande e meraviglioso pitturare e comporre e sceneggiare, proprio, ad esempio, di un Flaubert, di una *Madame Bovary*, senza la concisione magnifica, tutta rivolta al tratto, al colore, all'impeto rappresentativo, di Maupassant novelliere: qui si procede leggiadramente, guidati da una mano soffice, da parole che si dispongono come a caso nel fluido discorso. Pare un mistero questa virtù così spoglia e magica: e non è che virtù di poesia, modo di vedere, coll'occhio e col cuore, o, meglio, con quell'interiore sensibilità che dà ineffabile animazione al mondo. E il particolare, l'episodio, non hanno valore in sè, ma per quel che suggeriscono, per l'atmosfera sussurrante di memorie, sfumate e indefinite, che suscitano, per quel trasferirsi continuo dal reale al sognato — vaga, sottile aria di sogno, come aureola affettuosa e amorosa sulla chiara visione naturalistica — che accentra ed effonde la grazia del racconto. Qui, per esempio, il povero Rjabòvic, capitano in seconda, il più timido, il più scialbo ufficiale di tutta la brigata, non sapendo che fare, durante il ricevimento in casa Rabbek, segue alcuni colleghi che vanno a fare una partita al biliardo. « Dalla sala passarono nel salotto, poi in uno stretto corridoio a vetri, di qui in una stanza dove, al loro apparire, tre figure assonnate di servi balzarono rapidamente in piedi dai divani. Finalmente, dopo aver attraversato tutta una fila di stanze... ». Quando, annoiato anche del biliardo, Rjabòvic se ne ritorna da solo, smarrisce il cammino: « Si ricordava benissimo che doveva incontrare sul suo cammino le tre figure di domestici assonnati, ma attraversò cinque o sei stanze, e pareva che costoro fossero scomparsi sotterra ». E capita nella stanza buia dove, per equivoco, due braccia morbide gli cingono il collo e una bocca di donna lo bacia... Quei tre servi assonnati paiono cosa di nulla, e sono il rilievo, la grazia vivente e un po' « fantomatica » della bizzarra e banale avventura, che avrà poi tanto peso — meraviglia, stupore, malinconia — nella vita del povero ufficiale senza amore. Quei tre servi danno alla scena — le stanze vuote, l'oscurità, la noia, l'imbarazzo della casa sconosciuta — l'ultimo tocco, un senso di lontananza come di cose che si vedono la prima volta, che non si vedranno mai più. E la malinconia di Rjabòvic è tutta lì, in quel che si intravede, che si sfiora appena. — « Di fronte, vedeva la fessura di una porta da cui filtrava una luce viva; di dietro la porta venivano i suoni attutiti di una melanconica mazurca. Anche qui, come nella sala, le finestre erano spalancate e c'era odore di pioppo, di lilla e di rose... » —; quel che si sfiora e svanisce, come nelle fiabe.

Non ci si è voluti soffermare su una quisquilia, ma rintracciare un metodo, che non è poi neppure un metodo, ma l'istinto stesso, svagato e vigilantissimo, realistico e fantasioso, dello scrittore. Tutto è composto così, per tocchi lievi, con figurine semoventi o che vi vengono incontro: e suoni sparsi, profumi, richiami; psicologia e dramma, rappresentazione e riflessione si disperdono nella chiara tessitura narrativa, per rapprendersi poi in subiti gorghi, in nodi di commozione. Nulla di evanescente, di flaccido, di sentimentale; i sentimenti fanno presa, le figure si costituiscono in istato civile. Ma v'è come un accordo segreto, una ragione, s'ha da dire musicale? No, diciamo di simpatia, di affinità; elezione dell'affetto che lega il patimento dei personaggi, la loro comicità, al genio dello scrittore. Ed ogni cosa assume senso, visibilità, concretezza, si intona a una voce che scaturisce, tinnula e frusciante, come acqua viva nell'orto dietro casa: la voce dei personaggi cechoviani, ossia la voce, tragica e famigliare, il patetico cicaleccio della sofferta, garrula e triste, intimità.

***

Un libro ove Montaigne sia presente con l'incomparabile sua vivacità di spirito e di temperamento è pur sempre gradito; questo, che ci sta innanzi, è preciso, informato, di gusto scaltro e maturo, e tra citazioni e riferimenti e sottili interpretazioni della letteratura d'oggi, o di ieri. L'autrice, Maria Luisa Belleli, considera Montaigne non vivo, ma più che mai vivo, e non solo per quell'altezza e potenza di scrittore che gli ha fatto e gli farà varcare felicemente i secoli, ma proprio per un'identità di motivi psicologici e spirituali, per un geniale ritrovarsi di quell'umanesimo, meravigliosamente lucido e penetrante, nelle più raffinate e squisite scoperte o invenzioni dell'arte moderna: *Modernità di Montaigne* (*Formiggini Ed.*). La Belleli limita il suo esame ai letterati francesi; ma l'esame è condotto con così calzante comprensione da illuminare argutamente, e sotto questo aspetto moralistico più che estetico, gran parte dello stato spirituale, della coltura europea, alla fine dell'Ottocento e nel primo terzo del Novecento. Nel libro è poi esplicitamente dichiarato, con avveduta riserva, che l'autrice non ha voluto affatto dimostrare una vera e propria derivazione delle opere d'oggi dall'opera di Montaigne, ma soltanto rintracciare una presenza, un rapporto, una continuità. Presenza, continuità, che, a vederle con tanta minuzia esemplificate sono certo curiosissime, piccanti, e conferiscono nuova chiarezza di sensi e di prospettiva a tutto un indirizzo della coltura e della vita dello spirito. Gli scrittori che la Belleli esamina, e che in certo modo si possono riportare alla grande inchiesta sull'io iniziata da Montaigne, sono Renan, ossia il dilettantismo (Montaigne aveva in certo modo definito il dilettante: *un homme meslé*); France, ossia l'epicureismo (Montaigne aveva scritto tra l'altro: *La plus expresse marque de la sagesse c'est une esjouissance constante*); Barrès ossia — vien da sè — il culto dell'io; Gide, ossia l'immoralismo (Montaigne aveva sentenziato: *Le repentir n'est qu'une desdite de notre volonté et opposition de nos fantasies qui nous pourmene à tous sens*); Valéry, ossia l'intellettualismo, e infine Proust, ossia l'auto-analisi illimitata, la immaginaria o illusoria presa di contatto con il fluire ininterrotto dello spirito. L'argomento è ricchissimo, come ognun vede, di motivi, e suggestivo; basti a noi rilevare il carattere costante, più o meno apparente, ma fondamentale, di questo atteggiamento del pensiero e della sensibilità, dal grandissimo scrittore degli *Essais* a Gide e Proust; e cioè, come dice la Belleli, una certa disponibilità dello spirito che giunge fino alla gratuità dell'atto spirituale. Qualcosa, che, se è espressivo di un aspetto dell'anima contemporanea, l'inquietudine, non ne esprime affatto un altro aspetto, che si fa ogni giorno più esigente, dominante, creativo: la certezza — bisogno e affermazione di certezza ed eroicità.

F. BERNARDELLI

LIBRI RICEVUTI

ENRICO KIRULAI: « Notti in prima pagina » — Ed. di « Circoli », L. 10.
UMBERTO V. CAVASSA: « Dichiarazioni alla superba » — Casa Ed. Apuania, L. 10.
CESARE GIARDINI: « Il tragico destino di Don Carlos » — Mondadori Ed., L. 7.
RAFFAELE CIAMPINI: « La fine del Maresciallo Ney » — Mondadori Ed., L. 7.
ORAZIO PEDRAZZI: « Terra di Dio » — Mondadori Ed., L. 12.
A. TH. SONNLEITNER: « Fanciulli delle caverne » — A. Vallardi Ed., L. 15.
AUGUSTO VICINELLI: « La letteratura d'Italia » — A. Vallardi Ed., L. 15.
DIORAMA: « Il fanciullo che vola » — A. Vallardi Ed.
KARIN MICHAELIS: « Bibi e la congiurata » — A. Vallardi Ed., L. 15.
SCALARINI Y CHIAROD: « Le avventure di Milio » — A. Vallardi, Ed.
RICHARD HUGHES: « Un ciclone sulla Giamaica » — Fratelli Treves Ed.
FEDERICO OLIVERO: « Beowulf » — Ed. dell'Erma, L. 30.
G. B. SAMPIERI: « Arie d'Italia » — Ed. Nuova Europa, L. 5.
CARLO WEIDLICH: « Ritratto di Ferdinando Martini » — Casa Ed. Dominus, Lire 5.
SARA INVREA: « Le Nubi » — Fratelli Tipografo Ed., L. 5.
GIUSEPPE LONGO: « Acquaforte » — Ed. « La Sicilia », L. 15.

L'imposta di ricchezza mobile sui redditi di Categoria C 2

Con circolare diramata il 19 corr., il Ministro Jung ha voluto dissipare gli allarmi che tra i datori di lavoro ed i prestatori d'opera salariata, ed in ispecie tra quelli delle categorie industriali, erano stati suscitati dalla precedente circolare 22 dicembre s. a., commentata su «La Stampa» del 5 corrente, e più ancora dalle errate interpretazioni che alla stessa erano state date da varie fonti.

Nel chiarire ed illustrare l'effettiva portata dei criteri fiscali con la suddetta circolare n. 12.500, il Ministro ha ribadito ancora più [illegible] il concetto che le nuove norme, secondo l'assicurazione data a suo tempo nei due rami del Parlamento, non intendevano innovare minimamente i principi che regolavano il campo dell'imposizione dei redditi della specie prima della riforma introdotta col R. D. L. 26 gennaio 1933, n. 18, ed andavano intese unicamente come metodo per conseguire una maggiore precisazione ed un più sicuro orientamento.

L'ultima circolare avverte infatti che la retribuzione limite di L. 600 mensili era stata assunta e deve essere considerata come elemento presuntivo di prestazioni d'opera specializzata o di fiducia a carattere non precario, essendo fondato ritenere che in via normale e di massima, secondo il livello medio delle mercedi correnti, tale retribuzione non possa essere goduta da prestatori d'opera manuale sforniti dei requisiti di specializzazione o di fiducia, che, con l'elemento della continuità, costituivano per l'addietro i presupposti per la tassabilità dei redditi salariali.

Non solo quindi non si è voluto allargare il campo dell'imposizione, ma, con la fissazione della retribuzione base di L. 600 mensili, esso viene più rigorosamente circoscritto a quelle categorie salariali aventi mansioni superiori alle comuni, e godenti perciò di un trattamento economico che rappresenta di per sè un indice, sia pure non assoluto, della natura non precaria e specializzata o fiduciaria di dette mansioni. A questo proposito è necessario tener sempre ben presente che il minimo imponibile fissato dalle disposizioni legislative vigenti è, anche per i redditi costituiti da mercedi, di lire 2000 annue, sicchè in concreto le nuove norme, come abbiamo già avuto altra volta occasione di rilevare, hanno elevato di L. 5.200 detto minimo nei confronti dei reddituari operai.

Fissato chiaramente il concetto che le anzidette norme riflettono esclusivamente «la tassazione delle mercedi «degli operai non manuali e non pre«cari (ossia di coloro che prestano du«revolmente opera specializzata o con «carattere di fiducia)», il Ministro, nell'intento di evitare in questa prima fase di applicazione ogni aggravio a quei datori di lavoro che nel corso del 1933 avessero omesso l'uso della rivalsa verso dipendenti assoggettabili al tributo, consente che «in linea di «eccezionale concessione e fino a nuo«va disposizione gli Uffici accordino «uno sconto del 50 % su tutta la mas«sa salariale imponibile secondo le «norme della circolare n. 12.500 dello «scorso anno, venendosi così in prati«ca ad applicare a tale massa, anche «nella tassazione di conguaglio per il «1933, l'aliquota del 4 % anzichè del«l'8 per cento».

Tale larga concessione, preannunziata a fine d'anno da una circolare dell'Associazione fra le Società per azioni, mentre pone le categorie salariali dell'industria e del commercio, nei rapporti dell'aliquota d'imposta, sulla stessa base di trattamento delle maestranze dipendenti dallo Stato e da Enti locali, od addette ad imprese di comunicazioni, porterà una notevolissima attenuazione delle tassazioni, tanto che il Ministero con ragione prevede che l'onere per le aziende — tra quote d'imposta non recuperabili per rivalsa e quote di reintegro delle mercedi — non dovrebbe eccedere quello sopportato nel 1932, quando non veniva esercitata la rivalsa per l'imposta 8 % relativa alle quote di massa salariale, ritenute tassabili coi noti concordati «à forfait».

La circolare inoltre, chiarisce che il minimo imponibile di L. 600 mensili deve essere calcolato senza tener conto «di eventuali retribuzioni di lavoro, aventi carattere straordinario, accidentale od occasionale», nel senso cioè che tale minimo deve essere rappresentato dalla retribuzione normale di carattere continuativo, con l'avvertenza tuttavia che, riconosciuta l'esistenza di una retribuzione tassabile, perchè non inferiore al minimo anzidetto, «l'imposta dovrà essere applicata, ritenuta e versata dal datore di lavoro su qualsiasi altra rimunerazione anche accidentale od occasionale».

Appaiono pertanto del tutto evidenti l'assoluta mancanza di fondamento degli allarmi e delle lamentele originati dalla precedente circolare, ed il fermo proposito del Governo di applicare l'imposta sulle mercedi degli operai «non manuali e non precari» con criteri di massima larghezza, dei quali non possono non beneficiare anche quei prestatori d'opera le cui retribuzioni, in base ai criteri teorici tradizionali della specializzazione e della fiducia, erano già assoggettate al tributo, anche se notevolmente inferiori al nuovo minimo imponibile di Lire 7.200. E' infatti inverosimile che nei confronti di tali reddituari gli uffici vogliano attenersi anche per l'avvenire al limite d'imponibilità di legge di L. 2000 annue, poichè siffatta pretesa, oltre a creare ingiuste ed inammissibili sperequazioni, non troverebbe alcuna base nelle direttive impartite dal Ministero con le due circolari in commento.

Il Ministro, poi, per dare concreta efficacia alle raccomandazioni già fatte agli uffici per l'equa e prudente liquidazione del 1933, li ha autorizzati «ad astenersi, per questo primo anno, dall'applicazione delle penali previste per il caso in cui risulti omesso l'uso della rivalsa», il che costituisce altra significativa riprova della volontà del Governo di dare alla materia un assetto definitivo nelle forme più adatte alle circostanze ed alle non lievi difficoltà del momento economico.

La circolare infine, nell'intento di incoraggiare ogni forma di previdenza, creata a favore dei prestatori di opera d'ogni categoria, dispone che i contributi versati dai dipendenti a casse autonome ed a fondi di previdenza aziendali non vengano, al pari delle quote versate dai datori di lavoro, assoggettati all'imposta, pur costituendo «vere e proprie erogazioni del reddito già percetto che il prestatore d'opera impiega a scopo di previdenza e quindi a suo vantaggio». Ma il Ministero ha voluto tener conto dello scopo altamente sociale di tali forme di previdenza ed ha perciò consentito che i relativi contributi, per la parte facente carico al dipendente, vengano dedotti dalla retribuzione agli effetti della ritenuta dell'imposta di categoria C.2, la quale verrebbe applicata solo al momento della riscossione dell'indennità liquidata dalla cassa o dal fondo di previdenza.

Cogliendo l'occasione il Ministro ha voluto, nell'ultima circolare, trattare anche, oltre ad altri punti di minore importanza, delle indennità di licenziamento, ed ha illustrato diffusamente le ragioni che giustificano l'ormai assodato principio della tassabilità delle indennità stesse per le ordinarie norme vigenti per i redditi di categoria C.2.

Non può difatti essere posto in dubbio, come si nota nella circolare, che tali indennità, per il fatto di essere dovute in dipendenza del rapporto d'impiego ed in somme certe e definite, debbano essere classificate tra i redditi di categoria C.2.

Pertanto esse non possono non ricadere sotto le norme del R. D. L. 26 gennaio 1933, n. 18, tanto agli effetti della dichiarazione, quanto agli effetti della tassazione e del conseguente obbligo della rivalsa, e vi ricadono per il loro intero ammontare, a nulla rilevando che in parte esse siano state costituite anteriormente al 1.o gennaio 1933, dato che «il diritto a percepire il reddito sorge all'atto e per effetto del licenziamento, ed allora soltanto l'imposta trova la sua applicazione».

Il Ministro, dopo aver rammentato che, prima della riforma, dette indennità erano regolarmente tassate in Categoria C2 ed escluse dal «blocco» nel periodo in cui questo vigeva, rileva che il rammentato decreto n. 18 non solo non ha portato nessuna modificazione alle precedenti disposizioni circa la classificazione dei redditi in categoria C2, ma ha «indirettamente ribadito la «tassabilità in categoria C2 delle in«dennità di licenziamento e di morte, «giacchè — mentre gli art. 15, 16 e 17 «della legge organica parlano, oltre «che degli stipendi e pensioni, degli as«segni — il Regio Decreto sopra ci«tato parla, al primo comma dell'art. «3, degli emolumenti di qualsiasi na«tura corrisposti in ciascun anno ed «assoggettati a ritenuta di rivalsa».

In ogni modo, in analogia a quanto era stato stabilito per i pagamenti eseguiti nel 1933 per prestazioni riferentisi ad anni anteriori, viene concesso che «in linea equitativa e per quanto riguarda l'obbligo della rivalsa» le nuove norme non si applichino nei casi in cui le indennità materialmente corrisposte nel 1933 dipendano da licenziamenti o da morti avvenuti prima del 1.o gennaio 1933, il che, naturalmente, non esonera il datore di lavoro dall'obbligo di corrispondere l'imposta relativa.

Nel concludere questa nota, non possiamo fare a meno di rilevare come le istruzioni avanti illustrate denotino, nel loro insieme e nelle singole parti, la vigile cura del Governo a che il passaggio dal vecchio al nuovo regime tributario pei redditi di cat. C2 avvenga senza aggravi eccessivi, così per le aziende come per i dipendenti, e l'assestamento definitivo sia raggiunto con gradualità ed improntato a criteri di utilità sociale ed equità.

FRANCESCO FRETTO.

Cinematografi-Teatri-Concerti

Sullo schermo: *Le sei mogli di Enrico VIII*, di A. Korda - *Scampolo*, di H. Steinhoff.

L'epidemia dei film storici e pseudostorici che da qualche mese va dilagando è proprio dovuta a questo illustre capostipite, al clamoroso successo che dall'Inghilterra all'America accolse *Le sei mogli di Enrico VIII*. Meritatissimo successo, con il quale la cinematografia inglese giunge finalmente alla vittoria, dopo anni e anni, e decine e decine di migliaia di sterline, profusi fino a ieri con risultati assai modesti. «Noi non sappiamo fare del cinema» dicevano lassù, a ogni nuovo insuccesso; e poi soggiungevano «Ma vi riusciremo». Ora vi sono riusciti; ma è da notare che i due piloti della *London Film* sono un ungherese, Alessandro Korda, e un italiano, Ludovico Toeplitz. Il Toeplitz fu a capo della nostra *Cines*, per circa un anno. Si mormorò che non vi aveva potuto svolgere il programma che s'era prefisso; ma non molti credettero a quelle parole. Ora i fatti gli dànno di giorno in giorno ragione, soprattutto i trionfi di questo riuscitissimo *Enrico VIII*; e non ci rimane altra magra consolazione se non quella di sapere d'aver avuto fra di noi, quasi in incognito, e in erba, un ottimo capo di produzione.

Il film rivela infatti una mano salda, una preparazione accurata, un'intelligenza che vorremmo poter incontrare di frequente. Rievocare sullo schermo la intera e complessa figura di questo re, entro i limiti di uno spettacolo normale, sarebbe stato impossibile. A rievocare soltanto un brano della vita di questo monarca, grande politico, dottissimo, amante della poesia e della musica, compositore egli stesso, generoso, sovente splendido, e astuto, e ghiottone, ed egoista, e tirannico, e lussurioso («di vita scorrettissima», dice un cronista dell'epoca), a rievocare soltanto un brano di questa vita occorrerebbero a uno Shakespeare cinque densissimi atti. Che si sarebbe potuto fare con dieci o dodici bobine di celluloide? Non per nulla il film ebbe in un primo tempo il titolo di «La vita privata di Enrico VIII», come a subito dichiararne il carattere episodico e frammentario. Alcuni scorci, di quella vita, e *sub specie feminae*: scorci dosati con grande accortezza fra la leggenda e la storia, fra l'interpretazione e l'arbitrio, e sempre allo scopo di rendere più colorito lo spettacolo cinematografico. Lo scopo è stato ottimamente raggiunto; e anche la frammentarietà del film scompare di fronte alla salda unità che è riuscito a dargli l'arte di Charles Laughton. Questa sua interpretazione è veramente indimenticabile. La prima apparizione del re ricorda l'Holbein della Galleria Nazionale di Roma. Non sappiamo quanti altri attori sarebbero riusciti a farci accettare i lati crudi, d'un realismo a ogni costo, della scena del banchetto. Certe esplosioni d'ira, o di grasse risate; certe tenerezze torve; e le tentazioni di crudeltà, e le diffidenze improvvise, e le facili credulità; e sempre la certezza d'essere onnipotente, e sempre un fondo [illegible], vorace e ingenuo; sono le gamme fondamentali che questo grande attore sa far vibrare con la sua arte. (Il Laughton, prima di dedicarsi allo schermo, fu per lunghi anni il miglior interprete di Shakespeare fra tutti gli attori inglesi; e lo ricorderete come Nerone, ne *Il segno della croce*). Il monarca che da Leone X s'era meritato il titolo di «Fidei difensor»; che aveva saputo servirsi e vendicarsi d'un Wolsey, d'un Cromwell, d'un Norfolk; qui, è vero, lo vediamo semplicemente passare di moglie in moglie, sempre con lo sguardo d'un libertino, talvolta con le risorse d'un barba blu; ma il film non ha nè scrupoli nè pretese di rievocazione fedele e imparziale: vuole essere un ampio, ricco, fluente arazzo animato, dal quale si stacchino alcune figure (e quella del re, alla sua maniera, ha un rilievo addirittura ossessivo), nel quale s'inquadrino alcuni episodi. E gli episodi hanno tutti un loro spicco, una loro [illegible] sovente squillante; o giungono talvolta a un umorismo riflesso, che è il più efficace. La scena nella quale Enrico VIII, la prima notte del suo matrimonio con l'orrida Anna di Cleves, si rassegna a giocare a carte sul talamo, e irosa di perdere, si precipita fuori urlando «Del denaro, del denaro!», perchè quell'altra vuole essere subito pagata: è una di quelle visioni, contrappuntate d'ironia e di sarcasmo, che basterebbero a fare la fama di un direttore. Gli sfondi e gli ambienti sono tutti esemplari; lo spettatore frettoloso non si lasci sfuggire quel piccolo prodigio fotografico che è la ripresa della caccia con il falcone: quel cielo, quelle nubi, quelle praterie, «trattate» in quel modo dall'obbiettivo, ci ricordano ancora una volta che il film è stato ripreso dal Perinal, che fu il prediletto operatore di René Clair.

Enrico VIII già era apparso sullo schermo, impersonato dal Jannings; e l'accusa di «gigionismo» che al Jannings è stata rivolta da parecchie parti, trova in questo confronto con il Laughton la più evidente delle conferme. Tanto artificioso, e retore, e grossolano il tedesco, quanto meditato, e sobrio, e schietto l'inglese. Al suo fianco sono da ricordare Binnie Barnes (la quinta moglie, Karthryn Howard), Merle Oberon (Anna Bolena), Elsa Lanchester (Anna di Cleves). Il dialogato originale è sovente delizioso d'*humour* e d'allusioni; perduto necessariamente con le voci aggiunte, che sono però nitide e accurate.

***

Scampolo è tratto dalla notissima e fortunata commedia del Niccodemi: scampoletto di teatrino filmato, che ogni tanto si concede qualche trovatina, qualche scappatella più propriamente cinematografica (si veda l'episodio del fazzoletto). Dolly Haas sa avere l'ingenuità monellesca indispensabile, affidata soprattutto al gioco dello sguardo, talvolta un po' lezioso, ma quasi sempre felice. Accanto a lei, Paul Horbiger, Oskar Sima.

m. g.

L'ultima di «Wally» in popolare e la seconda di «Mignon» al Regio

Per questa sera, alle ore 21, è stabilita l'ultima definitiva rappresentazione della *Wally* a prezzi popolari. L'opera di Catalani, con la direzione di Rosario Castagnino, avrà ancora ad interpreti Eva Turner, Antonio Bagnariol, Carlo Cavallini, Rina Mazzardi, Jole Jacchia, Michele Cuperi e Vittorio Baldo. La vendita dei posti, poltrone e palchi compresi, continua dalle 10 in poi alla segreteria del teatro.

Giovedì, alle ore 20,45, sarà data la seconda rappresentazione di *Mignon*, diretta da Franco Ghione, interpreti Gabriella Besanzoni Lage, Lyana Grani, Giovanni Manurita, Umberto Di Lelio, Carlo Cavallini, Jole Jacchia e Michele Cuperi. Lo spettacolo è assegnato agli abbonati del turno pari, come decimo della serie, e la vendita dei posti, a prezzi normali, sarà iniziata questa mattina.

AL VITTORIO ha debuttato ieri sera la Compagnia veneta di Gino Cavalieri, con *I balconi sul Canal Grande* di Alfredo Testoni. La schietta comicità del Cavalieri e l'affiatamento della Compagnia hanno riscosso l'ammirazione del pubblico che, dopo essersi sinceramente divertito ad ogni atto, ha applaudito con calore evocando ripetutamente alla ribalta gli interpreti.

Allo stesso teatro ha luogo questa sera un unico concerto di «jazz», diretto dal famoso Jack Hilton, che i torinesi hanno già ascoltato ed applaudito nelle sue originali esibizioni. Perciò questa sera la Compagnia Cavalieri riposa, e domani andrà in scena con *Terra nostra* di Arturo Rossato.

ALL'ALFIERI continua con crescente successo lo spettacolo dell'*Arcobaleno magiaro*. La sera del 27 corr. inizierà un corso di recite la Compagnia drammatica Palmer-Cimara-Pilotto, con la nuova commedia *L'affare Kubysky*, di Laszlo Fedor. Nel corso della stagione verranno rappresentate le seguenti novità: *Notturno del tempo nostro*, commedia in 3 atti di Giuseppe Bevilacqua; *Il conte Aquila*, dramma in 4 atti e 3 quadri di Rino Alessi; *L'Osteria della Gloria*, commedia in 3 atti di Arnaldo Fraccaroli; *L'avventura di Teresa Beauchamps*, 3 atti e 5 quadri di Gino Capriolo (da Francis De Miomandre); *Ciliegie rosse e nere*, 4 atti di Alessandro Donaudy; *Istituto di bellezza*, 3 atti e 4 quadri di Vicki Baum; *Da sopracuto*, 3 atti di Ladislao Lakatos.

L'inverno musicale a Rapallo
Concerto di musiche antiche

Rapallo, 22 notte.

Continua lo svolgimento dei concerti organizzati dagli Amici del Tigullio. In quello di sabato 27 corr. vi sarà la partecipazione della cantante Fino Savio, che ottenne successo pure davanti alle Loro Maestà a Corte. Il programma è, come sempre, originale e dedicato a musica antica, in parte tratta dalla ricca collezione Chilesotti, che il maestro Munch sta studiando con certosina pazienza, ed in parte con pezzi classici.

Il programma di sabato prossimo è il seguente: Dalla Collezione Chilesotti: Giovanni Picchi: *Pass' e mezzo*, padovana, pianista Munch; Alessandro Scarlatti (1649-1725): Cantata: *Quel ciglio altiero, Godo ognor sentendo il rio, Toglietemi la vita ancor, Chi vuole innamorarsi*, cantante Fino Savio; Alessandro Scarlatti: *Quattro pezzi delle suonate per clavicembalo*, Munch; Bernardo Pasquini (1637-1710): *Verdi tronchi* (dalla cantata *Erminia in riva al Giordano*, aria per soprano e violino obbligato); Canzonetta: *Quanto è folle quell'amante*, cantante Fino Savio; Guglielmo Minischalchi (1600): Due arie: *Io tento invan fuggir, Non posso più soffrir*, cantante Fino Savio; Chopin: *Fantasia: Polonaise, Studi, Ballade n. 4*, pianista Munch.

Il concerto si svolgerà nella Gran Sala Municipale, alle ore 21. Sono in corso di preparazione i programmi per le date annunciate del 4 e 19 febbraio e del 13 marzo.

L'idolo della morte

Zacconi inaugurerà ad Ovada il teatro della Casa Littoria

Ovada, 22 notte.

Il teatro della Casa Littoria di Ovada, elegante nella sua linea novecentista, si inaugurerà la sera del 26 corrente con la compagnia di Ermete Zacconi che darà inizio alla stagione di prosa con «Il Cardinale Lambertini». L'attesa per questo avvenimento artistico è vivissima in tutta la zona.

Al Chiarella: *I Moschettieri della Regina* di Melani, Ori e Morbidelli

Potrebbe essere una commediola da recitarsi in famiglia, per far contenti, come si dice, grandi e piccini; tutti i personaggi sono buoni buoni, teneri di cuore, inzuccherati; le cose che vi si dicono sanno di teatro in campagna, quando, a fine stagione, i bravi villeggianti si decidono a fare una rappresentazione; ma l'amore vi è poi rappresentato o con così eterei e commoventi colori, che al chiudersi del velario v'è perfino chi si sente gli occhi inumiditi. Tre vecchi che vivono di un loro ricordo sentimentale, di un sogno d'altri tempi; fanno, naturalmente, i burberi, gli attaccabrighe, ma poi, se ci si mettono, sommergono il palcoscenico con i più nobili, affettuosi impeti di generosità, di indulgenza, di mai rinunziato amore: è una bazza; e a godarne è il bravo Mario, uno scavezzacollo, ma tanto simpatico, e ameno, e allegro, tanto buono anche lui — quando si avvicina ai tre vecchi, questi hanno un bel voler resistere, fare il broncio, minacciare; finiranno sempre col rimetterci un biglietto da cinquecento, da mille. E Mario debiti su debiti, ma sembra buono, allegro, caruccio. Poi c'è Serenella; e il suo solo nome vi dirà quant'essa sia dolce, primaverile, raggio-di-sole. E il vecchio servo fedele, quello che sa tutta la storia, e la racconta al secondo atto, dove lo mettete? Non poteva mancare in quella cara compagnia, ed eccolo, infatti, curvo e brontolone, col gran fazzoletto a quadri e il sorrisetto di chi la sa lunga. Al secondo atto l'azione è in parte riportata indietro d'un trent'anni; e questo passaggio è intitolato «visione all'antica». Tutti e tre gli atti sono, così, bonariamente all'antica: all'antica nel senso popolare di cose un po' invecchiate, ingenue e candide come i racconti di un nonno alla buona. La commedia ha avuto iersera un successo vivissimo; grandi applausi ad ogni chiudersi di velario, applausi a scena aperta, numerosissime chiamate agli attori ed agli autori che si dovettero presentare più e più volte alla ribalta. I tre atti avevano un commento musicale del Maestro Morbidelli, ed anche le musiche piacquero molto, e furono applauditissime. Gli attori della «Compagnia della Quercia» Nella Bonora recitarono, come sempre, graziosamente. Insomma, una festevole serata.

f. b.

Il volo di Lombardi e Mazzotti
La sopratassa di trasporto oltre la francatura per la posta

Roma, 22 notte.

Come è noto, il 27 corrente mese sarà eseguito dai noti aviatori Francis Lombardi e Franco Mazzotti un volo rapido Roma-Buenos Aires. Il volo potrà essere utilizzato per la spedizione di giornali, cartoline e lettere ordinarie e raccomandate. La sopratassa di trasporto aereo per detto volo, da pagarsi oltre la tassa di francatura normale e di raccomandazione, è stabilita come segue: lire due per ogni giornale di peso non eccedente i 50 grammi; lire 3 per la cartolina con non più di cinque parole di convenevoli; lire 5 per le lettere del peso sino a 5 grammi; lire 10 per le lettere del peso oltre i 5 grammi e sino a 10 grammi.

Per il pagamento di detta sopratassa sono già in vendita presso gli uffici postali quattro francobolli speciali dei tagli di lire 2, 3, 5 e 10, i quali avranno validità soltanto sulla corrispondenza destinata al trasporto con il volo in oggetto, e rimarranno in vendita al pubblico fino a tutto il giorno 26 corrente.

Congresso dei Sindacati dell'Industria ad Alessandria per il 28 corrente

Alessandria, 22 notte.

L'Unione provinciale Sindacati fascisti dell'Industria di Alessandria terrà domenica prossima un interessante rassegna delle opere e delle forze che militano nella più importante organizzazione sindacale della provincia.

Il Congresso, al quale interverranno le autorità, sarà presieduto dal commissario della Confederazione, Tullio Cianetti; va sottolineato il particolare interesse di questa assemblea che avviene nel periodo di più vibrante attività, in senso rivoluzionario, degli ordinamenti corporativi che porteranno con maggior intensità le categorie produttive a contatto con la vita politica ed economica dello Stato.

Muore improvvisamente al caffè mentre gioca a bigliardo

Pont Canavese, 22 notte.

Ieri notte un noto industriale della regione, il sig. Genisio Bernardo, di 5? anni, mentre in un caffè si intratteneva con alcuni amici in una partita di bigliardo, colpito improvvisamente da malore si accasciava al suolo. Nonostante il pronto intervento del dottore del paese, dopo pochi istanti, il disgraziato decedeva.

DA VOGHERA

La Cattedra ambulante ha iniziato attiva propaganda per orientare gli agricoltori a valersi di concimazioni razionali. Si sono svolte riunioni importanti e frequentatissime di agricoltori a Casei, Cervesina, [illegible]. A [illegible] si è iniziato il corso di frutticoltura pure assai frequentato.

I PROCESSI

Stipula un cattivo contratto e impazzisce

Nei primi giorni del mese di ottobre 1932 il signor Giacomo Maritano circuiva, con abili raggiri, il signor Stefano Rolando — che anche in allora era affetto da debolezza mentale — e riusciva ad indurlo ad acquistare, per la somma di lire 33 mila, gli attrezzi rurali, le scorte ed il bestiame che il Maritano suddetto possedeva nella sua casa rurale di Giaveno, borgata Giaccone, e che potevano avere invece, al massimo, un valore di sette od otto mila lire. Il Maritano per meglio colorire la sua azione — così narrano i parenti del Rolando — rilasciava in data 8 ottobre 1932 una ricevuta nella quale dichiarava d'aver ricevuto dallo Stefano Rolando e dalla di lui moglie Giovanna la somma di lire 33 mila, in corrispettivo della cessione di tutti gli attrezzi rurali, vasi vinari, tini, macchine agricole, aratri, carri, cavallo, bestiame, paglia, insomma tutto quanto occorre per una cascina, e di affittare — come da altra scrittura — il fabbricato ed i terreni di sua proprietà per l'anno venturo, restando compresa, nella detta somma, tutti i raccolti pendenti dell'annata in corso.

La verità è — sempre secondo i Rolando — che nella casa del Maritano non si trovavano tutti gli oggetti indicati nella ricevuta, e che egli induceva lo Stefano Rolando a contrarre un affittamento della sua casa rustica e terreni attigui non soltanto per l'anno successivo, bensì per tutta la vita sua e della di lui moglie, per l'annuo canone di lire 1700, pagabili metà a S. Giovanni e metà a S. Martino di ogni anno. Il Maritano faceva risultare questa locazione da una scrittura privata, ma avendo poi saputo che tale documento non era valido per una locazione eccedente i nove anni, induceva lo Stefano Rolando a stipulare il 20 febbraio 1933 un atto pubblico per mano del notaio Sollier.

La Giovanna Rolando, moglie dello Stefano, seguiva passivamente il marito, ritenendo, in perfetta buona fede, che non vi fosse inganno da parte del Maritano. Fu soltanto dopo la trasformazione della scrittura privata in atto pubblico che lo Stefano Rolando comprese di essere stato raggirato ed allora, nell'esasperazione di non poter trovare un rimedio alla situazione in cui si era così ingenuamente gettato, impazzì al punto da divenire pericoloso per sè e per gli altri e da dover essere ricoverato al manicomio di Collegno, ove è tuttora degente. Egli arrivò al punto di attentare alla vita del notaio Sollier, che aveva rogato il contratto di locazione. Il suo rappresentante legale, Giorgio Rolando, sostenendo che il consenso dello Stefano all'atto di acquisto e di affittanza era stato dato per errore ed era stato carpito approfittando delle sue anormali condizioni mentali, si rivolgeva al Tribunale perchè ne fosse dichiarata la nullità.

A questo racconto dei parenti dello Stefano Rolando, il Giacomo Maritano ha opposto una narrativa non meno precisa e documentata. Egli ha riferito che nel 1932, avendo deciso di ritirarsi presso il figlio residente a Chambery, aveva fatto spargere la voce in Giaveno di voler vendere tutti i beni di sua proprietà; questa voce gli aveva procurato numerose offerte, tra cui una da parte dello Stefano Rolando e della di lui moglie Giovanna. I coniugi si dicevano disposti ad acquistare tutte le proprietà del Maritano, ma non avevano tutta la somma occorrente; proponevano invece un'affittanza per un lungo periodo di tempo, sperando di potere, in questo frattempo, realizzare la compra. Tale proposta veniva accolta dal Maritano; si stabilivano le relative condizioni, tra cui quella che i coniugi Rolando rilevassero le provviste, il bestiame, gli attrezzi, le scorte, ecc. Il prezzo venne stabilito dopo un particolareggiato esame di ogni singolo oggetto e dopo una sommaria stima: l'importo venne solo in parte pagato dai coniugi Rolando; per il rimanente fu concessa una mora, sotto intesa, naturalmente, della stipulazione della locazione degli stabili. Questa venne scritta e firmata l'8 ottobre 1932 con la designazione delle giornate di terreno, con la [illegible] del termine di affittanza (vita naturale durante degli affittavoli) e con la statuizione del prezzo (L. 1700 annue).

La seconda sezione del nostro Tribunale, presieduta dal comm. Barberis, ha accolto quasi totalmente le domande del Maritano: ha difatti dichiarato risolti per fatto e colpa della Giovanna Rolando — che era anche intervenuta nella stipulazione degli atti — i contratti di locazione dell'8 ottobre 1932 e del 20 febbraio 1933, ordinando alla stessa di dimettere gli stabili oggetto della locazione. Ha, inoltre, condannato la Giovanna Rolando al pagamento delle rate di affitto scadute e quelle in corso fino al giorno dello sgombro nonchè al risarcimento dei danni in dipendenza dell'anticipata risoluzione del contratto. Ha sospeso però ogni giudizio sulla istanza di danni per trascuranza e depauperamento degli stabili. Nei rapporti dello Stefano Rolando ha respinto per ora la richiesta di perizia psichiatrica, ammettendo le prove offerte dalle due parti in causa per stabilire come realmente si svolsero le trattative.

Sfregiatore condannato a 10 anni
(Corte d'Assise di Torino)

Il meccanico Sebastiano Boni, di Domenico, nato a Bracciano, di 30 anni, la mattina del 17 luglio scorso anno, atteso la sua ex-fidanzata Francesca Viliata mentre si recava al lavoro, la fermava in via Ludovico Bellardi e la colpiva con una rasoiata al volto causandole lesioni guarite in trenta giorni, sfregio permanente del viso ed indebolimento permanente dell'organo della masticazione. Arrestato ed interrogato, ammetteva il fatto: sosteneva però che aveva pattuito colla sua fidanzata che chi dei due fosse stato abbandonato dall'altro avrebbe avuto il diritto di vendicarsi. La parte lesa ricordò di non avere più voluto continuare la relazione perchè aveva avuto cattive informazioni del Boni, che realmente anche con lei si era dimostrato violento; aggiunse di ritenersi fortunata di non averlo sposato.

Il Boni, comparso ieri dinanzi alla nostra Corte d'Assise presieduta dal conte Marchetti (P. M. comm. Tagliotti; canc. cav. Caprioli) assistito, d'ufficio, dall'avv. Furlan, parte civile l'avv. Gino Obert, è stato condannato a 10 anni di reclusione, 2 anni di arresto, 3 anni di libertà vigilata e 15 mila lire di danni alla parte lesa.

Le cambiali false
(Tribunale Penale di Torino)

L'impiegato presso la sede di Mathi dell'ex Banco di Torino, Carlo Beggino, di Carlo, nato a Mathi, di 30 anni, aveva nel dicembre del 1932 e maggio e luglio del 1933 falsificato diverse cambiali per l'importo complessivo di oltre due mila lire, apponendo sugli effetti la falsa firma di tali G. B. Bertetti, Antonio Nepote e [illegible] Carlo Bertolino. Questi, ricevuti gli avvisi della Banca, si recavano dal padre del Beggino minacciando denunzia qualora non avesse provvisto per il loro ritiro e risarcimento dei danni. Ciò che il padre fece, ma la grave imputazione rimase, in quanto il Beggino dovette comparire davanti alla VIII Sezione del nostro Tribunale per rispondere di falso continuato in cambiali, assistito dall'avv. Gianotti. Il Tribunale ha creduto essere mite e lo ha condannato a 10 mesi con la condizionale e non iscrizione.

Il sedicente professore condannato per contravvenzione alle leggi sanitarie

Nei primi mesi dello scorso anno gli abitanti dell'antica strada di Druent avevano notato nello stabile segnato col numero 26 uno strano andirivieni di persone, alcune delle quali giungevano e si allontanavano su lussuose automobili. Questo movimento, insolito per una via così periferica doveva sollevare la curiosità non soltanto dei vicini ma anche delle autorità. Fu così che le guardie municipali della locale sezione, informate della cosa, svolgevano una accurata indagine, dalla quale risultava che tutte quelle persone si recavano da tale Giovanni Turbino — conosciuto nella zona come «professore medico» e ritenuto capace di guarire ogni male — il quale le visitava prescrivendo loro delle medicine. Delle ulteriori indagini venivano incaricati due delegati sanitari, i quali riuscivano a fermare l'operaio Andrea Giacobbe mentre usciva dalla casa del Turbino; interrogatolo apprendevano che egli era stato visitato dal «professore» il quale gli aveva praticato un accurato esame del torace. Già altre volte l'operaio si era recato dal Turbino per farsi curare di dolori allo stomaco e in tali occasioni gli aveva versato, quale compenso delle sue prestazioni, la somma di dieci lire. Al termine della visita il Turbino gli aveva prescritto delle erbe da acquistarsi nel negozio della signora Antonietta Toni in via Bologna.

Proseguendo nelle loro indagini i delegati sanitari apprendevano che il Turbino era compartecipe agli utili dalla vendita delle erbe; perchè la clientela si recasse realmente, per l'acquisto delle medicine prescritte, dalla Toni egli usava, per indicare le erbe in questione, una nomenclatura stabilita d'accordo con la negoziante. Costei vendeva le miscele di erbe a prezzi varianti da 14 a 28 lire. Contro il Turbino e contro la Toni veniva, per conseguenza, elevata contravvenzione alle disposizioni delle leggi sanitarie; per rispondere di tali reati essi sono comparsi dinanzi al Pretore cav. Scarpelli.

La discussione è stata lunga e molto movimentata: un teste è venuto a deporre che il Turbino lo aveva visitato accuratamente con lo stetoscopio, un altro — un medico — che sei o sette malati in cura del sedicente «professore» si erano lagnati di diarree e vomiti dopo l'esperimento delle erbe da lui prescritte. Altri, però, sono venuti a riferire e ad esaltare le virtù miracolose delle cure ordinate dal Turbino.

Il Pretore, in base a queste risultanze, ha assolto il Turbino (difesa avv. Perrone) e la Toni (difesa avvocato Barberi) dal reato di truffa e ha assolto il Turbino per non aver commesso il fatto dall'imputazione di esercizio abusivo della professione sanitaria per il periodo in cui egli fu alle dipendenze del dott. Pollano quale erborista; ha ritenuto invece che la sua attività precedente abbia violato le leggi sanitarie e lo ha condannato — quale recidivo specifico — a 5 mesi di reclusione e ha condannato la Toni a 1600 lire di multa.

Undici mesi all'impiegato che rapì la figlia del principale

Alessandria, 22 notte.

E' terminato davanti la seconda sezione del nostro Tribunale, dopo un'intensa ed appassionata discussione, il processo a carico del salumiere [illegible] Franco Poggi, di 25 anni. Costui, come già abbiamo riferito su queste colonne, dopo la dichiarazione del fallimento della sua azienda, veniva assunto come commesso dal negoziante Aldo Devasini, che lo impiegava in un suo negozio in via Vochieri, ove collocava pure la figlia Luigina, di 19 anni, per coadiuvarlo nel lavoro. Senonchè il Poggi defraudava il principale al quale asportava denari e merce e, dimentico dei suoi doveri, abbandonava la moglie e la bambina senza mezzi, per fuggire l'8 scorso ottobre con la ragazza, di cui si era innamorato, a Milano. I due amanti però venti giorni dopo venivano arrestati in una pensione privata; la ragazza era restituita ai genitori ed il Poggi è ora comparso a giudizio per rispondere di una serie di reati. All'udienza sono comparse, tra gli altri numerosi testimoni, la moglie dell'imputato, Francesca Davite, e l'amante, Luigina Devasini, alleate nel tentativo di scagionare il Franco contro il quale il P. M. cav. Antonioletti ha chiesto due anni e quattro mesi di reclusione e alla cui richiesta si è associata la Parte Civile. Il Tribunale, malgrado gli sforzi della difesa ha ritenuto colpevole il Poggi di appropriazione indebita di denaro e di generi alimentari, di ratto di minorenne e di essersi sottratto agli obblighi dell'assistenza familiare, abbandonando la moglie e la bambina, e pertanto l'ha condannato a 11 mesi di reclusione, 501 lire di multa, danni e spese verso la parte civile, senza la condizionale.

La decisione del Supremo Collegio sul ricorso della ditta Redaelli

Roma, 22 notte.

Alfredo Caramelli, da molti anni rappresentante della Società Anonima Tedeschi di Torino fabbricante di cavi elettrici, e procuratore della Ditta Redaelli, di Milano, con atto di citazione del 27 marzo 1922, iniziava contro quest'ultima ditta un giudizio che, dopo alterne vicende e dopo essere già passato altra volta al vaglio della Corte Suprema, è stato ora deciso dalle sezioni unite della Cassazione.

Egli esponeva nella citazione che il 25 settembre 1913 aveva concluso con l'ing. Redaelli un accordo con il quale gli veniva concessa la rappresentanza dello stabilimento costruito dalla ditta Nove, presso Gardone; che, per effetto di tale concessione aveva dovuto disdire la convenzione che lo legava alla società Tedeschi. L'accordo con la Redaelli doveva durare sette anni, a cominciare dal 1.o gennaio 1914, ma, sopravvenuta la guerra, la ditta aveva intensificata la produzione siderurgica e sospesa ed abbandonata la produzione dei cavi, da poco iniziata. A guerra finita aveva il Caramelli insistito presso la Redaelli perchè mantenesse l'impegno assunto; e poichè questo non era avvenuto, chiedeva la condanna della ditta ai danni che, nel corso dell'annosa vicenda giudiziaria, precisava poi in due milioni.

La Corte d'Appello di Milano, con sentenza del febbraio 1931, che faceva seguito ad una lunga serie di giudicati, condannò la società Redaelli a pagare al Caramelli la somma complessiva di oltre mezzo milione. La sentenza fu però cassata dalla Corte Suprema che rinviò la causa dinanzi alla Corte d'Appello di Torino; questa sentenziò che spettavano al Caramelli i danni per la mancata esecuzione del contratto 25 settembre 1913 e, sospesa ogni altra definitiva pronuncia nel merito, ammetteva alcuni capitoli di prova dedotti dalle parti.

La sentenza veniva a sua volta denunciata in Cassazione dalla ditta Redaelli. Il ricorso si è discusso dinanzi alle sezioni unite: il Procuratore generale ne ha chiesto l'accoglimento e si ha ragione di ritenere che la Corte abbia deciso in conformità.

Il ricorso di un ergastolano rigettato dalla Cassazione

Roma, 22 notte.

La mattina del 6 gennaio 1932 decedeva nella propria abitazione, in frazione Frontale, del Comune di Apiro, in provincia di Macerata, la diciannovenne Sestilia Ricci, con gravi sintomi di avvelenamento. Poco prima di morire la giovane aveva dichiarato di avere ingerito il contenuto di una cartina che le era stata fornita dal giovane Orfeo Frelli, sagrestano del luogo. La perizia necroscopica sul cadavere della Ricci, prossima a divenire madre, accertò che la morte era dovuta a potentissimo veleno, presumibilmente stricnina.

Tratto in arresto, il sagrestano dapprima si protestò innocente, poi ammise di aver avuto rapporti intimi con la Ricci e, quanto al fatto, confessò che quella mattina la ragazza, accusando forti dolori alla testa, gli aveva chiesto una cartina antinevralgica ch'egli le aveva data, traendola da una tasca nella quale teneva anche un'altra cartina contenente stricnina, datagli da un dottore per suo padre che voleva uccidere con quella le volpi. Si doveva trattare, quindi, di un fatale errore.

La Corte d'Assise di Macerata ritenne però menzognera questa versione e condannò il Frelli alla pena dell'ergastolo. Il condannato ricorreva per Cassazione con l'assistenza dell'avv. Cassinelli: oggi si è discusso il ricorso che la Corte, su conformi conclusioni del P. M., ha rigettato.

Condanna per furto

Valenza, 22 notte.

Innanzi ai magistrati è comparso certo Cesare Sacchi, di Pietro, di 28 anni, di Mede Lomellina, imputato di furto semplice. Nonostante i tentativi apposti dall'imputato per cercare di scolparsi dell'accusa che gli era mossa, ogni scusa fu vana ed il rappresentante della legge lo condannava ad un anno di reclusione ed a 1200 lire di multa.

Il periodo di ferie per la Corte di Appello di Torino

Roma, 22 notte.

Con decreto ministeriale pubblicato stasera dal bollettino del Ministero di Grazia e Giustizia, il periodo di ferie per l'anno giudiziario in corso è fissato per la Corte di Appello di Torino dal 1.o agosto al 29 settembre incluso.

Le battaglie dell'ODOL per l'igiene della vostra bocca hanno inizio ad ogni lavaggio e si concludono trionfalmente in pochi minuti. Ma dopo la vittoria, ancora per ore e ore, l'ODOL vigila profumando l'alito e procurandovi un indescrivibile piacere.

PRIMAVERA SICILIANA
1° GENNAIO - 30 GIUGNO
Riduzioni Ferroviarie 50 %
da qualunque Stazione del Regno
Biglietti di andata e ritorno per Palermo, Catania, Taormina, Agrigento, Siracusa.
Validità 30 giorni - Prorogabili contro pagamento (sul prezzo del biglietto) del 2 % per ogni giorno di proroga col minimo di 5 giorni

L'inferno del Chaco

Il petrolio all'origine della guerra che per 18 mesi ha straziato Bolivia e Paraguay e che ora sta per finire -- Orribili tragedie e romanzesche avventure -- I risultati della Conferenza panamericana

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

MONTEVIDEO, dicembre.

Giornate di gran festa alla settima Conferenza panamericana; la colomba della pace è entrata finalmente anche qui; inaspettata, fuori stagione, proprio alla vigilia della chiusura, tanto che lì per lì nessuno ci voleva credere. Ma come, ma come? La Bolivia e il Paraguay si sono dunque messi d'accordo? Con tutto quel pandemonio che è successo in questi ultimi tempi al Chaco, specie dopo la caduta del fortino Saavedra nelle mani dei Paraguaiani, è stata davvero una bella sorpresa. I rappresentanti delle venti e una Repubbliche che sono venuti a Montevideo per la Conferenza pensavano anzi che lì, su quel punto, non si sarebbe mai trovato l'accordo; impossibile: troppe ragioni c'erano da una parte e dall'altra, troppe affermazioni di sacrosanti diritti; e nessuno dei due contendenti voleva cedere di un'unghia. Il problema pareva così scottante e complicato, che nelle prime riunioni, seguendo il consiglio del delegato del Perù, molti erano d'avviso che non se ne dovesse neppur parlare. Invece, ecco che all'improvviso, in una placida atmosfera natalizia, all'una di notte, gli urli delle sirene ruppero l'alto silenzio della città addormentata; tutti erano a letto, anche gl'inviati speciali che la sera prima avevano sorriso increduli alla notizia di uno scambio di telegrammi fra il Presidente dell'Uruguay, Gabriele Terra, e i Presidenti delle due Repubbliche belligeranti. Che cosa succede? Terremoto? Incendio? Inondazione? No; niente disgrazie: l'armistizio al Chaco; è arrivata la colomba.

Che cosa avviene nella foresta?

Poi, il giorno dopo, quanti bei discorsi all'adunata generale dei congressisti; uno dopo l'altro parlarono i rappresentanti di tutti i Paesi del Sudamerica: commozione, entusiasmo, allegria e, soprattutto, meraviglia che da una conferenza fosse finalmente uscito qualche cosa di buono. Per ultimo si levò a parlare il rappresentante degli Stati Uniti, il signor Hull, che in certo modo doveva chiudere la serie dei sermoni: «Il conflitto del Chaco — egli disse — dev'essere l'ultima guerra fra i Paesi del Continente. L'aurora della pace è l'epilogo delle tragedie belliche sopra il suolo americano. Deve ormai cominciare il regno eterno del diritto, della giustizia, della uguaglianza e della fratellanza, affinchè l'avvenire possa offrire a tutta l'America e ai suoi Paesi la felicità di cui gli uomini hanno bisogno per compiere le opere della civiltà».

Parole belle e sante, che tutti i giornali di qui hanno riprodotto in prima pagina, a caratteri cubitali; ma le parole dei discorsi vanno sovente troppo in là, vanno fra le nuvole; ed è successo così che mentre a Montevideo si scioglievano commossi inni alla pace che apriva stese le sue bianche ali sulle tenebrose foreste del Chaco, là nelle foreste non tutte le armi tornavano al piede. Il telegrafo non aveva ancora portato in tutti i Paesi dell'America la lieta novella dell'armistizio, che già si parlava di violazione dei patti. Da parte di chi? Difficile saperlo. Forse si è trattato soltanto di un equivoco, di un ordine trasmesso male e capito peggio; certo è tuttavia che non è mica una cosa tanto semplice dare il comando «Cessate il fuoco» a soldati induriti da diciotto mesi di campagna, a gente abituata ormai a scannarsi dentro il labirinto di un'intricatissima selva, nelle tane, nelle ridotte, nel pantano e persino sugli alberi del più orrendo paese, del paese che pare proprio quello della maledizione di Dio. Si arriverà anche alla pace, perchè ora nelle Cancellerie pare che finalmente si siano messi d'accordo sulla via da seguire, ma ci vorrà ancora del tempo prima che nelle boscaglie del Chaco boreale torni il silenzio.

La colpa è del petrolio

Tanto più che, come ha detto lo stesso Presidente del Paraguay, ci sono ora dentro la foresta centinaia e forse migliaia di soldati dell'una e dell'altro campo, smarriti, nascosti, raminghi, che pur di sfuggire gli orrori della guerra si sono adattati a vivere come fiere. Non hanno più nulla d'umano; affamati, orsi dalla neve, resi pazzi dalla disperazione, scheletriti, ricoperti di piaghe e di cicatrici, vanno errando pei boschi come fantasmi di un quadro dell'inferno dantesco. Giungerà fino ad essi la nuova della pace? Riusciranno a trovare la via per tornare in patria quando udranno improvvisamente allontanarsi il rombo della guerra che ardeva intorno ai contesi fortini?

Mentre si parla intanto della pace, si continua a discutere, come spesso accade, sulle cause che hanno provocato il gran conflitto. Sembra che tanto i Boliviani quanto i Paraguaiani non avessero nessuna intenzione di far la guerra; la colpa, dicono quelli che la sanno lunga, è tutta del petrolio; proprio così; perchè in pieno Chaco, nelle località di Cuevo e di Ivo, a cinquecento chilometri dal fiume Paraguay, la Standard Oil possiede dei giacimenti di petrolio che sono forse i più grandi del mondo. Bisognava trovare una via d'uscita per questa immensa ricchezza — circa cento milioni di dollari — e allora la Bolivia, chiusa fra le montagne del Perù e del Cile da una parte e le foreste del Paraguay dall'altra, priva di sbocchi sul mare, fu costretta un bel giorno a farsi avanti con la forza, a rompere dalla parte più debole, per cercare almeno una strada verso il fiume. Ad ogni modo, se la questione del territorio riguarda la Bolivia e il Paraguay, gl'interessi economici sono soprattutto nord-americani, perchè le miniere e i pozzi di petrolio della Bolivia sono da gran tempo ormai nelle mani di capitalisti degli Stati Uniti.

Il libro degli orrori

Com'era facile da prevedere, in diciotto mesi di campagna la questione non si è affatto risolta e si può dire che al momento dell'armistizio le posizioni dei due eserciti sono pressochè immutate. Guerra tremenda, combattuta in mezzo a una natura selvaggia e ostile con strumenti bellici modernissimi, ma nonostante qualche successo del Paraguay, specie in questi ultimi tempi, nessuno avrebbe ancora potuto prevedere a chi sarebbe toccata la vittoria finale.

Su un fronte di circa duecento miglia, 50.000 soldati paraguaiani hanno combattuto contro 90.000 soldati boliviani. Secondo calcoli non ufficiali, il Paraguay avrebbe avuto le seguenti perdite: circa 10.000 morti, 20.000 feriti e alcune centinaia di prigionieri; la Bolivia invece avrebbe avuto circa 25.000 morti, 40.000 feriti e alcune migliaia di prigionieri. Bisogna poi aggiungere, da una parte e dall'altra, alcune migliaia di morti per malattia, perchè, specie durante la stagione estiva, le febbri, il tifo esantematico e la dissenteria fanno stragi in tutta la regione del Chaco.

Le notizie che da un anno in qua giungevano dalla zona del fronte, che tutti chiamavano «l'inferno del Chaco», erano oltremodo incerte e confuse; ma se un giorno si scriverà la storia di questa guerra, si avrà davvero il libro degli orrori; una delle più tremende avventure del nostro secolo, il romanzo giallo della guerra, con ogni tanto qualche vampata di eroismo (Boliviani e Paraguaiani sono dei soldati eccellenti, valorosissimi) che tosto si perdeva e si spegneva nella quotidiana lotta micidiale e miserabile contro le fiere, contro gl'insetti, contro le epidemie della insidiosissima boscaglia.

Chiamata d'oltre tomba

L'esercito della Bolivia fino a qualche tempo fa era al comando di un vecchio generale tedesco, Hans Kundt; ma dopo la caduta del fortino Saavedra anch'egli è stato liquidato; con le truppe del Paraguay hanno combattuto soldati di tutte le nazionalità: russi, canadesi, inglesi, argentini, cileni; uno degli ufficiali superiori, prima comandante di una brigata di cavalleria e poi Capo di Stato Maggiore del terzo corpo d'armata, è ancora il colonnello cileno Don Gonzalo Montt Rivas, ex Ministro plenipotenziario del Cile al Paraguay. Collocato a riposo dal suo Governo, non appena scoppiò il conflitto con la Bolivia partì per Asunción per arruolarsi volontario e, da capitano che era, fu subito promosso colonnello.

Se il Chaco infatti è un vero inferno per tanta povera gente che è portata a morirvi senza colpa e alla quale non importa nulla della questione del petrolio e degli sbocchi sul fiume e sul mare, per gli spiriti avventurosi che sognano ancora le cacce grosse dei libri del Salgari, è un vero paradiso. Si racconta fra l'altro un episodio assai significativo che ricorda in certo modo quello antico di Pilade e di Oreste. Un ufficiale russo che combatteva nelle file paraguaiane mandava spesso lunghe lettere a un amico, pure russo, emigrato a Parigi, descrivendogli coi colori più romanzeschi l'epica lotta che si combatteva fra le selve del Chaco boreale lungo le rive del fiume Paraguay. «Se per avventura dovessero ammazzarmi — gli scrisse una volta — tu devi venire a prendere il mio posto». Accadde che dopo qualche mese il bravo ufficiale cadde in combattimento e la notizia giunse durante la presa di un fortino boliviano. Prima di spirare pregò i commilitoni che avvertissero l'amico di Parigi, il quale infatti, memore della promessa fatta, preparò subito le valigie, arrivò a Buenos Aires, e partì alla volta del Paraguay; ad Asunción si presentò al Comando supremo, si arruolò, prese il posto del compagno morto, nello stesso reggimento e nella stessa compagnia e, almeno fino al giorno dell'armistizio, era ancora là che faceva eroicamente il suo dovere.

Una giovinetta combattente

Oltre la pagina gloriosa di Pilade e di Oreste c'è anche la pagina patetica di Clorinda. Era stato notato fra i soldati di una compagnia d'assalto del Paraguay un giovanetto fine e delicato che faceva visibili sforzi per mostrarsi pari in valore e in resistenza ai suoi compagni più robusti e meglio temprati alle fatiche della guerra. Un giorno, durante un combattimento, cadde ferito da un colpo di fucile; trasportato all'ospedale da campo per le prime cure, i medici si accorsero con viva stupore che si trattava di una donna: una signorina di ottima famiglia — i giornali hanno fatto anche il nome: Clarita Lopez — che era fuggita di casa fin dall'inizio della campagna e aveva combattuto valorosamente per quasi un anno senza che nessuno si accorgesse dell'inganno.

Questa, diremo così, è la parte eroica e romanzesca della guerra, e non c'è viaggiatore in arrivo dal Paraguay e dalla Bolivia che non abbia la sua da raccontare; ma tutto il resto è tragica e spaventosa realtà e non c'è bisogno di belle fiabe e d'immaginose invenzioni per dar colore e pittoresco al dramma.

«Avreste dovuto vedere — raccontava tempo fa in un giornale un inglese reduce dal Paraguay — lo spettacolo al quale ho assistito io per farvi un'idea di quel che è la guerra del Chaco. Un paio di mesi fa, ricorrendo l'anniversario della presa del fortino Boquerón, vennero fatti sfilare per le vie della capitale i seicento prigionieri boliviani che, dopo aver resistito per ben ventidue giorni contro un esercito di diecimila Paraguaiani ben equipaggiati, provvisti di armi nuovissime, da poco giunti in linea, erano stati costretti a cedere e a darsi prigionieri. La scena era davvero impressionante; quei poveri diavoli non parevano più neppure uomini; i loro visi terrei, smunti, patiti, mettevano anche meglio in evidenza le caratteristiche della razza india che in Bolivia si è mantenuta più che altrove, ed i disgraziati rassomigliavano in tutto a quei selvaggi delle foreste del Brasile che differiscono dalle scimmie soltanto perchè camminano su due piedi, non hanno la coda e sono meno pelosi».

Dura lezione

L'impressionante racconto dell'inglese suscitò allora il più vivo sdegno tanto a La Paz che ad Asunción; da una parte i Paraguaiani protestavano che non c'era niente di vero e che per tener vivo l'entusiasmo fra la popolazione non avevano affatto bisogno di far passeggiare i prigionieri per le vie della loro capitale come nell'«Aida»; dall'altra i Boliviani si sentivano offesi per quell'insolente paragone coi selvaggi e con le scimmie. Certo, in Bolivia non sono biondi e non sono neppure tutti di razza caucasica, ma ad ogni modo sanno farsi rispettare e in quanto alla guerra l'hanno combattuta non alla cieca e alla disperata, ma con disciplina, con entusiasmo e con valore. Il Presidente della Repubblica, signor Daniele Salamanca, è stato il primo a mandare i suoi figli al fronte; ed uno, dopo essere già stato ferito due volte, ha ora lasciato eroicamente la vita sul campo.

Sarà finita davvero? — ora si domandano increduli quelli che da un anno e mezzo in qua erano abituati a leggere ogni mattina i telegrammi coi bollettini del Chaco. Le condizioni dell'armistizio non sono sembrate molto chiare, si sta discutendo ancora e forse si continuerà a discutere per molto tempo perchè ci sono troppi interessi da conciliare, ma ad ogni modo sembra che finalmente si sia trovata la via buona per arrivare alla conclusione della pace. Diciotto mesi di guerra sanguinosa non hanno dimostrato altro che il valore e l'accanimento dei due eserciti; la commissione arbitrale che ha avuto ora l'incarico di studiare la difficile e annosa questione — il conflitto fra le due Repubbliche risale al 1879, subito dopo la guerra del Pacifico — dovrà ricominciare da capo, tenendo ben presente che se la Bolivia deve in un modo o nell'altro trovare gli sbocchi per le sue ricchezze e le vie per il suo petrolio, anche il Paraguay da parte sua ha il diritto di vivere in pace dentro il suo territorio. La guerra del Chaco, ha detto giustamente il Presidente del Paraguay, non può lasciare indifferenti gli altri Paesi estranei al conflitto; è stata piuttosto una dura lezione per tutta l'America; «poi che non è possibile che nel Continente ci siano Paesi neutrali quando due Repubbliche si trovano impegnate in una lotta sanguinosa per la difesa dei propri diritti».

ETTORE DE ZUANI

Coraggio o temerarietà?

Il coraggio è la virtù dei forti. La temerarietà è una inutile sfida al destino. Irene di Gauldrier teneva nella propria casa una statuetta intagliata in un solo pezzo di giada rossa, preziosa pietra dura d'Oriente.

Ella sapeva, tuttavia, che il misterioso idolo era stato fonte di sventura per suo padre. Ma volle temerariamente sfidare il destino, vantandosi del proprio atto, come di una prova di coraggio.

Tutta Parigi lo sapeva.

E quando uno scandalo dopo l'altro, un lutto dopo l'altro, si abbattè sulla casa della donna bellissima, le cronache dei giornali parlarono del misterioso

Idolo della morte

Le avventure di Irene di Gauldrier sono raccontate in tutta la loro drammaticità fosca ed avvincente nel romanzo che sarà pubblicato in appendice dal nostro giornale, romanzo che, ispirandosi a fatti realmente avvenuti, Giovanni Patrizi ha scritto appositamente per «La Stampa».

Primo De Rivera a Berlino

Madrid, 22 notte.

(F.) Il deputato José Antonio Primo de Rivera, figlio del defunto dittatore, è partito ieri per Berlino, ove assisterà alle cerimonie commemorative del primo anniversario dell'avvento del nazionalsocialismo al potere.

Interrogato dai giornalisti sul carattere del suo viaggio, il giovane capo delle Giunte offensive nazionali-sindacaliste spagnole ha detto che si reca nella capitale tedesca di sua iniziativa, certo di ricevervi un'accoglienza cordiale. Primo de Rivera avrà un colloquio col Cancelliere Hitler, e sarà di ritorno a Madrid ai primi di febbraio.

L'epilogo del delitto di Basilea

La tragica fine dei due banditi bloccati dalle forze di polizia

Basilea, 22 notte.

L'epilogo degli atti di banditismo che hanno funestato in questi giorni Basilea, conferma il carattere eccezionalmente tragico di questa fosca vicenda. I due assassini, accerchiati dalle forze di Polizia e visisti nella impossibilità di sfuggire all'arresto, si sono sparati a vicenda, stamane, tra le due e le tre del mattino; uno di essi, colpito alla testa ed al cuore, cadeva ucciso, mentre l'altro restava invece leggermente ferito; dopo mezz'ora circa di attesa si dava la morte. I cadaveri sono stati trovati stamane verso le ore 7. La Polizia però già stamane aveva avuta l'impressione che i due si fossero suicidati, tuttavia per una misura di prudenza i gendarmi non hanno proceduto ad alcuna avanzata.

I due banditi sono stati posti in questa situazione disperata in seguito alla segnalazione alla Polizia fatta dall'amante di uno di essi, che aveva ricevuto un biglietto dall'amico nel quale le era pregata di portare delle provviste nel parco di Santa Margherita, a circa due chilometri dalla città. La Polizia provvedeva ad accerchiare immediatamente la località a mezzo di un centinaio di agenti. I cadaveri dei banditi, trovati, come si è detto, stamane alle 7, avevano vicino ciascuno una rivoltella; una delle armi conteneva ancora sei cartucce, l'altra, sette; nelle tasche dei due assassini sono stati trovati diversi caricatori, una piccola carta della Svizzera ed un libretto con diverse annotazioni assai interessanti dalle quali risulta che gli assassini, prima di commettere l'aggressione contro la Banca Wever, avevano compiuto diverse grassazioni in Germania, tra cui un assalto ad una Banca di Stoccarda, in data 18 novembre.

In seguito a questi fatti sanguinosi, il Governo del Cantone di Basilea ha preso una serie di misure sia per rinforzare gli effettivi delle Guardie di frontiera, per impedire, cioè, l'entrata di elementi tedeschi indesiderabili, sia per regolare la vendita delle armi da fuoco e relative munizioni. La questione è posta pure in relazione all'attuale nuova legislazione, proposta appunto in riferimento alla questione dell'ordine pubblico, legislazione combattuta dai partiti di estrema sinistra.

Il nuovo regime terriero tedesco

Berlino, 22 notte.

Al congresso dei proprietari agricoli che si tiene a Weimar il Ministro dell'Agricoltura, Darre, ha pronunciato un discorso in cui ha enunciato un complesso di leggi che modificheranno tutto il regime terriero, nonchè tutto il sistema economico agrario in senso nazionalsocialista. Tutto il complesso dell'agricoltura, ha detto, sarà distolto dalla libera economia capitalistica, e formerà un settore autonomo dell'insieme del sistema economico che il nazionalsocialismo stabilirà. Il contadino sarà al centro della storia tedesca. Al produttore agricolo, ha detto in un altro punto, sarà stabilito preventivamente un prezzo fisso per la sua produzione.

Hindenburg migliora

Berlino, 22 notte.

Un comunicato ufficiale annuncia che il Presidente Hindenburg, che durante la sua indisposizione non ha smesso le sue occupazioni, limitandosi solo a sospendere le udienze per qualche giorno, è ora sulla via del miglioramento e il raffreddore si può dire superato.

Gli sviluppi dello scandalo Stavisky

Violente dimostrazioni contro Palazzo Borbone e pugilati a Palazzo di Giustizia

Parigi, 22 notte.

Anche oggi a proposito dello scandalo Stavisky i gruppi politici aderenti all'*Action Française* avevano invitato i loro partigiani e il pubblico parigino ad una grande manifestazione avente per obbiettivo la Camera dei deputati. La prefettura di polizia aveva preso misure severissime affinchè l'ordine non fosse turbato e soprattutto per vietare l'accesso alle strade che conducono a Palazzo Borbone. Si fece anche oggi appello alla guardia repubblicana e degli sbarramenti di agenti furono costituiti in tutti i punti strategici. Verso le ore 18,30, oltre un migliaio di dimostranti è sbucato sul *boulevard* San Germano all'angolo del *boulevard* Raspail. Incontratisi contro l'imponente servizio d'ordine, i dimostranti strapparono le cancellate che difendono la base degli alberi e dei banchi gettando tutto in mezzo alla strada per ostacolare la circolazione. Trecento arresti vennero operati. Un agente di polizia ferito abbastanza gravemente è stato ricoverato all'ospedale.

La violenza dei conflitti è stata superiore alle volte precedenti. Masse confuse di folla si spostavano rapidamente attraverso l'intero quartiere gridando: «A bas les assassins. A bas Chautemps!» In serata i disordini non sono ancora finiti; numerose colluttazioni si sono prodotte tra forza pubblica e dimostranti ma pare che qua e là gli agenti abbiano dato segno della loro riluttanza a caricare la folla.

Per la stessa ora le organizzazioni sindacali avevano convocato sulla piazza del Palazzo Municipale i funzionari dei servizi municipali, delle poste, telegrafi e telefoni, della ferrovia metropolitana e della compagnia degli omnibus e dei tranvai di Parigi, i maestri, i ferrovieri e gli operai delle imprese private, per protestare contro la riduzione degli stipendi. Gli autisti erano stati invitati ad osservare la «marcia lenta» e onde creare degli imbarazzi alla circolazione. Verso le 18,15 tremila dimostranti appartenenti alla Confederazione generale del lavoro e a quella unitaria, si riunirono nella via di Rivoli e sul *boulevard* Sebastopoli nelle vicinanze della piazza Chatelet, davanti al teatro Sara Bernard. I dimostranti strapparono le cancellate degli alberi gettandole in mezzo alla strada e lavarono gli autocarri e le vetture private. La polizia intervenne prontamente. Sono stati operati 150 arresti.

Un pugilato a regola d'arte

Un grave incidente, dovuto allo scandalo Stavisky, si è svolto oggi verso l'una del pomeriggio, al Palazzo di Giustizia.

L'avv. Andrea Hesse, deputato ed ex-ministro, scendeva dalla guardaroba, in toga, quando si incontrò con il suo collega Giovanni Lhermitte, giunto in quel momento e che non aveva ancora rivestita la toga. L'avvocato Lhermitte è stato lo scorso anno presidente dell'Unione dei giovani avvocati, ed in tale qualità ha dovuto occuparsi della questione della incompatibilità parlamentare: egli affrontò allora il suo collega, dicendogli, dapprima a mezza voce, poi alzando di molto il tono:

— Come mai osate comparire qui in simile momento?

Hesse, offeso, rispose vivamente:

— In nome di chi parlate? Io non dipendo dalla vostra giurisdizione, dipendo dal Consiglio dell'Ordine!

L'avv. Lhermitte ribattè, questa volta ad alta voce:

— Bisogna uscire!

— Ripetetelo — gridò il deputato Hesse.

— Bisogna uscire! — ripetè l'avvocato Lhermitte.

L'on. Hesse vibrò allora un pugno al suo antagonista e questo gesto diede origine ad un vero pugilato. Degli avvocati presenti, che si erano avvicinati al rumore della discussione, si interposero; due mutilati, guardie del Palazzo di Giustizia, intervennero alla loro volta; la grossa busta che Hesse teneva sotto il braccio cadde a terra ed i documenti che conteneva si sparpagliarono; anche quella dell'avv. Lhermitte fu pure strappata; la toga dell'avv. Hesse fu strappata alla spalla, mentre le guardie tentavano di trascinare i due contendenti verso il Gabinetto del Presidente del Consiglio dell'Ordine.

Hesse rifiutò di recarvisi accompagnato dalle guardie e queste condussero soltanto l'avv. Lhermitte. Al Consiglio dell'Ordine vi era soltanto uno dei membri, l'avv. Auvilain, che avvertì immediatamente il presidente del Consiglio dell'Ordine, avv. De Saint Auban. Nel frattempo il deputato Hesse veniva pure a mettersi a disposizione del presidente del Consiglio dell'Ordine, spiegando che assumeva la responsabilità del suo gesto: «Non mi si deve vietare di esercitare la mia professione — dichiarò — Ho schiaffeggiato Giovanni Lhermitte...».

Poco dopo l'avv. De Saint Auban giungeva al Palazzo di Giustizia, ma siccome doveva presiedere la seduta della conferenza degli avvocati, dopo essere stato messo succintamente al corrente dell'incidente, si recò alla conferenza ed ancora non si sa quale seguito avrà l'incidente. D'altra parte Hesse, ritenendosi offeso degli apprezzamenti che lo riguardano, contenuti in un articolo «Il processo degli avvocati-uomini politici» pubblicato sul *Paris Midi*, ha inviato due suoi colleghi, i deputati Le Bail e Cornu, a chiedere soddisfazione al signor Beinex autore dell'articolo in parola. Hesse ha dichiarato di non poter ammettere i termini che erano stati impiegati in tale articolo e che non volendo giudicare il gesto compiuto dall'autore, ricordava soltanto che quest'ultimo era stato suo avversario, battuto, nelle ultime elezioni, ciò che spiega molte cose. Il signor Beinex ha incaricato di rappresentarlo l'avv. Charpentier, presidente d'onore degli ex-combattenti del Palazzo di Giustizia, ed il signor Carlo Morice, direttore politico del *Petit Parisien* e presidente dell'Associazione giornalisti parlamentari.

Nell'articolo, il signor Beinex, ricordando che alla Camera Hesse aveva dichiarato che «qualsiasi avvocato avrebbe accettato la difesa di un'affare Stavisky», faceva le sue riserve dicendo che un avvocato che fa parte del Parlamento doveva essere assai cauto e rifiutare, nell'ottobre del 1933, ad un pregiudicato una assistenza che comportava, senza dubbio, notevoli onorari, evidentemente prelevati sulle assicurazioni sociali e sul risparmio.

Durante tutto il pomeriggio grande effervescenza ha regnato al Palazzo di Giustizia, ove le discussioni erano animatissime: l'avv. Leroy, segretario di De Monzie, ministro dell'Educazione nazionale, essendo stato preso di mira da vari avvocati, ha risposto loro: «Il mio padrone è più onesto di voi!». Queste parole hanno accresciuto l'effervescenza che già regnava ed una zuffa che già stava per accendersi è stata evitata dal pronto intervento delle guardie, che riuscirono a separare i contendenti.

La settimana ora cominciata sembra dover essere decisiva per quello che riguarda gli sviluppi amministrativi e giudiziari dell'affare Stavisky. Infatti nel Consiglio dei Ministri riunitosi stamattina all'Eliseo sono state approvate le sanzioni seguenti proposte da Chautemps a carico di funzionari dell'amministrazione di polizia messi in causa nell'affare Stavisky:

Le prime sanzioni

1) Il commissario di polizia Bayard e l'ispettore della polizia mobile Bony sono sospesi dalle loro funzioni in attesa della loro comparsa davanti al consiglio di disciplina. 2) Il commissario di polizia municipale di Bajona, Gibert, sarà trasferito. Questa sanzione è motivata dal fatto che se quel funzionario aveva messo al corrente il sindaco di Bajona, on. Garat, delle mene di Stavisky, aveva omesso però di informarne i suoi capi diretti alla Sûreté Générale. Delle spiegazioni scritte sono chieste al commissario di polizia della Sûreté Générale Enrico Montabré e al commissario alle delegazioni giudiziarie presso la prefettura di polizia Amoline per certi fatti evocati nei rapporti dei funzionari incaricati dell'inchiesta. Il caso del commissario divisionario al controllo dei servizi delle ricerche giudiziarie Lemet è stato riservato. Il signor Lemet è stato messo in causa da un funzionario, ma in seguito alla lettera dell'avv. Legrand, difensore di Tissier ex-direttore del Credito municipale di Bajona, l'affare che la concerne sarà evocato davanti a quel giudice istruttore, e in tali condizioni una sanzione non potrà essere presa se non dopo che il giudice avrà deciso. D'altra parte il direttore della polizia giudiziaria alla prefettura di polizia, Saverio Guichard, che aveva raggiunto i limiti d'età, è stato messo a riposo.

La lettera dell'avv. Legrand cui è fatta allusione, chiedeva al giudice istruttore:

«E' vero che nel mese di novembre 1933 il capo aggiunto al gabinetto del signor Chautemps, signor Bayan-Targe, aveva avuto conoscenza delle operazioni delittuose fatte al Credito municipale di Bajona? E' vero che il signor Bayan-Targe aveva rinviato la persona che gli forniva queste informazioni al signor Ducloux controllore delle ricerche? E' vero che il signor Ducloux senza ricevere questa persona l'ha rinviata al commissario Lernet? Il commissario Lernet non ha dichiarato forse che non poteva iniziare la minima inchiesta su questo affare e ha mandato così via a mani vuote il visitatore? Il commissario Simon non ha avuto conoscenza nello scorso novembre non solo delle mene di Stavisky, ma anche dell'esistenza di un buono di tre milioni emesso dal Credito municipale di Bajona, buono che gli era stato segnalato come sospetto? Ha portato questi fatti a conoscenza dei suoi capi gerarchici? Ed è vero che sia stato invitato a non intervenire? E' vero che Thomé, direttore della Sûreté Générale, abbia ulteriormente ricevuto lo stesso visitatore che si era recato dal signor Bayan-Targe? Questo visitatore era accompagnato dall'on. Lassalle. Quel visitatore ha informato il signor Thomé? Quali provvedimenti il signor Thomé ha preso?».

Questa lettera è stata comunicata dal Presidente del Consiglio, il quale in una breve nota ha fatto sapere che i fatti contenuti nella lettera stessa erano oggetto dell'ispezione generale dei servizi amministrativi e che, dati i dinieghi opposti da alcuni funzionari nominati, il Presidente del Consiglio riteneva vantaggioso che l'affare venisse continuato sul piano giudiziario.

Un cofanetto di gioielli

Intanto altre sanzioni sono attese in questi giorni. Nulla d'interessante da segnalare sulla marcia dell'istruttoria, che subisce una sosta tanto a Parigi come a Bajona. In gran numero i documenti continuano ad affluire nel gabinetto del giudice istruttore D'Uhot obbligando questi a costituire nuovi incartamenti ai nomi di Garat, di Dubarry e di altri imputati. Domani, alla presenza di un perito del Credito Municipale di Parigi, verrà proceduto all'apertura di un cofanetto di gioielli consegnato alla signora Dupuy, amica dell'amante di Tissier e rimessole da quest'ultima. Questo cofanetto venne portato dal signor Dupuy, che temeva non si trattasse di oggetti che erano impegnati al Credito Municipale di Bajona, e messo sotto suggello alla presenza di testimoni.

Intanto, contrariamente a quanto era stato annunciato stamattina, Pigaglio e Voix si trovano sempre nella prigione di Lione, dove sono giunti ieri mattina all'alba e di dove ripartiranno probabilmente soltanto domattina per essere messi a disposizione dell'autorità giudiziaria di Bonneville.

La *Liberté*, che continua la sua vigorosa campagna tendente a provare che Stavisky non si è ucciso, ricorda che dal 1° al 5 gennaio dopo il tramonto, Stavisky in compagnia o di Pigaglio o di Voix faceva per due ore lunghe passeggiate nella neve in tenuta da sciatore, e aggiunge che a datare dal 5 gennaio quelle passeggiate erano state irrimediabilmente soppresse. «E' forse perchè Pigaglio aveva visto ronzare dei gendarmi nelle vicinanze?», scrive la *Liberté*.

«In tale caso perchè, se il ricovero si afferma meno sicuro, non affrettare la partenza per la Svizzera decisa da due giorni? Non ci si venga a dire che questa partenza sarebbe ormai pericolosa: sino lo era dal giorno in cui un mandato di cattura era stato emesso contro Stavisky».

«E poi la frontiera non era vigilata in modo tale da rendere impossibile un passaggio.

Gli «amici» di Stavisky

«Non si invochi neppure la questione di denaro. Con 35 mila franchi si può vivere qualche giorno in Svizzera ed i «messaggeri» di Stavisky avrebbero potuto portargli tanto fra le nevi svizzere come fra quelle francesi il prodotto della vendita dei gioielli di cui egli non aveva incassato che 80 mila franchi prima della sua partenza da Parigi, di cui 40 mila aveva dato alla moglie e 40 mila tenuti per sè. E' dunque permesso ritenere che se Stavisky non partì per la Svizzera furono i suoi «amici» che glielo impedirono. La benevolenza di Voix e di Pigaglio per Stavisky si moltiplicò all'estremo. Voix quando ha «spiegato» il suicidio ha detto: «Da parecchi giorni egli non pensava che a sopprimersi e non osavamo più abbandonarlo per timore di una disgrazia». Perchè Voix non s'impadroniva allora del revolver misterioso che nessuno sa a chi appartenesse? Perchè lui che non voleva lasciare il suo amico lo ha invece lasciato solo l'8 gennaio durante due ore?

«Questa sollecitudine» di ogni istante» si esercitò del resto in ogni modo. Stavisky si lagnava, a quanto sembra, di non dormire di notte. Ebbene gli si darà un sonnifero. Non è possibile trovare presso un farmacista di Chamonix la traccia di un acquisto di tal genere effettuato la sera del 5 gennaio? Questo sonnifero non era un anestetico?

«Il fatto si è che da quella sera Stavisky non uscì più, non giuocò più, non si fece più la barba — quando si scoprì il suo corpo esangue aveva una barba di tre giorni — insomma non viveva più che una vita claustrale. Si dice che l'8 gennaio, quando il commissario Charpentier picchiò all'uscio della camera dopo aver telefonato a Parigi per chiedere istruzioni, una voce gli rispose dall'interno «chi è là?». Queste parole furono pronunciate? Esse non si trovano ad ogni modo nè nella narrazione del proprietario della villa signor Chatou, nè in quella del gendarme Brun, i quali non hanno udito che una detonazione nel momento in cui il commissario di polizia trovando la porta chiusa aveva gridato: «In nome della legge aprite». Insomma niente prova che Stavisky dal momento in cui il commissario Charpentier penetrò nella villa fino al momento in cui fu trovato con la testa attraversata da una pallottola abbia manifestato la sua presenza in un modo qualsiasi se non col colpo di revolver col quale si sarebbe ucciso.

Macabra messinscena?

«Un altro punto attira la nostra attenzione. Perchè Stavisky era vestito da sciatore mentre non si era mosso dalla camera da tre giorni? Non sembra questa una messa in scena? Questa messa in scena del resto la si ritrova dappertutto, nei minimi particolari, nella villa del Vieux-Logis e soprattutto nella posizione in cui venne rinvenuto il corpo. Se Stavisky si era suicidato in piedi come viene insinuato, il suo corpo sarebbe esattamente caduto fra il termosifone e il letto, cioè in un punto stretto dove vi è appena il posto per un uomo? Non avrebbe piuttosto urtato il letto o il radiatore? Ad ogni modo è difficile che egli sia caduto lungo e disteso con la mano contro la cucitura dei pantaloni come è stato ritrovato. E' indiscutibile ed è opinione pressochè generale di tutti quelli che hanno visitato la villa, che il mistero della morte permane sempre. Eppure...

«Formuliamo noi oggi queste domande precise: Stavisky non è stato addormentato il 5 gennaio dai suoi singolari amici? Aveva i sensi quando l'8 gennaio alle 15,30 la polizia si presentò alla Vieux-Logis? Chi ha sparato la rivoltellata? Non è indispensabile ottenere l'esumazione di Stavisky e prelevare le viscere affinchè siano esaminate? Poichè in verità noi non conosciamo finora per affermare il suicidio se non le dichiarazioni di Voix. E questo non è sufficiente».

Il Circolo monarchico di Madrid riapre i battenti

Madrid, 22 notte.

Oggi è stato aperto il nuovo circolo monarchico madrileno, che sostituirà quello che fu assalito e saccheggiato dalle turbe rivoluzionarie durante i disordini del 10 maggio 1931, e che non fu poi potuto riaprire. Durante la cerimonia inaugurale è stato letto un telegramma di Alfonso XIII il quale afferma la sua fiducia nella gioventù monarchica perchè la Spagna possa ritrovare la via della salvezza.

RE E MINISTRO

Quando Luigi XIII, il Giusto, chiamò a sè quale primo Ministro il Cardinale di Richelieu, questi promise al Sovrano che dopo averne sgominato e distrutto i nemici esterni ed interni, avrebbe fatto di lui uno dei monarchi più potenti del mondo. La promessa fu mantenuta e durante diciassette anni mai venne a diminuire la profonda riconoscenza dell'uno, la sconfinata devozione dell'altro.

Luigi XIII

Questi due uomini che, uniti da una reciproca comprensione, lottarono vittoriosi contro l'insidia costante dei loro avversari, finirono la loro esistenza a distanza di sette mesi l'uno dall'altro, ed entrambi furono uricemici. Il Cardinale, di costituzione artritica, ebbe a patire tutta la

Il Cardinale Di Richelieu

vita atroci sofferenze, il Sovrano inutilmente tentò le cure in voga a quel tempo poichè, figlio di uricemici, portava nel sangue il nemico implacabile (*). Il cammino della Storia pullula di vittime illustri dell'uricemia e noi sappiamo per certo quale grande importanza avesse ed abbia tutt'ora il regime dietetico nell'impedire la formazione ed il progredire di questo male. Ecco perchè oggi la Scienza medica unanime raccomanda di vigilare attentamente sui cibi, sulle bevande e consiglia e prescrive, specialmente nella stagione invernale, l'Idrolitina superiliosa eminentemente diuretica, massima dissolvente dell'acido urico, che serve a preparare una deliziosa acqua da tavola. I tempi passano, ma la malattia resta! preveniteia e combattetela.

(*) *Lavisse: Histoire de France - T. VI.*
Cabanès: Légendes et curiosités de l'Histoire.
Cabanès: Les Condé.

Stitichezza ostinata, Emorroidi

AGARLAX

S. A. I. M.

LASSATIVO GRADEVOLE
NON PROVOCA NAUSEE NÈ DOLORI
NON INGENERA ABITUDINE
IN TUTTE LE FARMACIE
RIFIUTARE LE SOSTITUZIONI

UN MILIONE PER UNO STOMACO!

Naturalmente che si tratta di uno stomaco nuovo

Quanti di quelli che soffrono di mal di stomaco non darebbero questa somma se la possedessero, per poter, se non cambiare quest'organo, almeno guarire definitivamente dai mali di stomaco! Uno stomaco ammalato si può considerare come l'undecima piaga d'Egitto. I mali di stomaco usuali sono il più spesso dovuti ad una soverchia acidità prodotta dalla fermentazione dei cibi mal masticati e che fermentano nello stomaco od anche a dei cibi pesanti e troppo aromatizzati. I rigurgiti, le flatulenze, la dispepsia, la gastrite ed i bruciori di stomaco sono stati che non bisogna trascurare e che non resistono neppure 5 minuti ad un mezzo cucchiaino od a due o tre tavolette di Magnesia Bisurata, prese nell'acqua, subito dopo i pasti od appena il bisogno si fa sentire. La Magnesia Bisurata neutralizza quasi istantaneamente la soverchia acidità ed evita l'infiammazione delle mucose dello stomaco. Si trova in vendita in tutte le Farmacie al prezzo di Lire 6,50 ed in grandi flaconi economici a Lire 9 — (sconto 5 %).

«HUNYADI JANOS», l'ideale Acqua purgativa naturale, eccita mirabilmente l'attività del ricambio, la circolazione del sangue, la peristalsi intestinale ed è perciò particolarmente indicata nei casi di OBESITA', RESPIRAZIONE DIFFICILE, GOTTA, REUMATISMO, STASI VENOSE, ecc. Si trova nelle farmacie e drogherie.

RAKAM

Per apprezzare le virtù di questa rivista di lavori femminili basta sfogliarne l'ultimo numero. E' la più perfetta pubblicazione di lavori femminili edita in Italia. Modelli in lana per uomo, donna, bambini. Pizzi, ricami, moda biancheria. Tutto per la Casa e per la famiglia. Rubriche e consigli pratici. Esce una volta al mese in quaranta pagine, molte a colori, e costa solo lire 1,50 il numero.

Inviare L. 1,50 per numero di saggio a RAKAM - Casella Postale 1217 - Milano. L'abbonamento annuo con premio costa solo L. 16,50. Indirizzare a RAKAM, Casella postale 1217, Milano.

Gli abbonamenti si ricevono anche: presso gli Uffici dell'Unione Pubblicità Italiana - Milano - Via Bocchetto n. 8 - Milano - presso la Direzione di RAKAM - Milano - Via Boccaccio N. 25 - e presso la Ditta Orsenigo - Via Mercanti N. 1 e Via Dante N. 3 - Milano.

CINE-STAMPA

Nuove vie

La critica cinematografica italiana ha ormai fatto parecchia strada. Oggi la critica non s'affianca più supinamente alla produzione ma riesce invece a rendersi conto, sempre meglio, dei valori come delle manchevolezze di questa. Basta volgersi intorno per rilevare che tutto un vasto movimento critico sta deplorando i molteplici errori, le varie deficienze ideali e artistiche, in cui è caduta la tanto promessa e sospirata rinascita cinematografica nazionale. Abbandonando ogni maschera rettorica, la più illuminata critica d'Italia ha accertato appunto che, oggi più ancora di ieri, si tratta veramente di caduta.

Caduta di uomini, di indirizzi, di tradizioni. Ma non già esaurimento di possibilità. Tutt'altro! Poichè tale caduta sa di liberazione e prelude forse al primo vero rinnovamento, al primo essenziale accordo di volontà, di spiriti, di atmosfera. Anzi, tanto più esplicita, completa e prossima sarà la liquidazione della falsariga tradizionale nella quale è stata mantenuta la cinematografia italiana e tanto più chiara, prepotente e rapida risaldirà la creazione di nuovi valori. Su questo punto le considerazioni dei cultori più intelligenti dell'arte cinematografica concordano; e tra lo sconforto e l'amarezza delle singole considerazioni trapela di volta in volta una speranza che non dovrebbe tardare a trasformarsi in fiducia.

Come uscire dalla rettorica e dal teatro e partecipare alla vita e alla realtà? Ecco ancora e sempre il problema fondamentale. Interrogato in merito al progresso della tecnica cinematografica moderna, Erich Pommer, il grande produttore tedesco, ha condensato la sua eccezionale esperienza nella conclusione: «il cinema deve a tutti i costi liberarsi dalle formule teatrali; bisogna ritornare ad una tecnica di movimento e di sfumature, allora si potrà riprendere la marcia in avanti».

Assolutamente meschina e falsa si dimostra all'opposto la giustificazione con la quale alcuni dei nostri maggiori produttori hanno cercato di legittimare la loro detestabile sequenza di impasti comico-sentimentali, uno più dell'altro teatro fotografato, troppo noti per scendere ad un esame, ma comunque troppo evidentemente lontani dalle bellezze, dai sentimenti, dallo spirito d'una Italia che è pur tanto bella e che vive oggi con fervore d'italianità. Non si può infatti non considerare come meschina e falsa l'affermazione che il nostro pubblico preferisca tali impasti. Il carattere esclusivamente teatrale della produzione italiana si tradisce negli uomini, nelle vicende, in ogni elemento. Ma la controprova decisiva risalta appieno nella incapacità dimostrata dai nostri produttori di uscire dal teatro di posa. Non soltanto i grandi film di esterni, sono rimasti un mito per i nostri produttori, come se sotto il cielo d'Italia la natura non raggiungesse sufficiente bellezza e singolarità di espressioni o mancassero totalmente gli esemplari di una gioventù atletica e dinamica; ma ogni volta che la macchina da presa è stata portata fuori dei teatri di posa, gli esterni e la vicenda sono apparsi estranei, in nessun caso si sono identificati in un clima vero e proprio. Fotografie notevoli sovente, la completa realizzazione d'un'atmosfera mai.

Lo stesso teatro di posa va, in un certo senso, riconquistato. E' necessario cioè rovesciare la concezione ancora imperante nella cinematografia italiana, vale a dire la concezione per cui nel teatro di posa si vede un teatro dal palcoscenico vario e mobile, onde ritrovare nel teatro di posa ciò che esso veramente è, un mezzo della tecnica cinematografica e niente altro. E' assurdo assimilare il teatro di posa al palcoscenico e considerarlo come il cuore, l'anima quasi, della cinematografia. Unicamente il contrario è vero, poichè è la visione cinematografica che deve animare il teatro di posa.

E per la scelta degli attori, un regista, la cui sensibilità sia essenzialmente cinematografica, avrà pertanto tutte le sue preferenze ideali per quei tipi che riportano direttamente dalla vita le loro facoltà ed espressioni, ed avvertirà sempre in qualunque artista di teatro, magari come tale grandissimo, un'artificiosità cinematograficamente repulsiva. I risultati cinematografici nulli forniti da un Ruggero Ruggeri o da una Sarah Bernhardt, da una parte, e quelli mirabili conseguiti da un meschinissimo Mustafà, dall'altra, parlano con prodigiosa chiarezza.

Una trama di lavoro cinematografico, infine, diventa tanto più consistente quanto più si scioglie dalle forme teatrali e letterarie. E' facile però cadere nell'errore dell'intreccio per l'intreccio. Ciò perchè non si considera abbastanza che la potenza suggestiva d'un film ben più che dalla trama dipende dalla realizzazione dell'atmosfera in cui è tessuta la trama stessa. Presentare un intreccio è assai poco, realizzare un clima è quasi tutto. Ma per creare un'atmosfera bisogna che tutto sia permeato da una volontà ed animato da uno spirito. Rivolgersi alla vita: e tradurre le grandi forze spirituali peculiari della nostra razza.

G. RUDATIS

Come è noto, il premio cinematografico Viareggio per il miglior film straniero proiettato in Italia nel 1933 è stato assegnato a King Vidor per *Il campione*. Ci giunge ora da Hollywood una piccola rarità fotografica: il marchese Della Rosa, console d'Italia a Los Angeles, consegna le due medaglie d'oro a King Vidor e a Frances Marion, rispettivamente regista e soggettista del film.

Come girano

Dina Galli e Gigi Almirante

Un po' tardino, ma anche Dina Galli s'è decisa pel cinema; ha debuttato con Nini Falpalà ed anche sullo schermo ha portato tutta la sua indiavolata birichinaria di smorfie, sgambetti, sorrisini e mossette. Si sarebbe pensato, data l'esuberanza di questa attrice, ad una Galli cinematograficamente sguaiata o scomposta, in quanto il cinema — ben si sa — esagera e dimimuisce espressioni e particolarità teatrali. Viceversa, s'è vista sulla tela una Galli disciplinata e composta e sorvegliata; e, comunque — quest'è un po' l'incredibile — una Galli star che resta una Galli attrice.

— E le sue impressioni?

— Anche a me l'obbiettivo incute un gran senso di rispetto e di timore nello stesso tempo. Non è giusto, d'accordo; ed è quasi umiliante confessare di aver più timore di una macchina, che non della folla e del pubblico...

— Basta spiegarsi...

— Penso sia il fatto che in teatro uno sbaglio od una papera rimediati a tempo sfuggono o quasi al pubblico (molte volte se ne può derivare un effetto comico); nel cinematografo, invece, un errore costa una enorme perdita di tempo e di denaro, dovendosi riprendere tutta la scena incriminata.

— E quale differenza avverte tra il recitare per il teatro e il recitare per il cinema?

— Il cinematografo è completamente diverso per quanto riguarda studio e preparazione; tutto ciò che forma la personalità teatrale di un attore deve essere mutato nella recitazione cinematografica. Ad esempio: gesti più limitati, tonalità di voce più fine. La voce di testa tanto aborrita sulla scena, a mio giudizio, la trovo indicatissima pel cinematografo dove risulta finissima e gradevolissima.

— Può una grande attrice di teatro diventare anche una grande attrice di cinema?

— Non si può parlare di grande attrice cinematografica, specie in Italia. La posizione di un'attrice può essere definitivamente compromessa da un solo film sbagliato. Un'attrice di teatro può diventare un'ottima attrice per lo schermo a patto che si studi (come dicevo sopra) di cambiare totalmente se stessa, giacchè i mezzi artistici che l'hanno fatta assurgere ad una certa rinomanza teatrale non possono servirle per la sua carriera cinematografica.

— Che ne pensa di questa «corsa al cinema» delle attrici e degli attori di prosa? Può derivare un danno per il teatro?

— Per un'attrice di teatro essere anche un'attrice cinematografica, a mio avviso, non lo ritengo un danno. Certo che un rischio ci può essere, e grave... Un film girato male o nel quale, comunque, l'attrice faccia una figura inferiore alla sua fama può compromettere tutta la sua posizione teatrale, essendo la visione di un film possibile ad una quantità enorme di persone che giudicano spesso con faciloneria e che ignorando l'attività scenica dell'attrice non esitano a farne giustizia sommaria. La eco dell'insuccesso cinematografico si divulga con straordinaria rapidità e può quindi, essere pregiudizievole all'avvenire teatrale dell'attrice. Questo, per me, il pericolo...

Dopo le confidenze della più illustre tra le nostre attrici brillanti, ecco quella di uno dei brillanti più caratteristici e tipici: Gigetto Almirante, comico di razza che può vantare una «galleria» di tipi spassosi o dolorosi che gli hanno dato una rinomanza soda e indiscutibile. A vederlo ed a sentirlo, con quel suo parlare flemmatico, strascicato ed istintivamente caricaturale, con quella maschera da furbo carlone, nessuno sospetterebbe in lui un artista irrequieto, inappagabile, quasi, quasi torturato.

Ha lavorato per lo schermo ed è piaciuto e molto; eppure — sentitelo — quanto ad incontentabilità resta il medesimo. Anche per lui la macchina da presa è una ragione di aumento, è motivo di insufficienza:

— Come tutto quello ch'è stampato — dice Almirante — così anche quello che è fotografato, resta, a più ragione, a dimostrare la nostra, (parlo, ben inteso, soggettivamente), nullità! Chi ha veramente coscienza d'artista e spirito critico non può essere soddisfatto di se stesso.

Gigetto Almirante studia anche il soggetto cinematografico ricopiandone la parte, materialmente e spiritualmente provando ed elaborando, accompagnato sempre, però, da una sensazione di lavorare a vuoto; dalla sensazione, cioè, di non rendere mai quel ch'è nel suo ideale, nel suo sogno, nel suo proposito.

— Differenze, secondo voi, tra l'arte teatrale e quella cinematografica?

— Nessuna differenza; o se una differenza può esistere, consiste in questo: che la lunga pratica del teatro mi fa più tranquillo quando recito su di un palcoscenico, sebbene il senso di sconforto sia sempre uguale: rammaricarmi di non aver fatto di più! Per il resto (situazione del teatro e situazione del cinema) la discussione sarebbe lunghissima. Si persiste, troppo, in un errore che dirò sostanziale: nel cinematografo, volendo fare del teatro, e, nel teatro, volendo fare del cinema! Se non si dividono nettamente le due arti che sono (e non sembrerebbe) profondamente dissimili, è la fine di tutto...

Gigetto comparirà ancora sullo schermo; non è attore da trascurare. Intanto, tra le sue presentazioni cinematografiche — finora (egli precisa) non si deve parlare di «interpretazioni» — quella che preferisce è, naturalmente, la più semplice ed umana, nel film «Non c'è bisogno di denaro».

Bevil.

Cléo, robes et manteaux, tratto dal romanzo di Guido da Verona, e diretto dal Malasomma, è quasi ultimato. Interpreti Carmen Boni e Franco Coop.

A LONDRA

Alleanza con Hollywood? - Acquisti americani per 1.300.000 sterline - Lily Damita, Jack Buchanan, Ronald Colman fra gli interpreti

Londra, 22 notte.

(s. g.) — La prima fase delle trattative tra Joseph Schenck, plenipotenziario di Hollywood, e i dirigenti di Elstree si è chiusa, contrariamente alle previsioni dei pessimisti che ritenevano inconciliabili gli interessi palesemente in contrasto, con un patto di amicizia e di alleanza. Douglas Fairbanks, al quale va attribuito il merito iniziale di questa intesa, ha assistito con molto tatto e diplomazia Alessandro Korda, riuscendo così ad appianare alcune difficoltà sorte all'ultimo momento sul terreno strettamente finanziario.

L'attuale accordo stabilisce che un certo numero di film inglesi saranno girati durante l'anno in corso negli studi di Elstree, espressamente per essere distribuiti negli Stati Uniti. J. Schenck s'è impegnato, da parte sua, ad acquistare nel 1934 film di produzione inglese fino alla concorrenza di 1.300.000 sterline.

Inoltre l'accordo non riguarda soltanto questa intesa relativa alla distribuzione della produzione, ma ha un lato che riflette una vera e propria collaborazione artistica fra i centri della produzione cinematografica inglese ed americana. E' stato, infatti, stabilito uno scambio reciproco di vedette fra Elstree ed Hollywood, non soltanto limitatamente agli interpreti dei film, ma estensibile anche ai registi ed ai tecnici.

Una conseguenza immediata delle clausole di questo accordo è che il lavoro negli studi adesso ha assunto un ritmo di maggiore alacrità. E' annunziato come prossimo — molto probabilmente per questo mese — il primo giro di manovella al film inglese che inizia la serie dei film da distribuire in America. Questo film avrà per titolo: *Sons of Guns* (la traduzione letterale sarebbe: *Figli di fucili*; ma non riesce a rendere il significato della espressione tratta dal gergo: il suo equivalente in italiano non esiste e potrebbe essere approssimativamente reso con l'impiego di una parafrasi). Le parti principali saranno affidate a Lily Damita e a Jack Buchanan, che attualmente lavorano in Inghilterra. Americano sarà, invece, il regista Berkeley Busby, uno degli specialisti più apprezzati di Hollywood per questo genere di film, che verrà espressamente ad Elstree.

Un altro film destinato ad essere distribuito negli Stati Uniti è *Bulldog Drummond*. Esso avrà per protagonista Ronald Colman. Se ad un intensificarsi della produzione corrisponderà una più oculata e vasta distribuzione ed una accurata selezione dei generi, più di uno opina che il tentativo di sostituire Elstree ad Hollywood come centro di produzione mondiale potrà presto considerarsi un fatto compiuto.

IN ISPAGNA

1000 sale di proiezione - Egemonia tedesca e francese - Una quarantina di film nazionali - Studi a Madrid e a Valencia —

Madrid, 22 notte.

In una rassegna generale dell'attività cinematografica internazionale il film spagnolo occupa, gerarchicamente, un posto di quart'ordine. Lontano dall'avere una sua particolare fisionomia e caratteristica il livello delle sue ambizioni artistiche non è andato oltre alla preoccupazione di riprodurre, con molto attaccamento alla verità, i quadri tradizionali del folcklore nazionale: ingrediente necessario, anche se non sufficiente, l'immancabile corrida e le mirabolanti gesta del torero.

Questa palese condizione d'inferiorità produttiva non sta, tuttavia, a significare la mancanza negli spagnoli di un vero e proprio gusto per il cinematografo inteso come puro spettacolo. Il pubblico che frequenta le 1000 sale di proiezioni aperte in Ispagna, per quanto costituito, dal punto di vista sociale, degli elementi più eterogenei, dimostra sempre una maggiore inclinazione verso questa forma di divertimento. Ma esso ha soprattutto il carattere di divertimento popolare (i prezzi, per conto loro, lo confermano: con 7 lire si va in poltrona in un locale centrale di prim'ordine; con 2,50 nel cinematografo del quartiere, e con 25 centesimi, d'estate, si gode lo spettacolo dalle sedie dei giardini pubblici).

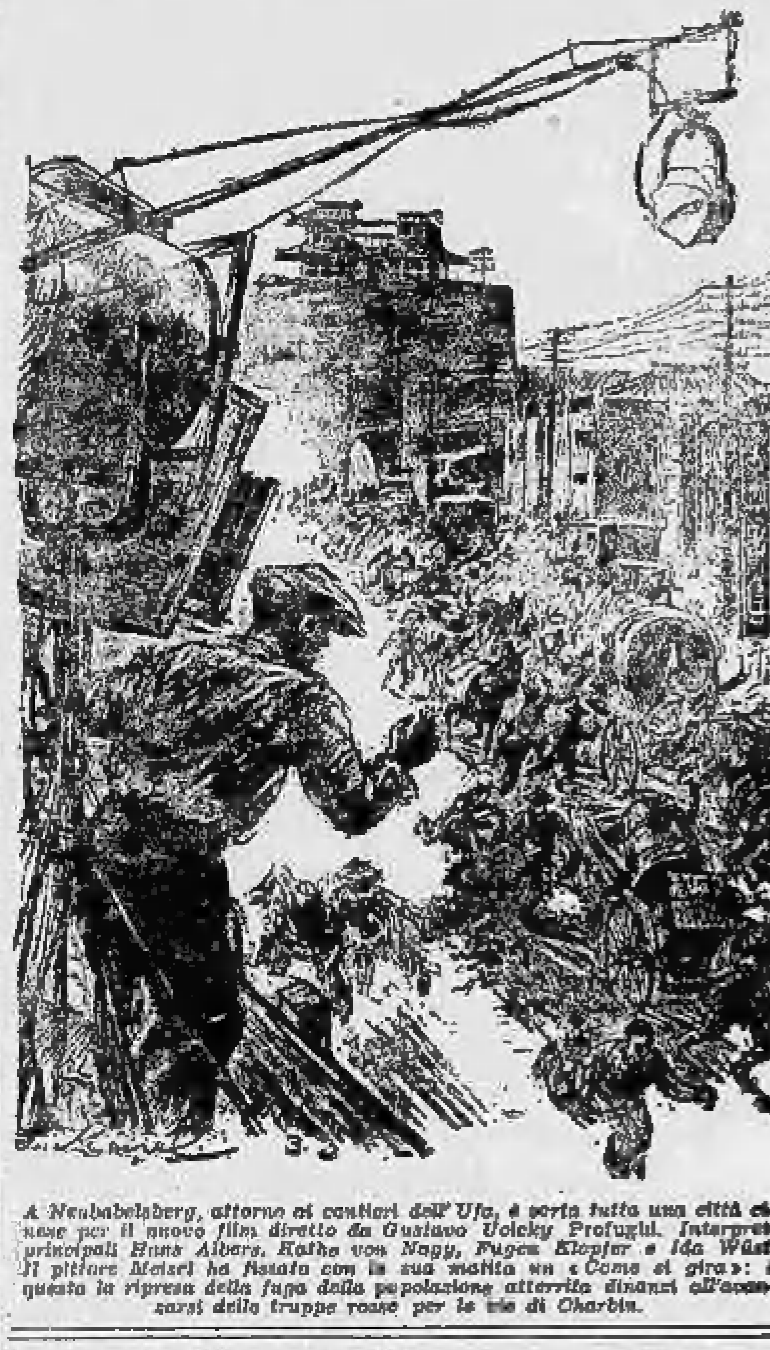
Così è avvenuto che film di classe accolti clamorosamente in prima visione nelle sale di lusso di Madrid e di Barcellona, appena abbordata la periferia e la provincia sono stati seppelliti dall'indifferenza e dall'ostilità, vedendosi così stroncata la possibilità di una ulteriore diffusione; mentre film di qualità media, senza nessun requisito emergente, tenuti soltanto su una linea di misura e di equilibrio, anche se dapprima proiettati in poche sale di second'ordine hanno successivamente conseguito degli autentici successi, assicurando ai distributori la cifra redditizia di trecento e più contratti. Questo spiega come certa produzione di livello medio e di genere poliziesco, opera quasi anonima di registi qualunque, è ancora oggi il prodotto più appetibile delle sale popolari e buon mercato.

Attualmente la produzione tedesca e francese si dividono, quasi in parti uguali, il favore degli schermi spagnoli. Scartato il genere della farsa grottesca e licenziosa che qui non trova terreno favorevole per attecchire, ed eliminati i film che sono la trasposizione cinematografica di commedie teatrali con l'invariabile motivo del triangolo extra-coniugale, le simpatie della folla vanno verso la commedia musicale a grande spettacolo; gaia, vastamente movimentata, gremita di esterni. Questo tipo di film che ha creato in un certo senso il successo di Chevalier, e la cui invenzione va rivendicata ai tedeschi più che ai francesi, oltre ad essere particolarmente apprezzato dalla clientela femminile, appaga, non impegnandolo in nessun modo, il desiderio di svago della maggioranza.

I tedeschi dell'Ufa hanno per primi tratto partito di questa tendenza e si sono installati in Ispagna per la distribuzione diretta della loro produzione, battendo facilmente la concorrenza francese, la Francia, dopo la scomparsa della Gaumont, non contando più nessun rappresentante nella penisola. Intanto la Spagna cerca di riordinare e di organizzare con criteri moderni la propria produzione nazionale. Barcellona ha attualmente tre studi: il più importante ha in programma otto film, di cui quattro sono già usciti.

Madrid, per conto suo, ha inaugurato di recente due grandi studi: C.E.A. (Tobis) e E.C.E.S.A. ad Aranjuez. Il primo lavora a tre film che saranno terminati prima della fine del mese entrante, ed il secondo ne monta altri due.

A Valencia anche gli studi C.I.F.E.S.A. lavorano alacremente. Si può complessivamente valutare a trenta o a quaranta il quantitativo dei film di marca prettamente nazionale che saranno sfornati nel 1934; senza contare il nucleo dei film (una decina al massimo) che verranno editi da altri produttori.



A Neubabelsberg, attorno ai cantieri dell'Ufa, è sorta tutta una città cinese per il nuovo film diretto da Gustavo Ucicky Profughi. *Interpreti principali Hans Albers, Kathe von Nagy, Eugen Klopfer e Ida Wüst. Il pittore Meisel ha fissato con la sua matita su «Come si gira»: è questa la ripresa della fuga della popolazione atterrita dinanzi all'avanzarsi delle truppe rosse per le vie di Charbin.*

Nuova Casa Editrice milanese

Anche la nuova iniziativa ha per parola d'ordine: i giovani — Società fiduciaria al 100/100 — «Piave» e «Oro nell'Oceano»

Milano, 22 notte.

E' sorta a Milano una società cinematografica per ora di modeste dimensioni, ma che per gli uomini che l'hanno promossa e ne reggono le sorti e per il programma che si propone di svolgere, è forse destinata a diventare una delle più interessanti iniziative cinematografiche italiane. A dirigere l'«Unafilm» è stato chiamato il dott. Ettore Margadonna, il noto critico cinematografico.

L'«Unafilm» vuol esser degna della generosa protezione accordata dal Duce all'industria cinematografica italiana — ha detto Margadonna — e perciò si propone di recare un efficace contributo alla soluzione integrale dei problemi artistici ed economici del nostro cinema: va quindi soprattutto verso i giovani. Essa procederà metodicamente ed instancabilmente alla ricerca, alla scrupolosa selezione ed alla severa preparazione di giovani registi, di nuovi attori, di nuove attrici e di tecnici capaci. La si può intendere quindi come una scuola, nel significato più ampio e meno accademico della parola. D'altro canto, l'«Unafilm» può essere definita una società fiduciaria al cento per cento: essa si propone infatti di meritare la fiducia di gruppi finanziari per poter realizzare i suoi film, e questa fiducia — lo si noti bene — deve meritare e conquistare di volta in volta. Basta questo particolare per intendere con quanta severità e con quanto rigore l'«Unafilm» dovrà procedere al suo lavoro: favoritismi, facilonerie, frettolose improvvisazioni non saranno dunque possibili.

L'«Unafilm» annunzia di avere allo studio i seguenti film da realizzare nel biennio 1934-35; «Piave», un film che celebrerà il leggendario ardire di quei nostri eroici ufficiali che, come il De Carlo, come il Tandura e tanti altri vissero nel Veneto invaso rischiando ogni giorno la vita: un film dunque di grandi, vere, italianissime avventure: «Oro nell'oceano», che farà rivivere a tutti gli italiani il meraviglioso ardire e la dura fatica dei palombari dell'«Artiglio» alla ricerca dei tesori negli abissi oceanici. Ed è in esame anche la proposta per un film che dovrebbe diventare la più brillante e soprattutto la più cinematografica commedia musicale: «Jazz contro valzer». Devono esser prese, invece, le ultime decisioni circa un «Giuseppe Verdi» o un «Cristoforo Colombo» — tali nomi non hanno bisogno di commento — destinati l'uno o l'altro a diventare protagonisti di un grande film internazionale, che cioè abbia, oltre l'edizione italiana, almeno due versioni in lingua estera.

La settimana scorsa eravamo lieti di annunciare il sorgere di una casa cinematografica di giovani, a Venezia; oggi è la volta di Milano. Presentare il Margadonna ai lettori di questa pagina è superfluo: ne è uno dei più apprezzati collaboratori. E' un altro elemento che proviene dal mondo degli studi e della cultura per buttarsi nel mare infido della produzione. Ma non da oggi sosteniamo che il nostro cinema ha soprattutto bisogno di nuove energie e... d'intelligenza. Giovani come il Margadonna possono fare moltissimo, per la nostra cinematografia; e con il nostro augurio lo accompagna la nostra fidaciosa attesa.

BILANCI

Berlino, 22 notte.

Nel 1933 sono stati presentati e censurati in Germania 213 film di cui 121 d'origine tedesca, 65 americani e 27 europei. Di questi ultimi fanno parte anche tre film italiani: *Camicia Nera* del Forzano, *Armata azzurra* del Righelli e *Acciaio* del Ruttmann. I 121 film tedeschi sono stati prodotti da 38 case di produzione. Troviamo infatti — eccezione per l'Ufa che ne ha realizzati 20 — che ben 36 case figurano con un solo film.

Londra, 22 notte.

La produzione inglese è in continuo aumento: 153 film inglesi furono prodotti nel 1932, 196 nel 1933. Furono poi presentate 450 pellicole straniere di cui 430 americane, 14 tedesche, 9 francesi, 8 d'origine australiana, e 1 italiana.

Praga, 22 notte.

Il 1933 si è chiuso per la cinematografia cecoslovacca con un totale di 35 film di produzione nazionale, di cui quattro con a lato la versione tedesca e uno con la versione francese. *Volga in fiamme* che è venuto a costare 4 milioni di corone, mentre il costo medio degli altri film varia da 600.000 a 800 mila corone. Dall'estero furono importati 162 film di cui solo 20 d'origine americana. 30 dalla Germania e 4 dall'Italia.

Roma, 22 notte.

Nel 1933 sono stati presentati alla censura 41 d'origine italiana e 416 film esteri. Di quest'ultimi 62 furono definitivamente proibiti, 133 approvati con tagli e mutamenti talora radicali, 224 approvati integralmente.

New York, 22 notte.

Dall'annuale referendum del *The Film Daily* a cui hanno partecipato circa 400 giornalisti e critici cinematografici vediamo che è stato giudicato il miglior film inglese del 1933 *Le sei mogli di Enrico VIII* di A. Korda, mentre *Ragazze in uniforme* di L. Sagan sarebbe il migliore tedesco. *Poil de carotte* di J. Duvivier quello francese e, infine, *Figaro e la sua gran giornata* di M. Camerini, quello italiano.

La «Padus-Film»

Si è costituita a Torino la «Padus-Film» che si ripromette di iniziare al più presto possibile la lavorazione dei seguenti documentari: «Castelli Valdostani», «Sinfonia della montagna», «Piemonte artistico», «Tipi e figure del vecchio Piemonte», «Montagne e laghi», «Il Canavese» ed i seguenti film a lungo metraggio: «Fiore di tenebre», soggetto originale di E. Papone, sceneggiatura, dialoghi e ... di E. Chiri, musiche del maestro Tirone; «Piccola vita», soggetto originale di Enrico Chiri, musiche del maestro Tirone, e tutto un film interpretato da soli bambini. Fanno parte del Comitato, fra gli altri, Enrico Chiri, l'ing. Zanetti, il dott. Francese, il comm. Carlo Bassoli.

La rivista imperversa e l'operetta sale a ritroso nel tempo. In alto: una piccola schiera di «girls», appartenente ai plotoni e plotoni che ne vedrete in «La danza delle luci»; a destra un altro gruppo di girl che in un'altra spettacolosa rivista appariranno in tenui costumi di cellophane, dure candite o uova di cioccolata; a sinistra Josselina Gael, principale interprete dell'operetta settecentesca *A tamburo battente*, diretta dal Robinson per l'Ufa.

Una proiezione di film della «Cito»

Sabato sera, nella Taverna del Circolo degli Artisti, dinanzi ad un pubblico di eccezione, composto di un folto gruppo di artisti torinesi tra i più noti, l'Associazione torinese fra Cinedilettanti «Cito» ha proiettato alcuni film di sua produzione, vivamente applauditi. La parte più importante del programma era formata dal nuovo documentario di Fernando Cerchio: «Giovani artisti italiani», che presenta i pittori Paulucci, Felice Vellan (entrambi collaboratori de «La Stampa») e lo scultore Aurelio Quaglino al lavoro. Fernando Cerchio si propone di completare questo documentario, che è riuscito di grande interesse, riprendendo ancora altri artisti e presentando così un panorama completo delle diverse attività delle arti plastiche.

GLI SPORT

Programmi per l'Anno XII

L'atletismo italiano ad un severo collaudo

I notevoli sforzi compiuti in passato da dirigenti e atleti italiani per la volgarizzazione della più popolare disciplina sportiva non sono rimasti senza premio. Primati e vittorie clamorose non hanno mancato, infatti, in questi ultimi tempi, di mettere in primo piano, in campo europeo, i colori nazionali. Alla sorpresa di certe nostre vittorie e di certi nostri records sensazionali (leggi Beccali) ha fatto seguito un coro di lodi entusiaste da parte della stampa straniera. Si può dire, anzi, senza tema di smentita, che i giganteschi passi compiuti dall'atletismo italiano nel 1933 costituiscano il fatto più saliente della stagione europea. All'estero si sapeva che, da qualche anno, ci eravamo assestati e che i progressi raggiunti erano notevoli, ma non si era completamente edotti sul cammino da noi percorso. La vittoria di Beccali a Los Angeles doveva aprire gli occhi un po' a tutti, ma la vittoria di un atleta di eccezione scarse volte significa progresso collettivo. I records che seguirono e le vittorie sulla Francia a Parigi e sull'Inghilterra a Milano, in particolar modo, costituirono delle prove palmari che fugarono ogni dubbio, una vera prova del nove.

Oggi, quindi, l'Italia è entrata a far parte di quel ristretto cerchio delle grandi potenze atletiche, che comprende Svezia, Germania, Finlandia, Ungheria e Francia. La posizione conquistata è delle più notevoli, ed ora che l'abbiamo raggiunta è necessario conservarla. La propaganda nazionale, agli effetti di un reale maggior sviluppo delle discipline atletiche fra i giovani — non dimentichiamo, nemmeno per un istante, che il Fascismo vuole il popolo sano e forte — ha assolutamente bisogno del richiamo internazionale. Se oggi la massa si interessa assai più intensamente all'atletica leggera, ciò è dovuto in massima parte ai risultati raggiunti dai nostri atleti — individualmente e collettivamente — nell'agone internazionale.

Le piccole gare locali sono quelle che svegliano gli ambienti minori per quanto riguarda il reclutamento degli atleti, ma le manifestazioni di alta risonanza sono quelle che, effettivamente, compiono la propaganda in profondità presso le folle sportive. E', quindi, più che logico che i dirigenti attuali dell'atletismo italiano si siano preoccupati all'inizio dell'Anno XII di tracciare un programma completo di attività tale da soddisfare ampiamente le nuove esigenze del nostro Paese in fatto di competizioni atletiche.

Scorrendo il complesso calendario, concertato con le necessità delle altre organizzazioni sportive del Regime, la manifestazione che più colpisce la nostra attenzione è quella che avrà luogo proprio nella nostra città, per i campionati europei, nei giorni 7, 8 e 9 settembre. Torino è ormai divenuto un centro atletico di primaria importanza e la sua attrezzatura tecnica, in fatto di organizzazioni del genere, è di ottima lega. Lo Stadio Mussolini ospiterà, così, i migliori campioni europei per la Olimpiade continentale. Dopo le Olimpiadi, tale manifestazione va considerata la più importante, essa si svolge a programma completo, richiamando l'attenzione di tutte le Nazioni europee, nessuna esclusa. La limitazione del numero dei partecipanti ad ogni gara sfollerà opportunamente la massa degli atleti, riducendola a quei pochi migliori capaci di assicurare il successo tecnico ad ogni prova, senza costringere gli organizzatori ad appesantirne il programma con una lunga serie di faticose, quanto interminabili eliminatorie.

L'unico neo che si può trovare, dal lato tecnico, è la scelta della data. Tutta la nostra attività nazionale è stata coordinata in base a un principio ben chiaro: quello di portare gli atleti migliori in gran forma per il periodo delle Olimpiadi; prova ne sia che per tale periodo vennero stabiliti i campionati italiani assoluti. I campionati europei sono, per noi, una vera e propria olimpiade supplementare; tanto vale, quindi, far coincidere la data di svolgimento con quella delle Olimpiadi. Per l'avvenire si dovrà tenere presente questo fatto che, tecnicamente, ha la sua importanza.

I campionati europei non costituiscono, però, la sola grande manifestazione internazionale che l'Italia ospiterà nella stagione 1934. Gli incontri con la Germania — il primo della serie —, con la Francia e con l'Austria si svolgeranno in casa nostra, mentre quelli con la Svizzera e con l'Ungheria si disputeranno sul terreno dei nostri antagonisti. Milano e Firenze ospiteranno, con tutta probabilità, tedeschi e francesi: due grandi incontri che dovranno trovarci... armati fino ai denti. Anche l'incontro con l'Ungheria non sarà dei più facili: coi magiari abbiamo perso quattro volte — le prime — e abbiamo vinto una sola, l'ultima, a Firenze nel 1932. Tutto sommato, il programma atletico che l'Italia si è tracciato per la nuova stagione non è nè modesto nè facile da superare brillantemente.

Altrettanto imponente si presenta il bilancio preventivo dell'attività nazionale, il cui piano si può dire ormai perfetto, grazie al graduale e studiato perfezionamento delle varie manifestazioni che ne formano l'ossatura e che si ripetono ogni anno. La cura con la quale i dirigenti tecnici della Federazione hanno formulato questo piano ci dispensa dal discuterlo. A fianco delle grandi prove nazionali, che consistono nelle gare classiche e nelle competizioni di campionato, stanno tutte quelle iniziative — leggi principalmente Gran Premio dei Giovani — atte ad attirare il più possibile l'attenzione dei giovani e ad istradarli alla pratica delle discipline atletiche. La recente pubblicazione del calendario ci autorizza a saltare di piè pari la elencazione delle numerose gare e riunioni in programma. Non possiamo, però, passare sotto silenzio la utilissima iniziativa federale di assicurarsi l'opera dei tre allenatori finlandesi, che si curano ... seriamente di tutti i nostri atleti. E' stato, questo, uno dei provvedimenti più indovinati, i cui buoni frutti, non tarderanno a maturare.

VITTORIO ZUMAGLINO.

I Littoriali della neve

A Cortina è tornato il sole e i goliardi han ripreso ad allenarsi

Cortina d'Ampezzo, 22 notte.

Cortina d'Ampezzo vive le ultime fervide ore di preparazione per il massimo avvenimento sciistico goliardico. Quest'oggi sono arrivati gli universitari della «Sapienza», quelli dell'Ateneo pisano e quelli partenopei, scudati dell'aquila sveva. Il numero dei goliardi presenti è così salito a 400.

E' anche giunto il console Poli, vicesegretario dei Guf, accompagnato dal segretario del Guf di Milano, per sovraintendere agli ultimi preparativi. Il console Poli, dopo aver preso contatto con le autorità locali, ha minutamente visitato la sede del Comitato organizzatore, presso il quale è stato allestito anche un ampio ufficio stampa con adeguati servizi telefonici, nonchè i quartieri goliardici, rimanendo vivamente soddisfatto per l'ordine e la disciplina che dovunque presiedono.

Dopo l'abbondante nevicata di ieri, una gloria di sole rutilante e di azzurro intenso ha ridato alla bella conca cortinese il suo caratteristico aspetto invernale. Ne hanno subito approfittato i goliardi per gli ultimi loro allenamenti. E' stata, così, battuta la pista sul classico percorso del «giro della vallata», ove, domenica prossima, si svolgerà la gara individuale di fondo, mentre altri gruppi hanno saltato dal trampolino «Balilla» ed effettuato discese sulla parte inferiore della pista Duca d'Aosta alle Tofane, a bordo di guido-slitte. Non sono, però, stati presi tempi ufficiali.

Le prove per la «combinata» di discesa libera e obbligata per la Coppa Roccnigo Soranzo avranno luogo nei prossimi giorni di giovedì e venerdì.

Il Guf Ugo Pepe di Milano, detentore dell'«emme» d'oro e organizzatore dei Littoriali A. XII, farà affiggere a Cortina il seguente manifesto:

«Fascisti universitari! Il Gruppo dei fascisti universitari milanesi, littoriali dell'Anno XI, vi porge il suo fraterno e battagliero saluto. Le audaci contese che ognuno di noi sosterrà per l'ambito vittoria dovranno essere l'espressione più fedele della nostra volontà di perfezionare e di superare, e del nostro senso purissimo di fascistica cavalleria. Le gare saranno, quest'anno, più difficili e, perciò, più belle e più conformi al nostro animo di battaglia. Ognuno di noi ha la certezza di conquistare la fatidica «M» d'oro che esprime l'aspirazione ardente di ogni cuore di goliardo. A tutti arriderà la vittoria, perchè tutti gli universitari sanno mantenersi degni di superare ogni battaglia. Fascisti universitari! Per il Duce: A noi!».

Gli allenamenti dei nazionali per il concorso di St.-Moritz

Cortina, 22 notte.

Sotto l'esperta guida dell'allenatore federale Leo Gasperl, proseguono assidui gli allenamenti collegiali per la selezione dei discesisti nazionali che dovranno partecipare al concorso internazionale di discesa e slalom indetto dalla FIS a S. Moritz nei giorni dal 15 al 17 febbraio prossimo venturo. Le eliminatorie avranno luogo a Cortina nei prossimi giorni 25 e 26 corr., sulla grande pista Duca d'Aosta alle Tofane, sotto la sovraintendenza dell'ing. Albertini, espressamente delegato dalla F.I.S.I. Gli allenamenti vengono eseguiti, onde renderli maggiormente proficui, in due turni: del primo fanno parte i cortinesi Bernardi Annibale, Belladis Sisto, Lacedelli Enrico, Dimai Renato, Menardi Severino, Pompanin Guido, Colli Giuseppe, Colli Michea e Zardini Leo. Il secondo turno è formato dai cittadini Frua De Angeli Ernesto, Frua De Angeli Giuseppe, Papiani, Bortetti, ..., Huber, Guarnieri Mario e Gutris.

La marcia a pattuglie di Vercelli vinta dal Dop. di Barazetto Vandorno

Vercelli, 22 notte.

Ieri, sulle nevi di Trivero, con ottimo successo di partecipanti, si è svolto l'annunciato campionato provinciale di marcia a pattuglie su sci per dopolavoristi. Le pattuglie partecipanti sono state 28 e tutte hanno lottato energicamente, dando luogo a una bella gara, nonostante il tempo nevoso e la neve fresca. Le prime squadre sono raggruppate in un numero strettissimo di punti. Ecco la classifica: 1. Squadra A del Dop. R. Barazetto Vandorno (Caneparo A., Caneparo N., Lanza, Angelino, Baronei, con punti 228; 2. Squadra A del Dop. Az. Zegna di Trivero, p. 225; 3. Squadra A del Dop. Fila di Coggiola, p. 224,30; 4. Squadra B del Dop. Zegna di Trivero, p. 224; 5. Squadra B del Dop. Fila di Coggiola, p. 219. Seguono altre Squadre in tempo massimo.

Le «Fiamme verdi» a Limone per i campionati naz. dell'A. N. A.

Cuneo, 22 notte.

Il 28 corrente le Fiamme Verdi, vecchie e giovani, saranno radunate dall'A.N.A. sui campi di neve di Limone per il suo campionato nazionale sciistico, organizzato con cura dalla Sezione di Cuneo.

Il IX Campionato si svolgerà con il seguente programma:

Gara a squadre di tre uomini con classifica individuale su percorso di 17 Km. e dislivello di m. 950, con partenza di 1 minuto da una squadra all'altra. Tutti gli alpini ed artiglieri iscritti all'A.N.A. possono parteciparvi.

Gara «vecchie penne», riservata agli alpini ed artiglieri iscritti all'A.N.A. che abbiano compiuto il 35.o anno di età, su percorso di Km. 11,500, con dislivello di m. 500.

Gara di salto, cui possono partecipare tutti gli alpini ed artiglieri iscritti all'A.N.A. Consiste in due salti con partenza obbligata e un salto con partenza libera.

Alle gare presenzierà l'on. Manaresi e da ogni centro d'Italia hanno già preannunziata la loro partecipazione «bocia» e «vecchie penne».

Gli sciatori universitari torinesi vittoriosi a Bardonecchia

Bardonecchia, 22 notte.

Organizzata dal comando della Legione Universitaria «Principe di Piemonte», si è svolta oggi un'interessante gara di fondo alla quale hanno preso parte 37 militi delle Legioni Universitarie di Torino, Milano e Roma.

Ecco i risultati: 1. Protti (Milano) in ore 1,45' e 22"; 2. Albertazzi, id. in 1,49' e 33"; 3. Fiorio (Torino) in 1,58 e 6"; 4. Vaudani; 5. Sabina Borello; 6. Re; 7. Pozzo; 8. Casalegno; 9. Candelo.

Le Coppe Federali e le gare di pallanuoto sul nuovo Regolamento della F.I.N.

Roma, 22 notte.

La Commissione tecnica della Federazione italiana nuoto ha compilato i regolamenti per la disputa della V Coppa Federale e del campionato nazionale palla a nuoto, regolamenti che verranno pubblicati prossimamente. Sono state approvate alcune principali modificazioni.

La Coppa Federale categoria A si svolgerà indipendentemente dal campionato nazionale di palla a nuoto con le seguenti gare in programma: m. 100, 400 e 1500 a stile libero; m. 100 sul dorso, m. 200 a rana; staffetta 4 per 200 a stile libero. Ogni Società parteciperà alla Coppa Federale A con un solo nuotatore per ogni gara e ogni nuotatore non potrà partecipare a più di una gara, ivi compresa la staffetta. Ogni squadra, pertanto, sarà composta di 9 nuotatori. La Coppa Federale A si svolgerà con gironi a tre squadre.

La Coppa Federale categoria B non ha subito alcun mutamento; le squadre, quindi, saranno raggruppate in gironi di quattro con criteri simili. Il campionato nazionale di palla a nuoto si svolgerà in due Divisioni: nazionale A e nazionale B. La partecipazione alla nazionale A è limitata a 8 squadre e le finaliste del campionato italiano 1933 saranno preferite. A fine competizione, le due ultime classificate saranno retrocesse alla nazionale B. A questa la partecipazione delle squadre è limitata. Esse, però, sono obbligate a disputare anche la Coppa Federale B. Le squadre verranno raggruppate in gironi a gruppi di quattro. Le vincenti di ogni girone saranno chiamate a disputare la finale e le eventuali semifinali. Le prime quattro squadre classificate verranno promosse alla Divisione A per il 1935.

Le Società partecipanti alle suddette competizioni usufruiranno delle riduzioni ferroviarie del 50 per cento e del 70 per cento per le distanze superiori a 200 chilometri. La FIN concederà anche un contributo chilometrico, la cui misura sarà stabilita dopo la chiusura delle iscrizioni, fissata per il 5 aprile.

Inoltre la Commissione tecnica ha proposto l'istituzione di un torneo di tuffi dal trampolino di 3 metri in cinque giornate, per la disputa di una Coppa da intitolarsi al compianto campione Luigi Cangiullo.

UNA DOMENICA SENZA SORPRESE NEL CAMPIONATO DI CALCIO

La marcia vittoriosa delle due capolista

mentre dal centro avanzano nuove unità verso i posti d'onore

Finalmente abbiamo avuto una giornata senza sorprese. Nessuna squadra ha vinto in campo avversario e le tre unità di testa hanno fatto insieme un passo in avanti. Restando immutato, come del resto era prevedibile, il distacco fra l'Ambrosiana e la Juventus, è migliorata la posizione del Bologna, che si è liberato della compagnia del Milan. L'ordine della classifica, e più ancora il comportamento delle tre compagini, indica nell'Ambrosiana, nella Juventus e nel Bologna, tre dei quattro «undici» che rappresenteranno l'Italia nel torneo per la Coppa Europa. Ma quale sarà la quarta squadra? Alle spalle delle tre prime ne stanno sei nello spazio di due punti. Sono tutte unità che hanno avuto sensibili alti e bassi nel corso del campionato, ma che, alla distanza, salgono verso le posizioni d'onore. Sono squadre che posseggono doti di fondo e che, se anche sono rimaste presto tagliate fuori dalla lotta per il primato, pure debbono essere considerate assai forti, e nelle giornate buone valgono le migliori.

Fiducia nel Napoli

Il Napoli ha raggiunto il Milan andando a prendere un punto a Genova. Sono poche le squadre salde in difesa come quella azzurra. Essa pare attrezzata apposta per resistere sui campi avversari, dove, quest'anno ha preso già molti punti con i quali ha rimediato agli scacchi iniziali subiti in casa. L'anno scorso il Napoli ebbe per dieci domeniche (le prime dieci) la fama della squadrona. Vinceva sul suo terreno e si affermava anche su quelli avversari. Era al comando della classifica ed i suoi sostenitori deliravano d'entusiasmo, sognando forse la vittoria finale. Ebbene, mentre erano in molti a cercar lodi per gli azzurri, noi non li esaltammo più di quanto non meritassero, perchè eravamo convinti ch'essi non avrebbero resistito a quell'andatura da dominatori. Successe infatti, come era avvenuto per il Casale nella stagione precedente e come si è verificato quest'anno per la Triestina, che il Napoli cedette, ed allora proprio coloro che l'avevano incensato e turiboleggiato, gli scoprirono falle in ogni reparto, senza aver la pazienza di attendere per vedere, poi, alla fine, che il comportamento nel corso dell'intera stagione era stato buono. Quest'anno il Napoli non ha avuto, all'inizio, una buona stampa. Si ritenne dapprima che avesse fatto mediocri acquisti, considerando Rossetti un uomo finito a vent'anni, Viscntin e Rivolta due... ruderi dei quali l'Ambrosiana aveva fatto bene a disfarsi. Ciò dopo che già Gollardo e soci erano mancati clamorosamente all'attesa. La squadra, a conforto dei suoi denigratori, rotolò subito verso gli estremi gradini della classifica e, ultima sin dalla prima giornata, restò in coda esattamente per il periodo che un anno prima s'era mantenuta in testa. Evidentemente i nuovi elementi stentavano a ritrovarsi e non fu certo la folla a rincorarli, chè, anzi, salvo il fischi venivano loro riserbate ad ogni men che felice esibizione. Allora gli azzurri, quasi per reazione, andarono a farsi applaudire sui terreni avversari, sui quali diedero più di una prova del loro valore.

L'ascesa non subì brusche interruzioni e la marcia del Napoli negli ultimi mesi è stata anzi migliore e più regolare di quella delle due unità di testa. Con il pareggio di domenica scorsa a Genova l'undici è arrivato al quarto posto ed è conquista meritata la sua. Ed ora, se si vogliono fare delle constatazioni, si può rilevare che il Napoli è forte quest'anno come non lo è stato mai; che Castello s'è affermato come un gran terzino al posto dell'ormai anziano Innocenti il quale per tanti campionati nella buona e nell'avversa fortuna è stato una delle più valide colonne della squadra; che Rivolta è ancora il «motorino» capace di girare a pieno regime; che Buscaglia e Colombari sono a posto e dànno un rendimento costante e prezioso; che Rossetti è sempre in possesso dei numeri che ne avevano fatto un «fuori classe» ai tempi del trio famoso del Torino. Non ci sono, insomma, punti deboli nei reparti e l'unità è fusa, piena d'entusiasmo, convinta della sua forza. Non occorre soggiungere che ora tutta Napoli è per gli azzurri e che, sul campo che torna a gremirsi di appassionati, riecheggiano gli striscioni inneggianti a Cavanna, a Sallustro, a Vincenzi; agli atleti, cioè, che la folla ha più cari. E' chiaro che il Napoli mira alla qualificazione per la Coppa Europa, ma intanto guarda ad una battaglia più vicina, che vuole vincere: alla partita di domenica prossima con l'Ambrosiana. Se riuscirà a fermare la marcia dei nero azzurri, non otterrebbe forse il risultato più bello della sua carriera?

Sulla scala della classifica

Il Milan è ancora ben piazzato, dato che, come s'è detto, è alla pari con il Napoli e precede la Roma, la Pro Vercelli, la Lazio, la Fiorentina, ma la sua sconfitta di fronte alla Lazio è stata molto grave per il sensibilissimo scarto di punti che l'ha determinata. La squadra, che non ha grandi doti tecniche, e che aveva fatto molta strada sotto la molla dell'entusiasmo e della volontà che spingeva i giuocatori verso mète che parevano inaccessibili, ha ceduto di colpo contro quella Lazio che ormai ha già dato molte prove, quest'anno, di essere efficentissima e che potrebbe addirittura battersi con le vedette se avesse un grande centro sostegno. Così, se il Milan può sperare di riprendersi e di cancellare presto la brutta macchia che lo 0-4 di Roma rappresenta nel suo ruolino di marcia, le squadre che lo seguono traggono da questo suo passo falso, nuovo ardore per insistere nella loro avanzata, arrivare a raggiungerlo e, possibilmente, a superarlo.

BOREL II DELLA JUVENTUS è il «capo-cannoniere» della Serie A della Divisione nazionale, con 21 goals segnati in 19 partite.

So la Pro Vercelli, perdendo a Milano in modo punto convincente a formarlo, sebbene a ranghi incompleti, una bella prova, resta ferma sulle posizioni precedentemente conquistate, se la Fiorentina non può considerare un successo il pareggio subito ad opera del Torino, le due squadre romane, l'una vincendo in casa e l'altra pareggiando a Trieste, debbono ritenere buono l'apporto di punti della «diciannovesima» di campionato alla loro classifica. Esse sono ora entrambe in lizza per il quarto posto e, fra le aspiranti non sono certo le meno quotate. Si ha quest'anno una nutrita pattuglia di unità di rincalzo e non c'è pronostico possibile per la identificazione della squadra migliore in questo gruppo.

Del resto c'è dell'interessante anche nelle più basse sfere. Constatato che il Casale è ormai in condizioni disperate per quanto riguarda la salvezza, e che il Padova pare destinato ad essergli compagno di sventura, non si riesce a capire quale mai potrà essere la terza... sacrificanda. Al terzultimo posto sono, ora, il Genova e l'Alessandria, ma non ci riesce di convincerci che i rosso blu debbano subire una così brutta sorte e i grigi, dal canto loro, giocando bene, come s'è visto domenica nella partita da essi sostenuta con la Juventus, e non meriterebbero di essere messi alla porta d'uscita alla chiusura del torneo. E allora? Un gradino più in su sta il Torino, ma questo è più che mai in ripresa, se ha pareggiato anche a Firenze, pur allineando in campo una mediana nuova di zecca. Caso mai c'è da prevedere, per i granata, nonostante essi abbiano un calendario piuttosto difficile, un successivo avanzamento, non certo una paurosa ricaduta. Ed il Brescia continua a prendere punti, così come il Livorno, mentre la Triestina è in ripresa ed il Palermo ha una dotazione di punti ancora maggiore. Il rebus è di difficile soluzione e ci vorranno mesi di lotta per venirne a capo.

L'interessante si avrà domenica

Dilungatici a parlare delle squadre che occupano le posizioni di centro e quelle di coda della classifica, abbiamo un po' dimenticate le due grandi rivali. Del resto c'è poco di nuovo e di interessante da dire sul loro conto. Entrambe hanno vinto, e tutte e due hanno seguito un miglioramento di forma nei confronti delle precedenti partite. Pertanto è parso più meritato il successo della Juventus sull'Alessandria che quello dell'Ambrosiana sulla Pro Vercelli. Nessuna meraviglia che la squadra nero-azzurra si sia imposta e l'andamento dell'incontro giustifica la sua affermazione, ma il caso ha voluto che ancora una volta il goal che ha permesso loro di portarsi in vantaggio non fosse davvero irresistibile ed i vercellesi anzi, son pronti a giurare che non era goal. Si capisce ad ogni modo che la concessione di quel punto, nel bel mezzo del secondo tempo, ha stroncato la resistenza dei bianchi, che altrimenti avrebbe forse potuto causare un nuovo dispiacere all'Ambrosiana, la quale, sul suo stesso terreno, non riesce più a vincere con l'autorità che la sua classe dovrebbe conferirgli. Tutto questo si constata prendendo in esame i fatti e non già cambiando artificiosamente la verità. E poichè la partita dell'Ambrosiana a Napoli è imminente, vogliamo attenderne il risultato per avere la definitiva conferma della forza dell'unità milanese? E' infatti evidente che, se i nero-azzurri passeranno anche a Napoli, la loro posizione sarà davvero inattaccabile, mentre, se la Juventus riuscisse a riguadagnare due punti, e per far questo dovrebbe vincere a Casale, dove ottenere un successo è possibile ma non certo facile, allora il duello si farebbe ancor più appassionante di quanto già non lo è ora.

La squadra campione domenica ha intanto fornito un'eccellente prova. Più che il punteggio, che pure è stato netto, è stato il giuoco svolto a confermarci che la Juventus è più che mai intenzionata a battersi per arrivare al termine vittoriosa. Ormai la compagine ha nuovamente la difesa e la mediana con tutti gli uomini a posto e marcia bene anche all'attacco, dove pure ha tre riserve in linea. Carcano ha completo il miracolo di ridar vigore al reparto senza che ne soffrisse l'impianto tecnico del giuoco? Lo sapremo a Casale dove l'attacco bianconero si troverà a picchiare contro una difesa solida e decisa.

LUIGI CAVALLERO

Hiden gravemente ferito nel corso dell'incontro Parigi-Budapest

Parigi, 22 notte.

L'austriaco Hiden, ieri, mentre fungeva da portiere nella squadra francese nella partita calcistica Parigi-Budapest, ricevette un formidabile calcio dietro l'orecchio, rimanendo k. o. Si rimise in piedi a grande stento, ma in una seconda carica egli ricevette una botta ad un ginocchio. In questo frattempo tre palloni piovvero nella sua rete. Si decise di sostituire Hiden, che era semisvenuto, in difesa della rete. La folla intanto protestava, credendo si trattasse di una finzione. Invece l'infortunato calciatore venne trasportato all'infermeria, dove si dovette attendere 25 minuti — lo pubblica stamane l'Auto — prima che giungesse un medico. Questi riscontrò all'Hiden una grave commozione interna, ordinando il trasporto di Hiden all'ospedale di Vaugirard, dove il ricoverato si trova ancora in osservazione.

Gli italiani al Velodromo d'Inverno

Parigi, 22 notte.

L'attesa gara ad inseguimento tra il «recordman» mondiale dell'ora senza allenatori, Maurizio Richard, e Raffaele Di Paco verrà effettuata domenica prossima al Velodromo d'Inverno di Parigi, sulla distanza di cinque chilometri. Nel corso della stessa riunione verrà disputata un'americana di due ore che metterà alle prese quindici coppie internazionali, fra cui quelle italiane Guerra-Di Paco, Binda-Piemontesi e Bresciani-Borsari. Come si vede, Nino Borsari, ex-olimpionico italiano, ha infine ottenuto di esordire nella sua nuova veste di professionista dinanzi alla folla parigina.

Guf di Torino-H. C. Bardonecchia Oggi a Torino

Oggi, alle 16, sulla pista di pattinaggio IV Novembre (già Vasario) avrà luogo un incontro di disco sul ghiaccio tra le squadre del Guf Torino e dell'Hockey Club Bardonecchia. Questa sarà l'ultima prova di allenamento dei goliardi torinesi prima di recarsi a Cortina per i prossimi Littoriali.

Il campionato di corsa campestre dei Giovani fascisti vercellesi

Vercelli, 22 notte.

Ieri, su un percorso di Km. 2,500 e con un numero veramente imponente di partecipanti, si è svolto, nella nostra città, il campionato provinciale di corsa campestre dei G. F. vercellesi. La lotta sul percorso duro e faticoso, reso ancora più difficile dalle recenti pioggie, è stata viva e continua. La vittoria ha giustamente premiato il più forte, il palazzolese De Andreis. Ecco la classifica: 1. De Andreis Giacomo (Palazzolo) in 10'39"6/10; 2. Bergandi Battista (Santhià) in 10'40"; 3. Devecchi G. (G. R. Martinotti di Vercelli), in 10'41"; 4. Burzio (Salussola); 5. Vercella (Coggiola). Seguono altri numerosi in tempo massimo.

NOTIZIARIO

— *La licenza d'insegnante ad honorem di pugilato* è stata concessa dalla F. P. I. al cap. Lucio Soli ed al signor Giuseppe Zanati.

— *I tennisti Ferruccio Quintavalle e Uccia Manzutto* rappresenteranno la Federazione italiana ai campionati internazionali di Germania su campi coperti che si disputeranno a Brema.

Linz batte Frankie Martin per k.o.

Milano, 22 notte.

Questa sera si è effettuata una riunione pugilistica alla sala Casarano con l'intervento di un pubblico numeroso. L'incontro principale ha opposto il peso leggero Aldo Linz al francese Frankie Martin. L'italiano ha pienamente dominato ed ha vinto per k. o. in 7 tempi. Gli altri combattimenti della serata si sono conclusi con i seguenti risultati: *Pesi medi*: Casadei b. Canova ai punti in 6 tempi. — *Pesi gallo*: Callarco b. Grazzini ai punti in 6 tempi. — *Pesi piuma*: Bardelli (Milano) b. Malich (Fiume) in 5 tempi.

Zaetta messo k. o. da Campolo

Buenos Aires, 22 notte.

(S.I.A.). — Il combattimento finale della riunione al River Plate tra il bellunese Salvatore Zaetta (Kg. 93,00) e l'argentino Vittorio Campolo (chilogrammi 100,200) ha avuto una conclusione inattesa. Fino al terzo tempo tra i due combattenti non è emersa una evidente superiorità dell'uno sull'altro: pari la sicurezza, senza tregua l'aggressività e la velocità dei movimenti. Il giuoco dei colpi si fa più serrato al quarto tempo. Zaetta risponde efficacemente agli attacchi violenti dell'avversario. Verso la fine dell'assalto il bellunese, colpito da un potente destro al viso va al tappeto per non più rialzarsi, perdendo così l'incontro per K. O.

Gydé pareggia con Arilla e conserva il titolo europeo dei mosca

Parigi, 22 notte.

Il campionato d'Europa dei pesi mosca, disputato ieri a Lilla tra il francese Pamphile Gydé e lo spagnuolo Mariano Arilla, è andato fino al limite dei 15 tempi previsti. L'arbitro svizzero Nicod che fungeva da giudice unico ha proclamato un verdetto di parità che consente al francese di conservare il titolo europeo. Ma, per quanto lo spagnuolo non abbia dato tutto se stesso nella prova, gli inviati speciali dei fogli parigini riconoscono che la vittoria spettava ad Arilla.

"Ogni figura un fatto"

Età vecchia felice!

Vale la pena di vivere anche a settant'anni se vi sentite giovane.

POTETE ESSERE NON TANTO ATTIVO come prima, ma i reni sani tengono lontani molti dei disturbi generalmente associati all'età avanzata. Dolori al basso dorso, muscoli e giunture induriti e doloranti, disordini urinari, vertigini e altri disturbi renali reclamano una cura tempestiva; essi sono troppo seri per essere trascurati.

Questi sintomi vi avvertono che i reni non filtrano bene l'acido urico e gli altri rifiuti velenosi dal corpo—che vi è pericolo di mal di schiena cronico, reumatismo, sciatica, lombaggine, infiammazione vescicale e idropisia renale.

Prendete le Pillole Foster per i Reni senza un istante di ritardo. Questo speciale tonico renale ha portato conforto a migliaia di consumatori riconoscenti; perchè non lasciate che faccia lo stesso con voi?

In tutte le Farmacie d'Italia L. 7.— la scatola.

Pillole FOSTER per i Reni

Dep. Gen. C. Giongo, Milano (137)

OLIO D'OLIVA

GARANTITO PURO - VERGINE SUBLIME

ARDISSONE

VENDITA DIRETTA AL CONSUMATORE

PREZZI (per 100 kg. netto)

FUSTI da					DAMIGIANE da				
Kg.	300	a	L.	500	Kg.	50	a	L.	515
»	200	»	»	505	»	35	»	»	535
»	100	»	»	510	»	25	»	»	555
					»	15	»	»	585

Recipienti nuovi gratis - Franco stazione arrivo FF. SS. - Pagamento contro assegno ferr. senza spese d'incasso, se anticipato 4 lire in meno al quintale.

CAMPIONI GRATIS A RICHIESTA

ANTICA DITTA FRANCESCO ARDISSONE fu G. B.

DIANO MARINA

Qualità e prezzi speciali per rivenditori ai quali accordiamo pagamento 60 giorni previa referenze. Favorite interpellarci.

SERVIZI ESPRESSI ITALIANI

PARTENZE DEL MESE DI FEBBRAIO:

NORD AMERICA

CONTE di SAVOIA (ITALIA)	da Napoli	5 Febbraio
	da Genova e Nizza	6 Febbraio
REX (ITALIA)	da Napoli	20 Febbraio
	da Genova e Nizza	21 Febbraio
VULCANIA (COSULICH)	da Trieste	21 Febbraio
	da Napoli	24 Febbraio
	da Palermo	25 Febbraio

SUD AMERICA

BELVEDERE (COSULICH)	da Trieste	3 Febbraio
	da Genova	10 Febbraio
	da Napoli	12 Febbraio
AUGUSTUS (ITALIA)	da Genova e Nizza	15 Febbraio
	da Barcellona	16 Febbraio
OCEANIA (COSULICH)	da Trieste e Spalato	22 Febbraio
	da Napoli	24 Febbraio

SUD AFRICA

GIULIO CESARE (ITALIA)	da Genova	6 Febbraio
	da Marsiglia	7 Febbraio

CENTRO AMERICA - PACIFICO

VIRGILIO (ITALIA)	da Genova	12 Febbraio
	da Marsiglia	13 Febbraio

AMAZZONIA (PARA')

AMAZZONIA (COSULICH)	da Trieste	27 Febbraio
	da Napoli	2 Marzo
	da Genova	3 Marzo

INDIA - ESTREMO ORIENTE

CONTE VERDE (LL. TRIESTINO)	da Trieste e Venezia	14 Febbraio
	da Brindisi	16 Febbraio

INDIA

VICTORIA (LLOYD TRIESTINO)	da Genova	25 Febbraio
	da Napoli	27 Febbraio

AUSTRALIA

VIMINALE (ITALIA)	da Genova	31 Gennaio
	da Livorno	1 Febbraio
	da Napoli	2 Febbraio

EGITTO

GANGE (LLOYD TRIESTINO)	da Trieste e Venezia	3 Febbraio
	da Brindisi	4 Febbraio
AUSONIA (LLOYD TRIESTINO)	da Genova	10 Febbraio
	da Napoli	11 Febbraio
GANGE (LLOYD TRIESTINO)	da Trieste e Venezia	17 Febbraio
	da Brindisi	18 Febbraio
ESPERIA (LLOYD TRIESTINO)	da Genova	24 Febbraio
	da Napoli	25 Febbraio

Linee celeri: ADRIATICO - RODI - EGITTO - PIREO - ISTANBUL - CIPRO - PALESTINA

Linee turistiche: MEDITERRANEO ORIENTALE

ITALIA - FLOTTE RIUNITE - GENOVA

COSULICH - S.T.N. - TRIESTE

LLOYD TRIESTINO - FL. RIUN. - TRIESTE

La più rapida e spettacolosa cronaca illustrativa degli avvenimenti sportivi della settimana, in Italia e all'estero, è pubblicata da

Tutti gli Sports

Il giornale che tutti gli sportivi amano e ricercano, per i suoi larghi ed esclusivi servizi fotografici e per il suo testo sempre interessante.

Sedici pagine stampate a rotoincisione -- Cent. 40

CRONACA CITTADINA

ABUSO DI TITOLI ACCADEMICI

Un laureato all'estero ci scrive...

La nostra campagna contro l'abuso di titoli accademici e l'esercizio illegale della professione d'ingegnere ha suscitato e continua a suscitare polemiche interminabili, e le lettere piovono sul nostro scrittoio.

L'architetto Pietro Lazzoni-Rebay che è iscritto nell'albo lombardo ed è delegato per l'Italia della Associazione fra ex-allievi della « Ecole des travaux publics, du bâtiment et de l'industrie » di Parigi, ci scrive una lettera fornendo alcuni preziosi chiarimenti sulla questione dei titoli conferiti all'estero. Egli dice:

Una messa a punto

« A Parigi non esiste soltanto la Scuola Politecnica, a carattere militare, per la preparazione degli ingegneri: diciamo subito anzi che questa Scuola serve specialmente per la preparazione degli ufficiali di artiglieria e genio e che gli allievi allorchè escono licenziati devono, per diventare ingegneri, iscriversi alle « grandes écoles » e superarne gli esami: cosicchè la « Scuola Politecnica » corrisponderebbe, in un certo senso e pure con programmi più vasti, al biennio propedeutico delle nostre Università ed al biennio dell'Accademia Militare.

Ciò concorda perfettamente con quanto abbiamo pubblicato; abbiamo soggiunto, anzi, in uno degli ultimi articoli, che i licenziati dalla Ecole Polytechnique che non intendono seguire la carriera militare, concorrono in genere alla Ecole des ponts et chaussées, ma peraltro gli allievi sono già considerati funzionari della Repubblica e godono d'uno stipendio. Il lettore prosegue:

« Le Scuole d'Ingegneria parigine alle dipendenze dello Stato e riconosciute e sorvegliate dallo Stato, sono molte, e noi le citeremo per essere precisi.

L'Ecole Centrale des Arts et Manufactures, l'Ecole Nationale des Mines, l'Ecole des Ponts et Chaussées, l'Ecole des Arts et Métiers, l'Ecole des Travaux Publics, l'Institut National Agronomique, l'Ecole Supérieure d'Electricité, l'Ecole Bréguet.

I diplomati di queste scuole hanno il diploma *ufficiale* di ingegnere e nessuno, io penso, può ad essi contestare il diritto di portare il loro titolo accademico in qualunque paese del mondo.

Su questo non siamo d'accordo: nessuno potrà contestare ai giovani che escono dagli Istituti che il lettore ha enumerati il titolo d'ingegnere, ma solo in quanto lo Stato italiano riconosca l'equipollenza del loro titolo a quello di ingegnere italiano, e non per il solo fatto che essi abbiano in mano un qualsiasi diploma ufficiale di ingénieur! Si starebbe freschi se le parole straniere si potessero liberamente tradurre a orecchio, a comodo proprio! Il direttore di un giornale, in Inghilterra, si chiama editor: orbene, se l'editor d'un quotidiano londinese, venendo in Italia, traducesse per [illegible] *il suo titolo e si facesse quindi passare per editore del suo giornale, commetterebbe un'indelicatezza che potrebbe, in qualche caso, rivestire veri e propri caratteri di reato, perchè in Italia altro è l'editore di un giornale, altro è il direttore. Nei giornali francesi, invece, il direttore si chiama chef-rédacteur, — mentre il capo redattore, da noi, è un grado immediatamente inferiore — orbene, se qualcuno di coloro che gabellano per lauree di ingegneri certi diplomi di ingénieur conseguiti all'estero, fosse stato anche, per avventura, chef-rédacteur di un giornale parigino, son certo che sul suo biglietto di visita, la traduzione di quest'ultimo titolo non sarebbe così semplicista come quella del primo. Certo, con un po' di malafede, si può facilmente, in molti casi, giocando sulle parole, farsi passare per quello che non si è, ma a noi sembra che nei rapporti sociali — e soprattutto nei rapporti con lo Stato Fascista Corporativo — la buona fede sia condizione indispensabile.*

D'altronde, che la nostra tesi sia quella giusta, lo dimostra in modo evidentissimo il cortese lettore, con la sua lettera. Egli è laureato all'estero — e, per essere più precisi, laureato alla Ecole des Travaux publics, du bâtiment et de l'industrie *di Parigi — ciononostante lo troviamo iscritto nell'albo lombardo. Perchè? Evidentemente perchè egli si è laureato in un istituto veramente serio ed autorizzato a rilasciare, dopo un conveniente corso di studi, un diploma che è riconosciuto da noi equivalente alla nostra laurea di architetto. Con ciò si dimostra, nella maniera più efficace — quella dell'esempio pratico — come vi siano due specie di lauree conseguite all'estero: una equivalente alla nostra, l'altra no. Ed allora perchè dobbiamo tollerare che accanto agli ingegneri facinati in Italia o all'estero — poco importa il luogo — nel duro travaglio di un quinquennio di studi severi, stiano alla pari a pari gli ingegneri per finta?*

False lauree anche a Liegi!

O forse siamo noi in errore? Non ci sembra, visto che il lettore stesso provò il bisogno di soggiungere:

I diplomi ufficiali d'ingegneria danno la possibilità di ottenere, dopo altri due anni di studi, il grado di *ingénieur docteur*...

Precisamente quel grado — o titolo — che corrisponde da noi al titolo di ingegnere pura e semplice.

E l'arch. Lazzoni prosegue:

Ma, si domanderà il pubblico, come va che vi sono scuole a Parigi le quali molto facilmente creano gli *ingénieurs* nel modo descritto da m. esc.?

La ragione è semplice: in Francia non esiste una legge protettrice del titolo di ingegnere per cui chiunque voglia può chiamarsi *ingénieur* senza nemmeno fare studi e pagare un soldo di tassa.

Le scuole che offrono le facilitazioni che m. esc. ha giustamente denunciato sono di carattere assolutamente privato ed approfittano di questa mancanza di disposizioni legislative per rilasciare i più vari diplomi di *ingénieur*, ma queste scuole, in genere — fatta eccezione per qualcuna — non godono alcuna reputazione nè fra gli studenti nè fra il pubblico. Fra le Scuole private più conosciute a Parigi c'è l'*Ecole Universelle de correspondance de Paris* — importantissima dal lato didattico perchè prepara specialmente gli aspiranti ai concorsi di Stato ed ha corsi numerosi e migliaia di alunni in tutto il mondo, e fra quelle di... dubbio valore c'è, ad esempio, l'*Institut moderne Polytechnique*, con sedi a Parigi, a Bruxelles ed a Liegi, l'*Institut Normal Electrotechnique*, con sedi a Parigi e Bruxelles, e diverse altre delle quali potremo, sulla scorta di informazioni dirette, fornire dati precisi.

Il lettore vede, a questo punto, un singolare apporto alla nostra tesi: esiste dunque anche a Liegi, centro universitario di fama mondiale, una di quelle fabbriche di ingegneri da noi denunciate! Accanto all'albero dei buoni frutti, abbiamo anche trovato la pianta malefica, dimodochè, se un Tizio ci si dirà ingegnere laureato a Liegi, potrà sussistere in noi il dubbio che vi sia equivoco doppio, nel titolo e nella sede del conferimento! Udite, udite quello che ci comunica il nostro occasionale collaboratore:

Lo stesso fenomeno delle Scuole private per la fabbricazione di ingegneri si verifica, ed in misura anche maggiore, a Liegi ed a Bruxelles, dove la enumerazione delle Scuole private che rilasciano diplomi di ingegnere potrebbe meravigliare. Naturalmente, i diplomi conferiti dalle scuole private di Parigi o di Liegi o di Bruxelles non hanno nè in Francia nè altrove nessuna efficacia legale ed in Italia, dove c'è una legge protettiva del titolo di ingegnere e di architetto, questi titoli non possono essere portati perchè l'art. 1 della legge 24 giugno 1923 è, su questo punto, molto chiaro.

Nessuna « Scuola di Parigi » può dunque preoccupare gli ingegneri ed architetti italiani perchè in Francia il diploma legale di ingegnere è conferito soltanto in seguito a studi severi e ad esami assai rigorosi e chi si fregia di un titolo conseguito presso una Scuola privata può subire denuncie o sanzioni penali.

Anche da noi vi sono sanzioni penali: ciononostante l'abuso sussiste.

Resta da esaminare l'altra questione. I diplomati dell'Istituto Tecnico superiore di Friburgo possono portare il loro titolo in Italia? Risponderemo a questa domanda con le parole del lettore stesso:

Il caso di Friburgo

L'Istituto di Friburgo di Svizzera, da quanto ci consta, è una scuola per periti e tecnici diplomati da scuole medie, che conseguono, dopo corsi limitati e brevi di preparazione matematica e di « specializzazione », un diploma di ingegnere specialista in una branca o sottobranca d'industria.

La Scuola è riconosciuta dall'Autorità cantonale, per cui si deve ammettere che il diploma è « legale » sebbene l'Istituto che lo rilascia non possa, nè per preparazione tecnica nè per importanza essere confrontato al grande Politecnico Federale di Zurigo, oppure ai Politecnici italiani, francesi o tedeschi. Ma negare il diritto di portare il titolo di ingegnere a chi possiede un diploma legale, per la ragione che la Scuola che lo rilascia è di grado inferiore alle Scuole di ingegneria italiane non ci sembra conforme alle disposizioni della legge, la quale esige soltanto che il titolo provenga da Istituti di istruzione superiore autorizzati per legge a conferirlo.

Ah, no! La legge italiana stabilisce, è vero, all'art. 1 che sono ingegneri coloro che hanno ottenuto la laurea presso un Istituto di istruzione autorizzato a conferirla, ma la legge italiana è redatta in italiano ed evidentemente parla di ingegneri, non di ingénieurs: dunque, attribuisce alla parola ingegnere il valore che da noi si dà, non quello che si dà all'estero. Sarebbe davvero il colmo se accanto ad ogni parola della nostra legge si dovesse scrivere la traduzione in tutte le lingue del mondo!

Scuole di ingegneria di grado inferiore alle nostre e che pure conferiscono titolo « legale » di ingegnere — prosegue il nostro cortese contraddittore — ve ne sono dappertutto: nel Belgio, l'*Ecole Polytechnique* di Liegi (due o tre anni di studi), e l'*Ecole de Sucrerie* di Varenne (per chi abbia la licenza dell'Istituto Tecnico bastano otto mesi di studi); e in Germania, dove i politecnici di grado superiore formano i dottori in ingegneria e in architettura, c'è il *Kyffhauser-Technikum* di Frankenhausen, dove gli studi hanno la durata di quattro o cinque semestri appena. Impossibile negare ai diplomati di queste Scuole il diritto di portare un titolo che ha veste legale, perchè rilasciato da un Istituto di istruzione superiore autorizzato. A meno che si promuova una azione per stabilire ufficialmente quali Istituti dell'estero, fra quelli che conferiscono diplomi e lauree legali di ingegnere o di architetto, possano essere ritenuti di « istruzione superiore », come esige la nostra legge.

Noi riteniamo invece possibilissimo disciplinare l'uso del titolo estero in Italia; basterebbe creare una parola che traducesse « ingénieur » in senso lato. Non dovrebbe essere difficile! Quanto all'azione per stabilire ufficialmente quali Istituti stranieri possano essere ritenuti di istruzione superiore e quali no, essa esiste già, come abbiamo detto in uno dei primi articoli. Se ne occupano i Senati accademici. Nessun dubbio sarà più possibile, sulla validità dei titoli, e non rimarrà che applicare le sanzioni con la necessaria energia, non disgiunta da tatto. Necessario non è far vittime, ma ristabilire l'imperio della legge.

m. esc.

Una messa in San Filippo per i Caduti fascisti

Come da disposizione di S. E. Starace, presidente dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti, Mutilati e Feriti per la Rivoluzione, oggi 23 c. m. verrà detta una Messa in forma privata nella Chiesa di San Filippo, alle ore 11,30 precise, per i Caduti fascisti della provincia.

Tutti gli appartenenti interverranno trovandosi in sede per le ore undici.

Chiede morendo di vestire la camicia nera

Il camerata Michele Gramaglia, iscritto al Fascio di Combattimento di Chieri, deceduto giorni sono, ha espresso nelle sue ultime volontà testamentarie il desiderio di essere seppellito con indosso la Camicia Nera e fregiato del distintivo del P.N.F. La volontà del fedele camerata è stata eseguita dai famigliari.

Il ritorno degli allievi dell'Istituto « A. Mussolini »

Hanno fatto ritorno da Roma, alle ore 12 di ieri, gli allievi dell'Istituto Magistrale Fascista « Arnaldo Mussolini », che, come abbiamo annunciato alcuni giorni fa, sono stati alla Capitale per visitare la Mostra della Rivoluzione ed i principali monumenti dell'Urbe. Alla stazione si sono trovati a riceverli il Segretario federale Andrea Gastaldi ed il vice-segretario Conte Orsi, con alcuni membri del Direttorio. I giovani, scesi dal treno in perfetto ordine, hanno espresso con clamorosi alalà la loro gratitudine ad Andrea Gastaldi per averli accompagnati a visitare la Città eterna. Dopo aver sfilato dinnanzi ai gerarchi, gli studenti si sono sciolti al grido di « Viva il Duce » ed hanno fatto ritorno alle loro case.

La bella affermazione di un Giovane Fascista

Una bella affermazione di un suo iscritto ha in questi giorni dovuto registrare il Comando Federale dei Giovani Fascisti. Un iscritto infatti al F. G. C., appartenente al Gruppo Rionale « Mario Gioda », il giovane Michele Peinetti, ha partecipato tempo addietro al concorso indetto dal giornale « L'Ardito d'Italia » sul tema « Arditismo fascista » con un accurato studio sul Fascismo e la poesia dell'arditismo che anima le nere Legioni. La Commissione esaminatrice dei lavori, presieduta da S. E. il gen. conte senatore Ottavio Zoppi, Ispettore Generale dell'Arma di Fanteria, ha segnalato la composizione del Peinetti quale meritevole di lode. Il Comando Federale dei FF. GG. ha espresso al Giovane Fascista il suo vivo compiacimento e il suo schietto plauso.

LIBRO E MOSCHETTO

Gli universitari fascisti a Bardonecchia per la festa goliardica

Come è già stato annunciato, domenica prossima avrà luogo a Bardonecchia la « Festa della neve » organizzata dal G.U.F. di Torino, in sostituzione delle antiche baraonde delle cosiddette « Feste delle matricole ». Raduno questo di stile tipicamente fascista, che festeggerà l'ingresso all'Università delle nuove reclute. Mediante due treni speciali, offerti per intervento del Segretario Federale, dalla Federazione Fascista di Torino, circa 2000 universitari Fascisti si trasporteranno nella magnifica conca di Bardonecchia; assisteremo così allo spettacolo sempre nuovo e sempre bello della giovinezza che s'aduna per esaltare la propria inconfondibile fusione d'animo e di spirito.

A Bardonecchia si troveranno pure concentrati nello stesso giorno numerosi Giovani Fascisti che disputeranno un'importante gara sciistica; così nella stessa circostanza si troverà affiancata in armonia cameratesca la migliore gioventù che nello studio si prepara agli alti compiti futuri del comando e quella che nella fatica quotidiana interpreta fedelmente il verbo fascista della santità del lavoro. E' di questi giorni l'opportuna e significativa deliberazione del Segretario del Partito, che ha disposto affinchè i gradi di gerarchici del Comando F.G.C. siano affidati ad elementi tratti dai G. U. F.; il significato che emana da questa fusione non può sfuggire ad alcuno. Oggi il Fascismo, che ha saputo andare incontro al popolo nella più franca maniera, sta veramente compiendo il miracolo di armonizzare tutte le classi che compongono l'organismo statale; solidamente costruita su queste basi di umana solidarietà, la Società dell'Italia Fascista dà al mondo intero lo spettacolo di un rinnovamento sociale vastissimo.

La « Festa della neve » offre inoltre alcuni rilievi di particolare interesse: essa ha un contenuto morale che merita di essere sottolineato. Non è il beneficio puramente fisico di una giornata trascorsa tra le nevi, che più importa; ma è il superamento di vecchie forme che dominavano in taluno tradizioni goliardiche, non più ammissibili in un regime di ordine, di disciplina, di inquadramento, nel quale non trovano più posto le baraonde, i disordini, le allegrie sfrenate d'un tempo. La festa delle Matricole, mutata invece in un avvenimento di sana gioia di contenuta giocondità, rientra nei sistemi dell'educazione fascista sia per la forma, che per il carattere e per il contenuto.

Così, tra neve e sole, nell'atmosfera corroborante dei nostri monti, dinnanzi allo spettacolo suggestivo della Natura coperta di neve, gli universitari fascisti entrati da poco nella grande famiglia goliardica torinese, troveranno il modo migliore di fondersi, di affiatarsi intimamente con i camerati anziani, e questi apprenderanno sempre meglio nelle mutate e rinnovate forme dello stile universitario, il nuovo senso che il Fascismo vuole dare e dà a tutte le espressioni della vita nazionale.

Avviso di adunata. — Si ricorda a tutti gli universitari fascisti che stasera, martedì, avrà luogo l'inaugurazione del corso per la nomina di universitari fascisti a [illegible] dei Giovani Fascisti, parlerà il Segretario Federale. Tutti gli iscritti al G.U.F. devono pertanto trovarsi alle ore 20,30 in piazza Carlo Alberto, con la nera e berretto goliardico.

La riunione della Consulta municipale

La Consulta municipale si adunerà sabato 27 c. m., alle ore 17 per discutere sui seguenti argomenti: I. - Servizio municipalizzato della raccolta delle spazzature domestiche. Vertenza con la Soc. S.A.R.U.S. concessionaria della gestione. Definizione.

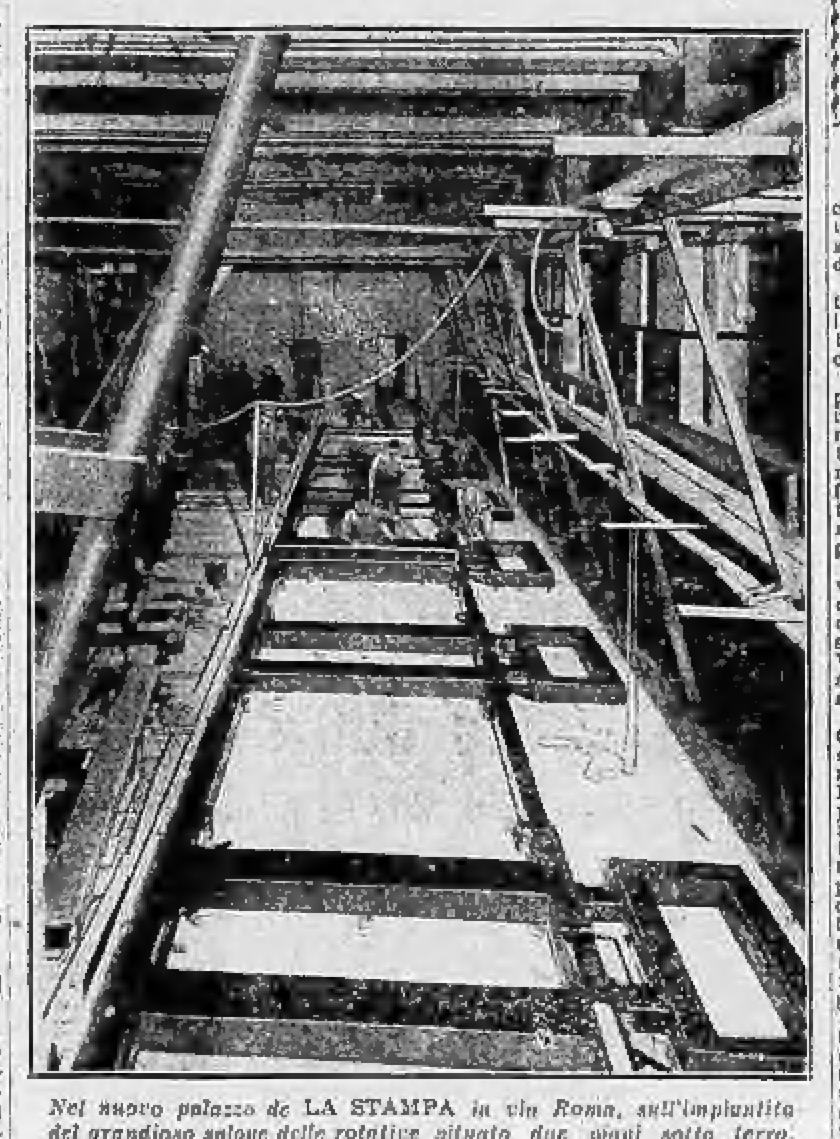
II. - Scuole elementari comuni e speciali, già amministrate dalla Città e passate dal 1.o gennaio 1934 alla diretta gestione dello Stato, a termini del R. D. 1.o luglio 1933 n. 786. Convenzioni col R. Provveditore agli Studi per mantenere l'efficienza delle scuole stesse. Approvazione.

III. - Automobili in servizio pubblico da piazza. Modificazioni alle tariffe deliberate il 1.o aprile ed il 1.o novembre 1931.

La crociera del C. A. I.

In occasione della partenza dei crocieristi « dalle Alpi alle Ande » il Club Alpino Italiano, sezione di Torino, organizza una comitiva per portare un saluto ai numerosi alpinisti e turisti che partiranno da Trieste il 1.o febbraio colla motonave *Neptunia* diretti a Buenos Aires. Tale comitiva partirà da Torino e da Milano il mercoledì 31 gennaio, rispettivamente alle 13,10 e 15,47, e ritornerà venerdì mattina. Durante la permanenza a Trieste si svolgerà un ricevimento a bordo della motonave *Neptunia* con intervento delle autorità.

La grande rotativa de "La Stampa"



Nel nuovo palazzo de LA STAMPA *in via Roma, sull'impiantito del grandioso salone delle rotative situato due piani sotto terra, sono adagiate le « spalle » di sostegno della colossale macchina. Il gruppo dei meccanici che il nostro fotografo ha sorpreso intenti al lavoro di montaggio, permette al lettore di immaginare le grandiose dimensioni della rotativa. Ognuno può pensare il colosso d'acciaio pel quale è stato necessario gettare un proporzionato basamento: sessanta centimetri di ghiaia, cinticinque centimetri di sughero, la gettata di cemento, quindi il basamento di acciaio che dovrà sostenere e incardinare la macchina. Il tutto indipendentemente dall'edificio, in modo che il nuovo palazzo de* LA STAMPA *non risentirà in alcun modo delle vibrazioni che la macchina, se non fossero state prese le necessarie precauzioni, avrebbe impresso a tutto l'edificio. La fotografia è stata eseguita sabato scorso; ieri già le « spalle », sollevate da potenti argani, hanno preso la posizione verticale. E il lavoro continua...*

(Foto Gherlone).

« La giornata della neve »

Distribuzione di oltre 400 premi sorteggiati fra i primi iscritti

Molto attesa era la nuova distribuzione di doni. Infatti i possessori del quattrocento e più scontrini sorteggiati fra gli iscritti alla « GIORNATA DELLA NEVE » si sono già ieri sera quasi tutti presentati ai nostri sportelli. Poco dopo le ore 16, quando appena era uscita la 1.a edizione de *La Stampa della Sera*, ove appunto erano pubblicati i numeri sorteggiati, i primi fortunati iscritti incominciarono ad affluire al nostro ufficio d'organizzazione per ritirare il sorprendente pacco, ed alla chiusura dell'ufficio — come si è detto — quasi tutti i doni prestabiliti erano stati consegnati.

Ma anche coloro che si iscriveranno oggi o domani alla « Giornata della Neve » è riservata la possibilità di vedersi favoriti dalla fortuna, poichè fra gli scontrini ancora in vendita (assai pochi quelli del treno giallo, non molto più numerosi del treno rosso e quelli di sola iscrizione da una lira) sono stati frammischiati così alla... cieca, moltissimi « buoni » per il ritiro immediato di altri sorprendenti, utili e prelibati doni. Questa volta anche ai ritardatari vengono usati dei riguardi, purchè non tardino troppo.

A questo proposito, rileviamo con sorpresa che un po' in ritardo appaiono i Gruppi dopolavoristici e le Società di montagna. Ricordiamo che per essi è indetto un concorso con numerosi ed ambiti premi, riservati ai gruppi che interverranno, o, meglio, che iscriveranno il maggior numero di partecipanti alla « Giornata della Neve ». Le Società interessate dovranno farci una semplice richiesta del quantitativo di scontrini loro occorrenti per le varie destinazioni, od anche di semplice iscrizione, per le società che viaggiano con mezzi propri, e conterà per il concorso suddetto il totale delle iscrizioni presentate.

Ferve intanto l'organizzazione delle molteplici attrattive in programma per la « Giornata della Neve » e principalmente per la parte agonistica. Una gara che non mancherà di destare molto interesse sarà la prova femminile di discesa che si effettuerà al *Sestrières*. Questa gara che verrà organizzata dallo « Sci Club Sestrières » ed alla quale il Direttorio torinese della F.I.S.I. ha delegato a dirigerla il rag. Piero Oneglio, segretario del Direttorio stesso, sarà valevole per il campionato sciistico femminile torinese.

Per favorire gli impiegati, che non possono recarsi a iscriversi durante la giornata, avvertiamo che gli sportelli dei nostri uffici rimarranno aperti ininterrottamente dalle 9 del mattino alle 21.

I pacchi natalizi de « La Stampa »

Ricolgendo un ringraziamento a tutti coloro che con slancio hanno con noi collaborato ad un'alta opera di bene nel provvedere i 2500 cesti natalizi distribuiti nel Natale scorso a famiglie bisognose, abbiamo dimenticato di menzionare il nome della Ditta milanese Zanoni-Debuti, concessionaria dei prodotti Achille Banfi che ci ha inviato in regalo pei nostri beneficati ben 2500 saponi Banfi al glicerolmido.

Serate culturali al « Gioda »

Mercoledì, ore 21, al « Gioda »: « Poeti e poesie dialettali della Sardegna, Liguria e Piemonte. Interpretazione di Arturo Filippi, Italo M. Angeloni e Nino Costa.

Le feste per la canonizzazione del Beato don Bosco

Mentre alla Casa Madre della Società Salesiana si sta preparando il programma dei festeggiamenti che avranno luogo a Torino, subito dopo la canonizzazione, giungono notizie da Roma circa l'imponenza della grande cerimonia in S. Pietro e dello straordinario concorso di Cardinali, Prelati e fedeli da ogni parte del mondo.

Dei Cardinali che si trovano nelle rispettive sedi episcopali, interverranno certamente il Cardinale Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino, ed il Cardinale Hlond polacco.

I Vescovi, in genere, non potranno lasciare la loro sede nella solennità di Pasqua, ma essi interverranno numerosi alle feste torinesi.

Parteciperà alla canonizzazione un largo numero di sacerdoti, sia del clero secolare come della congregazione salesiana, quindi soprattutto che sono addetti ai collegi e che, nel periodo pasquale, saranno in vacanza.

Intanto a Roma affluiscono le domande per prenotare gli alloggi; ormai è molto difficile trovare alloggi disponibili per quella data; anche ad Ostia ed a Frascati tutto ormai è prenotato.

Riguardo alla canonizzazione del Beato G. Cottolengo che si era annunciata per il 19 marzo, oppure come contemporanea a quella del B. Don Bosco, nulla vi ha finora di deciso. Tutto dipende naturalmente dalle decisioni del Santo Padre.

L'assemblea dei panificatori

Il gruppo panificatori è convocato in assemblea giovedì 25 gennaio, ore 17, nei locali di via Maria Vittoria 27, col seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni importantissime della presidenza; 2. Varie.

Due passanti investiti

L'impiegato Carlo Mezzi fu Antonino, di anni 31, da Caltanissetta, ieri alle 14,20 nell'attraversare la via Venti Settembre all'incrocio della via Pietro Micca veniva investito dall'automobile 21552 TO guidata dall'autista Alessandro Giudice di Enrico, d'anni 29, da Torino, e nella caduta riportava la distorsione e la contusione del piede sinistro e contusioni all'anca destra. Medicato all'ospedale di San Giovanni dal dott. Trabucco è stato dichiarato guaribile in 15 giorni.

— Alle ore 19, il fattorino Angelo Galleo fu Pietro, di anni 72, trovatosi nei pressi dell'antica barriera daziaria in corso Casale veniva investito dall'automobile 12389-TO guidata dall'autista Alessandro Benedetto, di anni 40, da Chieri. Accompagnato con la stessa macchina all'Ospedale Maggiore veniva medicato dal dott. Biolato di una ferita lacero contusa al capo e giudicato guaribile in 8 giorni.

Severa condanna per oltraggio a un agente zoofilo

Davanti alla Regia Pretura, Sezione VII, ieri certo Vincenzo Pionabarca di Antonio, dimorante in corso Siracusa 305, venditore ambulante di frutta e verdura, è stato condannato alla pena di nove mesi di reclusione, senza beneficio di legge, per aver oltraggiato l'agente zoofilo di P. S. Antonio Serra.

Infortunio sul lavoro

Il tappezziere Stefano Aristio fu Giovanni, di anni 45, abitante in corso Vercelli 92, mentre alle 15.30 si occupava dell'allestimento del padiglione per la Fiera dei Vini in piazza Vittorio Veneto, veniva colpito al capo da un elemento di una scala porta casualmente sganciatosi. Fortunatamente si trattava di una ferita lieve che il dott. Trabucco del San Giovanni ha giudicato guaribile in 10 giorni.

Bollettino demografico di Torino

22 Gennaio 1934 - Anno XII

NASCITE	23
MORTI	37

Il pianista cieco

Poteva un cieco svolgere opera di collaborazione dirigendo l'orchestra di un cinematografo e spettavano quindi a lui le indennità impiegatizie in caso di licenziamento in tronco?

Aveva egli diritto di chiedere a titolo di danni una nuova retribuzione per i giorni di ferie annuali e di riposo settimanale che non gli erano stati mai concessi?

Il nostro giornale ebbe già ad occuparsi della controversia sorta fra il maestro Giuseppe Vogliotti, cieco dalla nascita, ed il proprietario del Cinematografo Splendor di Torino, signor Enrico Arizzoli, il quale nell'aprile 1932 fece installare nel suo locale l'impianto sonoro e licenziò l'orchestra che era stata diretta per dieci anni dal m.o Vogliotti.

Il Tribunale di Torino — Sezione lavoro —, malgrado il contrario avviso del sig. Arizzoli, risolse entrambe le questioni come sopra prospettate, in senso pienamente favorevole al maestro Vogliotti, condannando il sig. Arizzoli a pagargli circa lire 24 mila oltre le spese del giudizio.

Sull'appello di quest'ultimo la nostra Corte d'Appello — Sez. Magistratura del Lavoro — pur confermando il primo punto di questione, riformò invece la sentenza del Tribunale sul secondo punto, dichiarando che nessun indennizzo spettava al Vogliotti per le mancate ferie e per i mancati riposi in quanto il danno che egli poteva aver subito per tale titolo doveva ritenersi bilanciato dai vantaggi che il globale trattamento economico gli assicurava. L'Arizzoli si vide così ridotta la propria condanna a sole L. 7650 oltre gli interessi ed alla metà delle spese dei due gradi.

Nessuna delle due parti rimase contenta. Ricorse alla Corte di Cassazione del Regno l'Arizzoli lamentando che la Corte torinese avesse erroneamente ritenuto impiegato privato un direttore d'orchestra che per essere cieco non poteva avere preventiva visione dei films e non poteva quindi adattare ad essi un vero commento musicale. Ricorse il maestro Vogliotti dolendosi che la Magistratura del Lavoro avesse con affermazioni apodittiche e fondandosi su congetture, ritenuto che egli avesse già avuto indirettamente e precedentemente quell'indennizzo per ferie e riposi che ora richiedeva.

Ciascuna delle parti chiedeva poi il rigetto del ricorso dell'altra.

La Suprema Corte romana, in armonia coi suoi precedenti giudicati, ha innanzi tutto rigettato il ricorso dell'Arizzoli confermando la qualifica impiegatizia del maestro Vogliotti e la precedente condanna del signor Arizzoli per tale titolo. Ha invece accolto il ricorso del m.o Vogliotti cassando nel capo impugnato la sentenza della Corte torinese e rinviando per nuovo esame la causa alla Magistratura del Lavoro di Genova.

La sentenza che era vivamente attesa nell'ambiente orchestrale perchè da essa dipende la decisione di molte altre cause analoghe in corso davanti alle Magistrature di merito, è stesa dal Consigliere comm. Alfredo Cioffi, apprezzato cultore della materia.

Osserva il Supremo Collegio che la Corte di Torino aderendo alla tesi dell'Arizzoli dell'indiretta e preventiva retribuzione delle ferie e dei riposi, si è fondata « su vaghe fonti, sempre indeterminate e per giunta negate dal Vogliotti e nessuna parola spende sull'influenza di quei verbali di prova seguiti in altre cause dai quali risulterebbe che la determinazione della paga oraria avrebbe avuto solo portata formale. E neppure si prospetta il doveroso dubbio della liceità di un patto che importi compenso di una preveduta e deliberata futura violazione, penalmente punibile, di norme come quelle sui riposi settimanali e festivi dettate per alte finalità pubbliche e sociali; neppure si prospetta la unilateralità del dovere penale della norma, potendo lasciare un'azione di indennità a favore di colui che ebbe a subire i più immediati effetti della violazione, renda giuridicamente lecita di impegnare alla violazione ed al prestabilito e corrispettivo prezzo di essa la parte economicamente più debole a favore della quale i riposi erano imposti ».

STATO CIVILE

22 gennaio 1934 - Anno XII

NASCITE: [illegible]

MORTI: N. 37.

[illegible]

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA vendita diretta al Pubblico dalla Fabbrica, via M. Cristina 125 ang. c. Dante.

ROMANA CALCAGNI
LIQUIDA PER FINE STAGIONE
CON IL RIBASSO DEL 50 %
tutte le confezioni esistenti nel negozio di via Roma nuova: abiti da giorno e da sera, mantelli, tailleurs.
Modelli ultimissimi di Alta Moda e non fondi di magazzino.

da **BIANCHI**
AFFRETTATE
LA VISITA PER I TAPPETI
La vendita eccezionale di una partita di *tappeti di prima scelta*, a prezzi già ridottissimi e con l'applicazione di ulteriori sconti, sta per essere chiusa. Le rimanenze della partita saranno ritirate dalla fabbrica. *Vi sono tappeti da L. 3,00 fino a L. 1100*, a disegni classici (*originali e persiani*) e a disegni moderni (*novecentisti*).
Via Viotti, di fronte al Grattacielo.

L'EVA DEL 900
apprezza le soprascarpe della Raincoat non solo per l'eleganza ma altresì per il conveniente prezzo e qualità superiore. Ricordate Raincoat, Garibaldi 9.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Stagione lirica). — Ore 21: « Wally » di Catalani (prezzi popolari).
VITTORIO. — Ore 21: Unico concerto del jazz diretto da Jak Hilton.
ALFIERI. — Ore 21,15: « L'Arcobal. no Maggiore ».
CHIARELLA (Comp. della Quercia). — Ore 21,15: « I moschettieri della Regina », di Meleri, Ori e Morbidelli.
BALBO (Comp. E.V.A.R.). — Ore 21,15: « Il centro avanti », da Weber e Heuse.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: « Treno popolare Torino-Sanremo », di Barbera e Oidei.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.

I divertimenti

Strepitoso successo al CINEPALAZZO del più grande film dell'annata:
LE SEI MOGLI DI ENRICO VIII
I trionfi inglesi, francesi e americani, del grandioso stupendo riuscitissimo film, sono stati largamente confermati anche in Italia; a Roma e a Milano negli scorsi giorni e da ieri anche a Torino. Un magnifico e sceltissimo pubblico è accorso ieri al Cinepalazzo alla « prima » del nuovo capolavoro:
LE SEI MOGLI DI ENRICO VIII
il più grande film dell'annata
e si è entusiasmato all'imponenza della creazione, all'audacia della rievocazione veristica del Re Barbablù e all'interpretazione meravigliosa di Carlo Laughton, che già da sola costituisce il più potente dei richiami. Ecco un film che farà epoca e che segna una nuova via alla cinematografia mondiale.

Spettacoli cinematografici

OMERSI: « Villafranca », A. Betrone, C. Racca, E. Diliotti, F. Tomici.
VITTORIA: « Scampolo » (Dolly Haas) e Grande Spettacolo di Arte Varia.
ITALA: Giuro di dire la verità, Barrymore.
MAFFEI: Dalle 16 alle 24 Varietà: spettacolo Ratapian. Film: Labbra tradite.
SPLENDOR: Labbra traditrici (Peltr. L. 2).
IDEAL: « L'affare si complica », Cagney.
ALPI: « Natura e amore ». Film scientifico
STATUTO: F. P. 1 non risp. e Nini Falpalà.
BORSA: « Catene » N. Schearer, F. March.
PRINCIPE: « Cinolino del diavolo » e Var.
SAVOIA: « Montagne russe », J. Gaynor.
REGINA: « Tragedia americana », S. Sidney.
NAZIONALE: « Fantasma del mare », H. Piel.
AMBROSIO: Il cantico dei cantici, Dietrich.

I due grandi film allo STATUTO:
« F. P. 1 NON RISPONDE »
e « Ninì Falpalà » con Dina Galli
continuano a richiamare ondate di pubblico. A richiesta generale ne proseguono le repliche. In preparazione:
« IL MILIONARIO »
l'ultima vicenda comica interpretata da *Buster Keaton*: il film dalle mille trovate, dalle centomila risate.

« NATURA e AMORE »
il film scientifico di assoluta novità, ottiene un successo senza pari
al CINE ALPI
Ingresso vietato ai minori di 16 anni.

« L'AFFARE SI COMPLICA »
comicissimo. Oggi ultimo all'Ideal.

ITALA: GIURO DI DIRE LA VERITA'
poderoso film con *John Barrymore*.

Nazionale: IL FANTASMA DEL MARE
grandi avventure con *Harry Piel*.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, [illegible] 19,20: Giornale radio — 11,15-12,45: Dischi di musica operistica e varia — 13,45,15: Quintetto Ambrosiano — [illegible] Dischi e Borsa — 16,45: Cantuccio dei bambini — 17,10: Dischi di musica brillante — 17,25: Com. dell'Ufficio presagi — 18-18,15: Notizie agricole - Com. Società Geografica — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19: Notiziario in lingua estera — 19,30: Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,40: « Dove canta l'allodola », operetta in 3 atti di F. Lehar, diretta dal maestro Nicola Ricci - Negli intervalli: [illegible] conversazione - [illegible] Dopo l'operetta: giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: [illegible] — 20,45: Concerto della Banda dei Metropolitani, diretta dal maestro A. Marchesini — 21,15: « La visita di Burlamo », commedia in un atto di E. Romagnoli — 22,10,23: Concerto sinfonico — 23: Giornale radio.

Bolzano: ore 20: Concerto sinfonico — **Palermo:** ore 20,45: Trasmissione fonografica: « Aida », opera di G. Verdi — **Bordeaux-Lafayette, Lyon-la-Doua, Parigi T. E., Strasburgo:** ore 21,30: Concerto orchestrale e vocale diretto da [illegible] dedicato ad opere liriche e comiche dal secolo XVII al XIX — **Midland R.:** ore 21,30: Concerto pianistico dedicato a Debussy — **Oslo:** ore 20: Selezione del « Flauto magico » di Mozart — **Rostock:** ore 20,40: [illegible] « La sposa venduta », opera in tre atti.

Conferenze

Questa sera alle 21, presso la sede centrale del Dopolavoro Fiat in corso Moncalieri [illegible], Emilio Zanzi sul tema: « Il ritratto italiano contemporaneo » (con proiezioni).

— Oggi alle 17,30 nelle sale della « Pro cultura femminile » in via Mercantini 9, il prof. Oscar Marity parlerà su « La pittura italiana in Ungheria ».

— Mercoledì 24 alle ore 21, il dott. ing. Carmelo Caminiti, all'Associazione elettrotecnica italiana, [illegible] Angeli 2, su « Correnti di corto circuito e criteri di protezione ».

— Gli ufficiali in congedo sono invitati ad intervenire alle seguenti conferenze di cultura fascista, che saranno tenute presso il Circolo militare di presidio (via Arsenale 24 bis) alle ore 17, mercoledì 24 corr., avv. Bartolomeotti, sul tema « Esercito e Fascismo »; venerdì 26 corr., avv. Parenti, sul tema « Stato ed etica fascista ».

Le nuove tessere della « Dante »

L'on. Feliciani, presidente generale della « Dante », ha disposto che la tessera distribuita dalla Sede centrale per i soci ordinari di tutti i Comitati del Regno sia di tipo unico. La quota sociale fissata in L. 12 annue dà diritto all'invio gratuito della Rivista « Le pagine della Dante ». Si raccomanda ai Soci di provvedere con sollecitudine al versamento della quota presso la Sede sociale (via Pietro Delpino 2).

ULTIME NOTIZIE

La politica del Giappone nel discorso del Ministro degli Esteri

Intenzioni pacifiche

Tokio, 22 notte.

Ecco il testo del discorso che il Ministro degli Esteri Hirota ha pronunziato dinanzi alla Dieta giapponese:

«Il Governo giapponese fu costretto ad annunziare il 27 marzo scorso il suo ritiro dalla Società delle Nazioni perchè la questione della Manciuria e le questioni relative allo Stato Manciukuò avevano dimostrato che nessun accordo esisteva fra il Giappone e la Società delle Nazioni sui mezzi essenziali per salvaguardare la pace nell'Asia orientale.

«Nel momento in cui fu presa questa risoluzione decisiva, S. M. l'Imperatore volle far rilevare i principii fondamentali della politica che il Paese voleva ormai seguire. Ora che il Manciukuò è Stato indipendente, il nostro Impero considera come norma fondamentale rispettare l'indipendenza del nuovo Stato, e incoraggiare il suo sviluppo. Desideriamo prima di tutto proseguire la pace internazionale e il nostro atteggiamento di fronte a iniziative pacifiche non subirà cambiamenti.

«Abbandonando la Società delle Nazioni per obbedire al senso del suo destino l'Impero Nipponico non ha affatto deciso di condurre in Estremo Oriente una politica di isolamento, nè di separarsi dal consorzio delle Nazioni. Il nostro desiderio è quello di favorire lo spirito di mutua fiducia fra noi e tutte le altre Potenze.

«Per fortuna oggi, dopo la nostra uscita dalla Società delle Nazioni, le relazioni commerciali e diplomatiche fra il Giappone e le Potenze amiche sono divenute più strette ancora e più cordiali. Tengo ad approfittare di questa occasione per ritornare su alcune fasi recenti dei nostri rapporti con i Paesi che sono nostri immediati vicini. La Manciuria ha segnato progressi regolari nella sua opera costruttiva, e quel Governo ha già riportato rilevanti successi.

«Ma vi è di più. Sta per essere presa una risoluzione circa l'instaurazione del regime monarchico che tutto il popolo del Manciukuò attende con reale ansietà, e che contribuirà in larga misura a fissare su basi solide il nuovo Stato indipendente».

«Il Governo spera nel risanamento politico ed economico della Cina, e confida che essa sarà in grado di unire i suoi sforzi a quelli del Giappone nella realizzazione dell'evoluzione pacifica di questa parte del mondo.

«Disgraziatamente — ha detto il Ministro — la situazione di fatto della Cina moderna è tale da smentire questa speranza. La Cina settentrionale è relativamente tranquilla, e il mantenimento della pace e dell'ordine nel nord della Cina è di interesse particolare per il Giappone.

«Il Giappone non ha cessato di conservare un atteggiamento leale ed equo nei confronti dell'Unione Sovietica, e specialmente dopo la creazione della Manciuria. Più particolarmente dopo la creazione del Manciukuò il Governo giapponese agisce in virtù di una convinzione unica, e cioè che una sistemazione adeguata e tripartita delle reciproche relazioni fra U.R.S.S., Giappone e Manciukuò sia di importanza capitale per la tranquillità dell'Asia Orientale.

«Nonostante ciò che pretende la propaganda moscovita, il Giappone non fa nessun preparativo militare nuovo lungo la frontiera russo-manciukuò. Il Giappone spera fermamente che i negoziati sulla questione della ferrovia della Manciuria del Nord, disgraziatamente interrotti per qualche tempo, possano riprendere tra poco. Si può affermare che fra il Giappone e gli Stati Uniti d'America non esiste nessuna questione la cui soluzione sia per se stessa difficile».

Il Ministro ha continuato dicendo che il Giappone saprà ardentemente alla amicizia americana e che, eliminati i malintesi temporanei fra i due popoli, certo dopo l'inizio della questione della Manciuria, per provo che l'America vede chiaramente le vere condizioni dell'Oriente, e si renda conto della funzione stabilizzatrice del Giappone nell'Asia.

«L'amicizia tradizionale che lega il Giappone all'Impero britannico — ha continuato — resta inalterata: ho la convinzione che le due Potenze marittime che occupano geograficamente posizioni identiche, l'una all'Est e l'altra all'Ovest possano servire efficacemente la causa della pace universale. Con questo spirito il nostro governo cerca di risolvere tutti i conflitti di interessi derivanti da problemi commerciali che possono rinforzare e fortificare con nuovi legami l'amicizia che unisce i due Imperi.

«Mi è impossibile dissimulare che numerosi e gravi problemi si pongono e si porranno nell'avvenire a proposito dei nostri rapporti con l'estero. Ma questa è legge comune alle Nazioni in piena ascesa. Fino a quando il nostro popolo resterà unito e deciso, esso sicuro che il Giappone non avrà nulla da temere, e il suo avvenire sarà pieno di speranze. Non dimentichiamo un istante che siamo la pietra angolare, la sola pietra angolare dell'edificio della pace nell'Asia orientale, e che per ciò responsabilità esclusive pesano su di noi. Ecco la grave situazione nella quale sono impegnate la diplomazia giapponese e le forze militari nipponiche essenzialmente organizzate per un compito di protezione e di difesa».

La figlia del Marajah del Nepal uccisa nel crollo del Palazzo reale

Londra, 22 notte.

Le notizie che giungono dal Nepal, dove il terremoto indiano ha avuto il suo epicentro, sono sempre scarsissime. E' confermato però oggi che le perdite umane nello Stato indipendente vanno fatte ascendere a parecchie migliaia. Il Marajah, che si trovava in una parte remota del paese per la caccia alle tigri, è sfuggito alla morte quasi miracolosamente giacchè l'ala del palazzo di Katmandu abitata dalla famiglia regnante è completamente crollata. La figlia del Marajah, come informa un dispaccio odierno, è stata uccisa dalle macerie.

La risposta tedesca alla Francia sollecitarebbe l'intervento di terzi

Londra, 22 notte.

Nessuna decisione è apparsa ultimamente tanto ispirata a saggezza quanto quella presa a Ginevra di rinviare a qualcosa come le calende greche la ripresa della discussione sul disarmo. L'approvano incondizionatamente tutti i giornali di Londra col convincimento che la nuova tregua sarà dall'Inghilterra e dall'Italia utilizzata per condurre le trattative franco-tedesche in un porto più calmo di quello raggiunto dal memorandum francese e dalla replica di Berlino. Non si pensa qui che l'atteggiamento adottato dal Governo nazionalsocialista chiuda la porta a ulteriori discussioni con Parigi, ma si fa al tempo stesso osservare che per impedire che sia chiusa domani, l'intervento anglo-italiano è non solo necessario ma urgente e indispensabile. Secondo alcuni scrittori anzi l'aspetto più importante della replica tedesca è il suggerimento in essa contenuto che altri Governi dovrebbero ora partecipare alle trattative.

Il collaboratore diplomatico del News Chronicle, il notissimo Vernon Bartlett, assicura a questo proposito che la replica tedesca propone che un Governo che non sia quello francese dovrebbe elencare gli argomenti sui quali fin d'ora esiste possibilità di accordo.

«Questo — dice Bartlett — è un chiaro invito all'Inghilterra di rendere un nuovo contributo al disarmo, un invito che potrebbe difficilmente eliminarsi. Oggi stesso il Gabinetto discuterà entro breve tempo la replica tedesca e dall'uso che il Governo inglese farà dell'implicito invito della Germania dipenderanno molte cose. Nessun Governo infatti può tanto fare come quello inglese per costruire un ponte fra la Francia e la Germania».

Il giornale quindi, in base a questa informazione o a questa interpretazione dei propositi tedeschi, sollecita il Governo a intervenire sia isolatamente sia col concorso dell'Italia.

«Spetta al Governo inglese — dice ad esempio il collaboratore diplomatico del «Daily Telegraph» — d'accordo con quello italiano di preparare sopra basi per noverose una sistemazione del dissenso franco-tedesco».

Le scrittore crede che le discussioni fra Parigi e Berlino non condurranno a una meta soddisfacente, a meno che non siano assistite e incoraggiate dall'attivo dell'Inghilterra e dell'Italia in qualità di mediatrici.

L'informatore diplomatico della «Morning Post» riconosce che non vi è per ora riavvicinamento fra le vedute di Parigi e di Berlino, ma aggiunge che se qualche progresso sarà compiuto sulla via del riavvicinamento l'Inghilterra cercherà di riaprire negoziati generali sulla base del progetto modificato di convenzione.

«I corrispondenti romani del giornale attribuiscono una estrema importanza ai giudizi espressi dalla stampa italiana sulla situazione creata dal memorandum francese e dalla replica tedesca ma all'atteggiamento che sarà assunto dal Governo italiano. Il corrispondente della «Morning Post» riferisce come a Roma si giudichi assolutamente necessaria una tregua sugli armamenti e una sistemazione delle vertenze europee per permettere a tutte le nazioni di fronteggiare i pericoli creati dalla situazione economica e politica. «Il pericolo più immediato di un'Europa disunita è, a giudizio dell'Italia, dice il corrispondente, la penetrazione in Occidente del Giappone».

Una riunione di gabinetto alla quale si attribuisce una estrema importanza è fissata per domani o posdomani. Si ritiene che, presa conoscenza della nota tedesca, il Gabinetto fisserà le direttive per la sua prossima azione. Secondo alcune voci non confermate il Governo di Londra tenterebbe di intervenire per il tramite degli ambasciatori a Berlino o a Parigi per poi unirsi all'Italia in mosse di maggiore portata.

Stasera, secondo voci correnti stasera il governo britannico, nella prossima riunione di Gabinetto dovrà decidere se l'Inghilterra e l'Italia quali coganranti del Patto di Locarno debbano senz'altro intervenire nelle trattative franco-tedesche. Sarà poi necessario al Gabinetto decidere in qual modo procedere eventualmente a tale intervento, ossia se invocare il patto a quattro, oppure procedere ad un intervento simultaneo ed amichevole dell'Inghilterra e dell'Italia a Parigi e a Berlino.

L'ambasciatore d'Inghilterra nella capitale tedesca, a quanto si dichiara stasera, ha ricevuto la settimana scorsa una copia della replica tedesca alla Francia e un'altra copia — come è noto — venne contemporaneamente rimessa all'Ambasciata d'Italia.

R. P.

S. E. Acerbo parla alla Sorbona del primato agricolo italiano

Parigi, 22 notte.

Oggi a mezzogiorno S. E. Acerbo, accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. Filippi e dai due addetti militari dell'Ambasciata, si è recato all'Arco di Trionfo per deporre una corona sulla tomba del Milite Ignoto. Il Ministro è stato ricevuto da un generale in rappresentanza del Governatore militare di Parigi, assente. Dopo aver deposto la corona, S. E. Acerbo ha sostato un minuto in raccoglimento. Dopo avere firmato il Libro d'Oro e si è allontanato.

Questa sera alla Sorbona il Ministro Acerbo ha tenuto, per invito dell'Istituto di Alti studi agrari, l'annunciata conferenza sul celebre Pietro De Crescenzi e l'agronomia nel tardo medioevo. La grande aula era affollata di pubblico eletto, composto non soltanto dei più illustri rappresentanti del mondo agricolo francese, ma anche da numerose personalità del mondo politico e scientifico.

La conferenza è stata seguita attentamente e l'oratore, più volte interrotto da vive approvazioni, alla fine è stato salutato da una calorosa salve di applausi.

Parla quindi il signor Henry Noilhan direttore dell'Istituto, il quale dimostra l'utilità di questi confronti dal punti di vista tra francesi e italiani realizzato su quel terreno universale che è l'immenso problema del benessere del contado.

Due assassini tedeschi condannati a morte

Berlino, 22 notte.

Il Tribunale di Dortmund ha pronunziato oggi sei condanne a morte contro due accusati: Schulte e Scheer colpevoli di tre assassinii commessi. Lo Schulte prima della sentenza aveva confessato che la banda avrebbe commesso in tutto 50 assassinii; ma alle prime indagini dell'autorità giudiziaria, l'affermazione dello Schulte si è mostrata falsa, e risultò niente altro che un tentativo di diversione.

Un grave attentato dinamitardo sulla linea Vienna-Zagabria

Tre bruciati vivi e un ferito

Vienna, 22 notte.

Da Zagabria giunge la notizia sensazionale di un attentato dinamitardo avvenuto sul treno Vienna-Zagabria, attentato che è stato consumato a circa quaranta chilometri dalla capitale croata e precisamente nelle vicinanze della stazioncina di Brezice.

Al passaggio del direttissimo è scoppiata una potente macchina infernale che era nascosta sotto un sedile di una vettura. Il direttissimo è stato subito fermato, e si è constatato che tra i rottami della vettura giacevano i corpi carbonizzati di tre persone già morte, e un passeggero gravissimamente ferito.

E' probabile, si afferma a Vienna, che l'attentato sia opera di nazionalisti croati i quali ritenevano che forse su quel treno e in quella vettura dovessero prender posto i Ministri degli Esteri della Cecoslovacchia e della Romania diretti a Zagabria per la Conferenza della Piccola Intesa, che invece giunsero nella capitale croata solo col treno successivo.

Tra i viaggiatori si trovava anche il vice-presidente del partito governativo jugoslavo Lovro Petrovac, il quale ha potuto salvarsi solo gettandosi dal treno in corsa, nella neve che fiancheggiava i binari. Le autorità jugoslave hanno dato disposizioni perchè d'ora in poi le vetture provenienti dall'estero, e dirette a Zagabria, vengano al confine staccate dai convogli, sicchè i viaggiatori dovranno cambiare vagone. Una analoga disposizione era già stata emanata due anni fa in occasione del susseguirsi di simili attentati sui treni jugoslavi.

A conforto delle notizie su riferite circa l'attentato dinamitardo compiuto presso la stazione di Brezice, l'amministrazione del Banato ha diramato il seguente comunicato ufficiale:

«Alle 5,20 di stamane, nel direttissimo Vienna-Zagabria, e precisamente nel vagone diretto Marburgo-Zagabria-Susak, è scoppiata, tra la stazione di Brezice e Krsko, una macchina infernale. L'esplosione ha provocato un incendio che ha distrutto completamente la vettura nella quale si trovavano quattro viaggiatori. Tre di essi sono stati uccisi, mentre il quarto ha riportato gravi ustioni. Staccato dal convoglio il vagone bruciato, il treno ha potuto proseguire per Zagabria. E' stata iniziata un'inchiesta».

Notizie private soggiungono che una delle vittime è il medico viennese Giovanni Tritsch. L'identità degli altri due morti non è stata ancora assodata, ma si ha ragione di credere che si tratti pure di stranieri.

Un emulo di Stavisky

L'arresto d'un banchiere per una truffa di 200 milioni

Parigi, 22 notte.

Alla Camera, dove è stata ripresa oggi la discussione del bilancio dei servizi giudiziari, al principio della quale ebbero luogo giovedì scorso i noti incidenti fra Henriot e De Monzie, si attendevano stasera nuove dichiarazioni di Chautemps ed un nuovo intervento di Henriot. Ma le une come l'altro sono stati rimandati a domani.

Abbiamo intanto in vista un altro grosso scandalo che pare debba aggirarsi intorno ai 200 milioni. L'affare non è nuovo del tutto, poichè le denunzie risalgono ad un anno e mezzo fa, ma è soltanto oggi che l'atto principale, cioè l'incriminazione del colpevole, ha avuto luogo. Giorgio Alexandre — che, manco a farlo apposta, ha lo stesso nome preso da Stavisky — aveva fondato nel 1927 la «Banca Francese dell'Unione generale dei funzionari» con un capitale di 10 milioni di franchi. Gli avvisi affermavano che si trattava di fondare un istituto di credito che avrebbe raccolto i fondi dei funzionari. Degli ex-agenti dello Stato avrebbero fatto parte del Consiglio d'amministrazione, ed il capitale sarebbe stato interamente fornito dai funzionari. Così fu fatto.

Ben presto il denaro affluì: Giorgio Alexandre pregò i clienti di depositare le loro sottoscrizioni in una banca. Egli faceva allora man bassa sui depositi che presentava a proprio nome in un'altra Banca, sostituendoli con uno chèque che costituiva la sua propria sottoscrizione. In seguito vennero presentati all'assemblea generale dei bilanci fittizi, grazie ai quali dei dividendi pure fittizi vennero versati agli azionisti. D'altra parte degli abusi di fiducia sono stati commessi per la somma di 200 milioni dalla Banca dell'Unione Generale dei funzionari, come da una mezza dozzina di Società filiali tutte fondate da Giorgio Alexandre. La Banca, in particolare modo, ha emesso per 50 milioni di obbligazioni, ed immediatamente Alexandre ha ricevuto 10 milioni a titolo di commissione. Il resto del denaro sottoscritto venne impiegato in speculazioni disgraziate dalle Società filiali, mentre l'obbiettivo della Banca era unicamente di prestare del denaro ai funzionari di ogni categoria.

Il giudice Ordonneau, avendo ricevuto un gran numero di denunzie presentate da funzionari, aveva incaricato un perito contabile di stendere dei rapporti sui vari affari Alexandre. La settimana scorsa il perito consegnò il principio del suo lavoro al giudice istruttore, il quale decise immediatamente di incriminare Giorgio Alexandre. Venerdì sera egli lo convocò per il pomeriggio di sabato, ma Alexandre non rispose; al suo domicilio si apprese che venerdì sera egli aveva lasciato Parigi per Nancy di dove è nativo, ed ove sua madre sarebbe ammalata, e alla citazione venne risposto che sarebbe tornato lunedì nel pomeriggio. Egli infatti oggi alle 16 Giorgio Alexandre si presentava dal giudice istruttore, il quale dopo un breve interrogatorio d'identità, gli ha notificato il mandato di cattura. Il banchiere è stato stasera incarcerato alla Santé.

Il decimo anniversario della morte di Lenin

Mosca, lunedì sera.

Il decimo anniversario della morte di Lenin è stato celebrato al Gran Teatro di Mosca, alla presenza di Stalin, Molotov, Kaganovic, Voroscilov e Kalinin.

Fa giocare un terno all'amico che se lo vince per conto proprio

Cuneo, 22 notte.

I numeri estratti sulla ruota di Firenze hanno portato particolare fortuna ai giuocatori del Lotto cuneesi. Sui popolarissimi numeri 1, 13, 48 si sono avute ben 14 vincite di terni e circa 200 di ambi portati specialmente dai numeri 1, 28 estratti sulla ruota di Venezia.

Chi non ha avuto fortuna, pur avendola avuta... a portata di mano, è stato il «sabbioniero» Angelo Rota fu Oreste il quale diede incarico venerdì sera ad un compagno, certo Civallari, di giuocargli una lira sul terno 9, 10, 79 su tutte le ruote. Ma poichè la giuocata minima, su tutte le ruote, non poteva essere che di due lire, il Civallari giuocò il terno sulla ruota di Torino per l'amico, e per proprio conto giuocò gli stessi numeri con due lire per tutte le ruote. Risultato: il Rota è rimasto a bocca asciutta. Per consolarsene ha preso una sbornia che è stato trasportato a smaltire in guardina. L'amico, invece ha intascato la vincita, un migliaio di lire per il terno uscito sulla ruota di Palermo.

La «nonnetta» di Masserano è morta. Compiva cent'anni ad aprile

Biella, 22 notte.

A Masserano è deceduta, quasi improvvisamente, la donna più vecchia di tutta la nostra regione, Angela Chiara Guala, la quale doveva compiere il centesimo anno d'età nel prossimo aprile. La scomparsa della nonnetta che fino agli ultimi suoi giorni ha conservato una lucidità di mente ed amava conversare del tempo passato ha prodotto sincero dolore in tutta la plaga di Masserano.

La scoperta di alcuni contadini

Un pozzo petrolifero?

Bologna, 22 notte.

Stamane in quel di Portomaggiore, mentre alcuni contadini lavoravano in un fondo denominato Fossa, constatavano che, sotto i colpi di vanga, era qualche cosa di solido e quasi metallico. Incuriositi i contadini scavavano la terra e veniva alla luce il coperchio di un pozzo; levato il coperchio e mandato giù un secchio lo si ritirò pieno di un liquido che esalava gas petrolifero. Il liquido si trovava alla profondità di circa 8 metri. Si affaccia l'ipotesi che si tratti di un pozzo petrolifero; sparsasi la voce sono stati inviati sul luogo dei chimici per l'analisi del liquido e si attende il loro responso.

Precipitano con la terrazza mentre assistono a un corteo nuziale

Marsala, 22 notte.

Stamane una coppia di sposi, dopo avere celebrato le nozze, si accingeva a far ritorno alla frazione per trascorrere la luna di miele. Come è consuetudine nel rito contadinesco, gli sposi viaggiavano su di un carro agricolo, seguito da una lunga teoria di carretti su cui prendevano posto i parenti degli sposi e gli invitati.

Gli sposi si accingevano a partire allorquando si udiva un tonfo seguito da grida di aiuto. In un nuvolone di polvere si scorgevano fra i calcinacci e le pietre tre donne quasi prive di sensi, precipitate da una terrazza da cui, spinte dalla curiosità, assistevano alla formazione del caratteristico corteo. Le poverette hanno dovuto essere trasportate all'ospedale.

Operaio accecato da un bullone

Trieste, 22 notte.

Questa mattina, mentre il carpentiere Vittorio Olive, di 25 anni, lavorava a bordo del piroscafo «Monte Cesero», in corso di demolizione, è stato colpito all'occhio destro dalla testa di un bullone, che un altro operaio stava togliendo da una lamiera, a mezzo di un martello automatico ad aria compressa. L'Oliva è stato di urgenza trasportato all'ospedale Regina Elena, ove il sanitario lo ha fatto ricoverare nel reparto oftalmico per contusione alla cornea con oscuramento della facoltà visiva.

Cadavere di una donna rinvenuto in una cloaca a Bologna

Bologna, 22 notte.

Una macabra scoperta è stata fatta stamane verso le ore 10. Il personale di custodia delle fognature notava degli inconvenienti nel deflusso delle acque nei pressi della canaletta di via Castiglioni e, dopo opportune ricerche, si rinveniva nella canaletta stessa il cadavere di una donna sulla trentina in stato di avanzata putrefazione. Avvertite le autorità, si recava sul posto un funzionario che disponeva per il trasporto del cadavere alla Certosa, in attesa del riconoscimento e per le indagini del caso.

Sedicenne rinvenuto morente in una riserva di caccia

Ferrara, 22 notte.

Alcuni passanti hanno rinvenuto ieri sera, in una riserva di caccia presso Mesola, il giovanetto Primo Trombini, di 16 anni, da Gorino Ferrarese, ferito gravemente da arma da fuoco alla nuca. Il ragazzo era quasi dissanguato e non dava che deboli segni di vita, per cui non è stato possibile diradare il mistero che circonda il fatto.

L'autorità ha subito esperite indagini per accertare se trattasi di disgrazia oppure di delitto.

Incendiario che si fa radere per non essere riconosciuto

Sizzano, 22 notte.

Il salariato Giuseppe Zanada è stato condannato ad un anno di reclusione, perchè aveva appiccato il fuoco ad un pagliaio dell'agricoltore Remo Ponti e, compiuta la vendetta, si era dato alla fuga, facendosi tagliare la barba per non essere riconosciuto.

Tragica fine di un settantenne

Intra, 22 notte.

Il settantenne Ciro Bernardoni, residente nella nostra città, uscito ieri sera a tarda ora da un'osteria, ove si era recato a disputare una partita a carte con alcuni amici, era stato visto dirigersi verso la sua abitazione, ma i famigliari lo attesero inutilmente per tutta la notte.

Stamane, certo Pietro Cogliati, mentre passeggiava sul muraglione del nuovo porto, ha scorto improvvisamente galleggiare il cadavere di un uomo. Dato l'allarme, sono accorsi prontamente due barcaiuoli i quali hanno estratto il corpo dell'annegato, trasportandolo a riva, ove è stato subito identificato per il vecchio Bernardoni.

Il poveretto aveva una gamba fratturata e una grave ferita alla testa. Dalle prime indagini svolte dai carabinieri si è potuto stabilire che il Bernardoni, nel transitare sul muraglione deve essere stato colto da improvviso malore e, perduto l'equilibrio, caduto in acqua, urtando prima sulla banchina.

Tre arresti per distruzione e falsificazione di libri di commercio

Palermo, 22 notte.

Sono stati tratti in arresto l'avvocato Giuseppe Gestivo, Francesco Gestivo e Gaetano Dominioni, imputati di distruzione, sottrazione e falsificazione di libri di commercio.

Clamore di interessati per una contesa eredità

Intra, 22 notte.

Si è avuta un'altra avvisaglia della battaglia che verrà scatenata quanto prima dalle parti interessate alla causa della famosa eredità Bauer e che continua ad appassionare tutta la zona.

Come si ricorderà, nell'autunno scorso il Pretore di Pallanza riceveva una lettera-espresso contenente un testamento recante la firma del munifico benefattore scomparso nella primavera del 1932. Il documento era accompagnato da un biglietto con il quale un anonimo assicurava che il vero testamento lasciato dall'ing. Bauer non era altro che quello da lui spedito. Contro codesto documento insorgevano i vari parenti del Bauer, sostenendone la falsità.

Stamane, alla presenza del giudice delegato all'istruttoria del giudizio, e con l'intervento dei procuratori delle parti e del P. M., rappresentato dall'avv. Icardi, si è letto il verbale di constatazione relativo all'identità e allo stato del testamento ritenuto incriminato, che è stato presentato in originale dal depositario notaio Manni. L'avv. Mauri ha poi proposto le prove del falso nell'interesse dell'erede dott. Lattuada, facendo rilevare particolarmente le notevoli differenze grafiche tra lo scritto di provenienza anonima e l'ultimo testamento Bauer del 16 agosto 1931, di cui non è contestata l'autenticità ed ha anche prodotto la relazione giurata dei professori gr. uff. Agnelli e cav. Tusi periti calligrafi del Tribunale di Milano, concludenti in pieno accordo, dopo dettagliati rilievi, che lo scritto contestato deve senz'ombra di dubbio ritenersi falso. Il giudice ha fissato alla contessa Panzuti il termine per l'eventuale risposta ed ha assegnato la causa all'udienza del 15 marzo per l'ammissione dei motivi della querela e delle prove dedotte.

Arresto di un macellaio frodatore e denuncia dei numerosi complici

Firenze, 22 notte.

Una grossa frode nella fornitura delle carni macellate è stata scoperta in questi giorni. Colpevoli di frode sono certi Giuseppe e Francesco Linari e Luigi Galletti che, dovendo fornire, per regolare contratto, all'arcispedale di S. Maria Novella sei fra vitelli e vitelloni alla settimana, avevano escogitato un singolare trucco per far passare per vitelli dei vecchi e stagionati manzi. Ed ecco in che maniera: anzitutto, con la complicità di tre impiegati dei pubblici macelli, Guglielmo Palagi, Ettore Morozzi ed Enrico Montecchi, facevano applicare sul bestiame non appena macellato il timbro speciale che contraddistingue i vitelli e i vitelloni. Di poi si recavano alla macelleria di tale Bruno Taglioni, ove si compiva la seconda parte della trasformazione: la sostituzione della testa. Il Taglioni riceveva la testa dei manzi, riconoscibili per avere questi sei denti, e consegnava altrettante teste di vitello. I guadagni illeciti per questa disonesta manovra si fanno ascendere a circa 250 mila lire. Il Giuseppe Linari è stato arrestato, mentre suo fratello si è reso latitante e con lui altri responsabili, e cioè Carlo e Piero Frilli. Gli impiegati dei macelli sono stati tratti in arresto tutti e tre e denunziati per concorso in frode e falso continuato. Per complicità nella frode aggravata sono stati denunziati i macellai Otello Siarnotti, Amerigo Fontani e Gino Taglioni. Il Taglioni Bruno è stato arrestato insieme al Luigi Galletti.

Impresario di pompe funebri condannato con i soci disonesti

Milano, 22 notte.

Alla sezione quindicesima del nostro Tribunale sono comparsi oggi Zelio Maronari, l'avv. Guido Perugini, Alfredo Brancati, Salvatore Sorce e Luigi Brigatti. Il primo era imputato di bancarotta fraudolenta in seguito al fallimento dell'impresa di pompe funebri da lui diretta, fallimento verificatosi con oltre mezzo milione di deficit contro un attivo di poco più di 15 mila lire. Il Maronari era poi imputato, insieme con l'avv. Perugini e al Sorce, di truffe per circa 170 mila lire ai danni di un vecchio signore. Il Brancati doveva rispondere di sottrazione di attività in danno dei creditori di un'altra azienda pure di pompe funebri che fiancheggiava quella del Maronari, mentre il Brigatti figurava imputato di falsa insinuazione di credito. La sentenza si è avuta a tarda sera e il Tribunale ha condannato il Maronari a 7 anni e 6 mesi di reclusione, l'avv. Perugini a 2 anni e 6 mesi, il Brancati a 3 anni e 6 mesi, il Sorce a 3 anni e 6 mesi, applicando a tutti il condono di tre anni, mentre il Brigatti è stato assolto perchè il fatto non costituisce reato.

Cadavere di un settantatreenne rinvenuto nel canale di un molino

Bergamo, 22 notte.

Alcuni passanti, nelle prime ore del mattino, presso il Molino Caglioni, hanno rinvenuto, addossato alla griglia della turbina, il settantatreenne Angelo Capitanio, ortolano, che, caduto accidentalmente nel canale della roggia e trascinato dalle acque, era miseramente annegato.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Per contravvenzione alla legge sulla pesca, essendo stato sorpreso a pescare nel Tanaro con reti proibite, è stato condannato a 200 lire di ammenda tale Francesco Perullino, di 58 anni, da San Michele.

Il Segretario federale ha proceduto alla nomina del Segretario politico di Costa Vescovato, in persona del camerata Aldo Rivei.

DA BIELLA

Un notevole aumento nei depositi a risparmio è stato registrato dalla locale Cassa di Risparmio durante l'anno 1933. Oltre sei milioni sono venuti, infatti, ad aggiungersi ai 124 milioni esistenti alla fine di dicembre del 1932. Se a questi depositi si aggiungono ancora altri 70 milioni di depositi su titoli, si avrà in totale la rilevante somma di 200 milioni.

A dirigere la Delegazione di Zona dei Biellese dei Sindacati fascisti dell'agricoltura è stato chiamato il camerata Piero Gamalero, vecchia Camicia nera.

DA BRA

Per iniziativa del Podestà e del Preside sono stati istituiti presso il R. Ginnasio Gandino dei corsi facoltativi di musica e di disegno.

DA CASALE

Furti di conigli e di polli sono stati compiuti nottetempo da ignoti ladri, negli allevamenti di tali Giovanni Farello e Luigi Berchio.

Per contravvenzione alla legge sulla panificazione, i commercianti Secondo Siliano ed Edoardo Libero, sono stati denunciati all'autorità giudiziaria.

La stritolamento del braccio destro ha riportato certo Luigi Bireco, travolto dagli ingranaggi di una macchina.

DA STRADELLA

Il conte Carlo Giorgi di Vistarino, già decorato con la stella al merito rurale, è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere del Sovrano Militare Ordine di Malta.

DA VALENZA

Una scivolata sul ghiaccio provocava la caduta di certa Ernesta Perotti, di 56 anni, che riportava una grave lesione alla regione occipitale.

Colpito alla testa da una tegola, staccatasi dal tetto, è rimasto certo Pietro Ramoni, di 40 anni, che riportava la frattura parziale della volta cranica.

Trovato svenuto per via in seguito a investimento d'auto

Trieste, 22 notte.

Questa mattina, poco dopo l'alba, in via Carducci, un vigile urbano ha trovato un uomo disteso al suolo e privo di sensi, nel mezzo della via. Il sanitario della guardia medica, accorso con l'autolettiga, ha constatato che lo sconosciuto presentava una forte depressione al torace in corrispondenza dello sterno, il che fece sorgere l'ipotesi che lo sventurato fosse stato travolto da una automobile e abbandonato dall'autista investitore. Ad ogni modo nulla si è potuto sapere in proposito poichè il ferito trovasi all'ospedale Regina Elena in condizioni molto gravi e nella impossibilità di parlare. Però le indagini della Questura confermerebbero l'investimento. Dai documenti rinvenuti addosso al ferito si è stabilita la sua identità. Egli è tale Antonio Marsich di 55 anni da Trieste.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

New York, 22. — Dopo un'apertura con tendenza al rialzo, le vendite di realizzo hanno fatto capovolgere l'andamento degli affari di Wall Street, dove il volume di essi è stato in ogni modo notevole, essendosi contrattate 2.660 mila azioni. Le quotazioni di chiusura sono state superiori ai minimi della giornata, ma cionondimeno numerosi titoli chimici e telegrafici in primo luogo hanno registrato delle perdite, mentre al contrario il gruppo dei rami e alcuni titoli industriali avanzavano di uno o due punti. La sterlina ha chiuso a 5.06. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		100 3/8
Lav. Pubbl. 7% 1947	93 1/8	95 3/4
Id. id. 1937	95 —	98 1/2
Pr. Milano 6,50% 1951	87 —	87 3/4
Id. Roma id. id.	90 3/8	91 —
Fiat 7% 1946 (senza w.)	100 3/8	101 —
Nip 6,60%	81 —	80 —

AZIONI	20	22
Italian Superpower	1 3/8	1 1/2
American Can	100 —	102 —
American Rad. Stand. S	16 7/8	16 3/4
American Tel. Tel	118 1/2	117 7/8
Consolidated Gas	43 3/4	43 1/2
Eastern Kodak C. of N.Y.	86 —	85 1/2
General Electric	22 3/8	21 7/8
Intern. Harvester Co	42 1/2	42 1/2
Johns Manville Corp.	63 1/2	63 —
General Motors	37 1/8	37 —
Kennecott Copper	22 —	22 —
Montgomery Ward	26 1/4	26 1/4
National Biscuit	47 3/8	47 —
New York Central Ry	38 3/4	37 5/8
North American Co.	18 3/4	19 1/8
Procter Gamble Comp.	40 3/8	39 1/8
Radio Corporation	8 —	7 7/8
Standard Brands Inc.	23 3/4	24 —
Stand. Oil of N. Jersey	46 1/8	46 5/8
Texas Gulf Sulphur	40 5/8	39 1/2
United Corporation	6 5/8	6 3/4
United States Steel	45 3/4	55 1/4
Union Carbide Co.	50 —	44 —

CAMBI			
Roma	8 3700	Vienna	18 18
Londra	5 0057	Praga	4 78 ½
Berlino	37 96	Budapest	28 35
Madrid	13 24	Bucarest	98 —
Amsterdam	64 24	Belgrado	224 —
Parigi	6 27	Atene	90 ½
Bruxelles	22 20	B. Aires	33 33
Berna	30 96	Rio Janeiro	8 50
Stoccolma	25 80	Londra 60 g.	4 9937
Oslo	25 18	Id. comm. bill	4 9925
Copenaghen	22 36	Montreal	5 0312
		B. Aires oro	188 —

BUENOS AIRES, 22. — Chiusura cambi: Italia 27,12; New York 322,80; Londra 16,16.

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 22. — Borsa merci - Frumento. Base Torino: apertura: marzo 89,50, maggio 92, luglio 87,90; chiusura: marzo 89,50, maggio 91,75, luglio 87,65. Base Alessandria: apertura: marzo 89,75, maggio 92, luglio 88; chiusura: marzo 89,75, maggio 92, luglio 88.

MILANO, 22. — Borsa Merci - Cereali. Frumento: contanti 89,50; marzo 90,75; maggio 91,80; luglio 88,40. Granoturco: marzo 53,65, maggio 54,50.

GENOVA, 22. — Borsa merci - Grano: apertura e chiusura: marzo 90,75, maggio 92,50, luglio 88,50. Granone inquotato.

CHICAGO, 22. — Chiusura appena sostenuta: maggio 89 ¾, 89 5/8; luglio 88, 87 7/8; settembre 88 1/8, 89.

WINNIPEG, 22. — Chiusura appena sostenuta: maggio 68 3/4; luglio 69 3/8.

BUENOS AYRES, 22. — Febbraio 5,75; marzo 5,75; maggio 5,84.

Mercato dei cotoni

New York, 22. — Chiusura cotoni: Disponibili: tendenza poco stabile; Middling 11,50.

	20	22		20	22
Genn.'34	11,17	11,08	Giugno	11,43	11,33
Febbraio	11,20	11,10	Luglio	11,50	11,41
Marzo	11,23	11,12	Ottobre	11,66	11,55
Aprile	11,29	11,18	Dicemb.	11,83	11,67
Maggio	11,35	11,25			

New Orleans, 22. — Disp. Middling 11,11.

Futuri	20	22		20	22
Genn.'34	11,13	11,03	Luglio	11,49	11,38
Marzo	11,18	11,10	Ottobre	11,65	11,54
Maggio	11,31	11,22	Dicemb.	11,79	11,67

Liverpool, 22. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale:

	20	22
American Middling	6,09	6,08
Egyptian Sakell. F.G.F.	8,44	8,41
» Upper F.G.F.	6,80	6,74
Sorles F. G.	5,33	5,34
Umach F. G.	4,58	4,51
M.G. Punjab-Amer. F.G.	4,84	4,77
Bengal F. G.	4,04	3,97
Bengal Superfine	4,24	4,17
Sind F. G.	4,04	3,97
Sind Superfine	4,24	4,17
Import. di giornata balle	[illegible]	100

Liverpool, 22. — Chiusura cotoni ufficiale. - Futuri americani: ten. sostenuta.

	20	22		20	22
Genn.'34	5,84	5,82	Ottobre	5,82	5,81
Febbraio	5,83	5,81	Novemb.	5,83	5,82
Marzo	5,83	5,81	Dicemb.	5,84	5,83
Aprile	5,82	5,80	Genn.'35	5,84	5,83
Maggio	5,81	5,79	Marzo	5,86	5,86
Giugno	5,81	5,79	Maggio	5,89	5,88
Luglio	5,81	5,79	Luglio	5,91	5,90
Agosto	5,81	5,79	Ottobre	5,93	5,92
Settemb.	5,81	5,80			

Futuri egiziani: tendenza sostenuta.

	20	22		20	22
Genn.'34	8,29	8,27	Ottobre	8,05	8,01
Marzo	8,21	8,19	Novemb.	8,05	8,01
Maggio	8,19	8,18	Genn.'35	8,05	8,0
Luglio	8,17	8,13			

Upper F. G. F.

	20	22		20	22
Genn.'34	6,54	6,52	Ottobre	6,63	6,61
Marzo	6,56	6,54	Novemb.	6,63	6,61
Maggio	6,59	6,57	Genn.'35	6,66	6,64
Luglio	6,61	6,59			

Futuri indiani: tendenza sostenuta.

	20	22			22
Genn.'34	4,87	4,85	Luglio	4,91	4,89
Marzo	4,84	4,82	Ottobre	5,00	4,98
Maggio	4,87	4,85			

METALLI

LONDRA, 22. — Chiusura:

Rame best Sel.	36,10	» 3 mesi	11,17,6
» massimo	34,15	Zinco m. c.	16
Standard c.	33,5	» 3 mesi	15,5,9
» a 3 mesi	33,8,9	Alluminio	100
Stagno c.	227,15	Antimonio	42 ½
» a 3 mesi	227,10	Nichelio	225,250
di Banca	233	Oro	132,11
Stretti	232,10	Argento d.	19 ½
Piombo m. c.	11,13,9	Argento t.	19 ½

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Ieri improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

BERNARDO GENISIO

Industriale

Addolorati ne danno il triste annunzio: la moglie **Anna Maria Recrosio**, le dilette figlie **Vittoria** e **Luciana**, l'affezionato nipote **Pietro Morello** con la moglie e bimbo; i fratelli **Pietro, Giuseppe, Giovanni**; le sorelle **Margherita Morello, Maria Turigliatto** con le rispettive famiglie; la suocera **Eugenia Recrosio**; l'affezionata **Maria Piglia**, ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Pont Canavese, Mercoledì 24 corr., alle ore 10, indi, alle ore 15, la cara Salma sarà trasportata a Prascorsano Canavese.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46.018

Impiegati ed Operai della **Ditta Bernardo Genisio di Pont Canavese**, annunziano la perdita del loro amato Principale Signor

BERNARDO GENISIO

Pont Canavese, 22 Gennaio 1934-XII.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46.018

Ieri tornava a Dio, sua fede e sua forza, ricongiungendosi all'amato consorte e all'adorato figlio **Giuseppe**, la anima santa di

Milone Luigia ved. Brisighella

Annientate da tanta sventura ne danno il doloroso annunzio: le figlie **Giuseppina, Maria** col marito **Falcone Mario** e bimbe da essa tanto amate; **Rita, Onorina** col fidanzato **Capriolo Giuseppe**, le sorelle **Giuseppina** e **Margherita**, cognati, nipoti e parenti tutti. Non fiori, non visite, la carità di preghiere. I funerali avranno luogo martedì 23 corr. alle ore 14,30 partendo da corso Giulio Cesare 1 (già Ponte Mosca).

Pompe Funebri Castellano - Telef. 41.332

Confortata dalla Fede, dai Sacri Carismi, dall'amore dei suoi cari, rendeva l'anima a Dio la diletta e venerata Mamma

Maria Monti ved. Nicola

Desolatissimi lo partecipano i figli **Beatrice**, maestra di pianoforte; rag. **Mario Luigi**, Ispettore Imposte Comunali; **Maria Matilde**, R. Direttrice Didattica; la cognata **Clara Nicola** ved. **Nicola**; i nipoti, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 24 gennaio alle ore 10, partendo da Via dei Mille 22; indi la cara Salma sarà trasportata a Busca, dove, alle ore 14, seguirà l'accompagnamento al Cimitero.

Torino, 22 gennaio 1934-XII.

Cristianamente è morto stamane

CANAVERO LUIGI

Ne danno il doloroso annunzio la mamma **Anna Pissero**, la moglie **Annetta Berrino** coi figli **Giuseppina, Ines, Vittorio** e la piccola **Bianca**, il fratello avv. **Guglielmo** colla moglie e figlio **Fulvio**, la sorella **Edvige**, il suocero, lo zio, le zie, cognati, cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 23 gennaio alle ore 13,30. Non fiori, preghiere.

Vinovo, 22 gennaio 1934-XII. (1121)

Dopo breve malattia, munito di tutti i conforti religiosi, serenamente spirava

FERRERO MICHELE

Ne danno il triste annunzio: la moglie **Irene Graglia**, la figlia **Maria**, Mons. **Garella** e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 24 gennaio alle ore 14,30, partendo da Corso Sempione 136 (Barriera Milano). Si ringraziano fin d'ora tutti i buoni che vorranno intervenire al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46.018

L'**Amministrazione dei Regi Ospedali Psichiatrici** con profondo dolore annunzia la perdita di

Suor LUCIA LESMA

Superiora della Casa di Savonera, che per 25 anni, impareggiabile esempio di carità e di fede, profuse il tesoro delle Sue virtù a sollievo delle alienate.

Torino, 22 gennaio 1934-XII.

I funerali avranno luogo in Collegno-centro, mercoledì 24 corr., alle ore 9.

Amministratori, Direzione, Sanitari, Impiegati, Rev.de Suore e Personale tutto dell'**Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista** e della **Città di Torino**, partecipano con vivo cordoglio il decesso dell'

Ing. SILVIO VILLA

fratello dell'amatissimo Presidente del Consiglio di Amministrazione.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46.018

La **Direzione** ed il **personale della Soc. An. Stabilimenti San Giorgio** partecipano con rammarico la morte del Signor

CERRUTI LEONE FERDINANDO

Padre del Direttore amministrativo Sig. **Cerruti Fernando**.

Torino, 22 gennaio 1934-XII.

Croce Nera - Pompe Funebri - Tel. 53-165

MEMENTO

In San Secondo, mercoledì 24 corr., dalle ore 8 alle 11, Messe consecutive in suffragio di **GIUSEPPINA COMAZZA**. La famiglia ringrazia quanti parteciperanno alle preci trigesimali. 11059

Mercoledì 24 corrente, nella Chiesa della Crocetta saranno celebrate Messe consecutive dalle 8 alle 11 in suffragio dell'anima eletta di **EZIMA VITELLI PASSERINI LOSA**. La famiglia ringrazia quanti parteciperanno alle preci. 11198

Giovedì 25 gennaio, dalle 6,30 alle 10, nella Chiesa della Madonna degli Angeli saranno celebrate Messe in suffragio delle anime di **ENRICO** e **MARIA CAMNA**. I figli ringraziano quanti interverranno. 11204

È TEMPO DI FINIRLA !...

Volgari contraffattori, valendosi del nostro nome depositato, vendono come Magnesia S. Pellegrino prodotti che non hanno nulla a che fare col nostro e che contengono delle miscele sempre impure e molte volte dannose alla salute.

Noi mettiamo in guardia il pubblico, e diciamo a questi signori che abbiamo già fatto condannare i fabbricanti e i rivenditori trovati in possesso di prodotti messi in commercio col nostro nome, e di contraffazioni più o meno mascherate.

Ricordiamo che noi abbiamo nessuna pietà e annunciamo che continueremo a pubblicare le sentenze del Tribunale con le condanne dei falsificatori e dei rivenditori che ricorrono a subdole forme di concorrenza.

LA SOLA VERA

MAGNESIA S.PELLEGRINO

deve portare, sulle buste, sulle scatolette e sui flaconi la marca del Santo Pellegrino attraversato dalla firma Prodel, qui sotto riprodotta.

Laboratorio Chimico Farmaceutico Modarno - Via Castelvetro, 17 - MILANO

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

A sole lire 19 Stivaloni, soprascarpe alte donna, ragazzi, bambini, Lire 12 bosse. Arcivescovado, 1. 30014

CERCASI scuola tagliatrice, pontalica e sartrice, Cavanna, Fornace Bagni. 11202

CUSCINETTI sfera nuovi usati, sfere sciolte tutte misure traversale Gibrario 37.

MOTORI Diesel incomparabile perfezione, fortissima economia. Scrivere Diesel: Domodossola, 40. 30016

OCCASIONE fallimentare: vendonsi pialle, trici, torni, trapani, fresa, limatrice, motori elettrici, paranchi, mobili d'ufficio e d'officina. Via Caniana 55. 10960

2) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALFIERI, 5, Drogheria, commestibili, spese tutti, dimostrabile 250 giornalieri. Bloccare 6000. 30007

ARCHITETTO cerca-collega impianto nuovo ufficio o impiego presso industria importante. Scrivere cassetta 74 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30004

CEDESI confetteria caffè biliardo Racconigi, ottima occasione fallimentare. Avv. Fabini, Venti Settembre 62. 60403

CERCO licenza polli, uova, burro, oppure commestibili o pane. Albertina 27, Emporio

INDUSTRIA vicino Torino cerca assistente e magazziniere sostitutore correntista, cinquantamila. Scrivere Cassetta 77 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30020

LICENZA agnelleria, conigli, volendo polli, uova, verdura, cede traslocabile. Albertina 27, Emporio. 30024

MACELLERIA da rimettere in Mondovì; posizione centralissima. Scrivere: rag. Bertina, Pubblicità, Mondovì. 678

PETTINATRICE misto. Esente imposta qualunque prezzo. Vecchio, Sant'Ottavio, 8.

TRASLOCABILE commestibili, drogbe, coloniali, licenza, mobilio, carretta, stufa. Emerisana, Albertina, 27, Emporio. 30025

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

PRIMARIO cappellificio cerca viaggiatori cappello feltro uomo. Indirizzare offerte con referenze cassetta 170 M, Unione Pubblicità Firenze. 691

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPRENDISSAGGIO ondulazioni, tagli, manicure 180 mensili. Unica seria Casa, Fronti, Po, 40. 10787

APPRENDISSAGGIO perfezionamento pratica ondulazioni varie Grandioso Salone, Dante Mario, Vanchiglia 17. 61351

DATTILOGRAFA audiconoa, velocissima, bella calligrafia, assume Società: Scrivere cassetta 78 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3007

FOTOGRAFI. Cerco aiuto stampatore ingrandimenti, aiuto operatore d'attualità, ritoccatrice positivi. Volonterosi, Ghezione, piazza Lagrange 5.

IMPORTANTE società cerca ragazzo quindicenne lavori ufficio. Indicare titoli studio. Scrivere cassetta 187 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61283

MODISTE abilissime, interne, esterne, cerca La Parigina, via Garibaldi 10. 10673

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

AMMINISTREREBBE casa esperto pensionato pubblica amministrazione. Scrivere lettera postale 348667, Torino. 61471

COMMESSO pratico elettricista automobili, occuperebbesi anche latteria, con cauzione, Rimondo, Palestrina, 4. 61607

CORRISPONDENTE perfetto francese, inglese anche parlato, pratico esportazione, disposto viaggiare, offresi. Scrivere cassetta 178 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISTINTA trentenne, maestra diplomata, sarta, massaia, infermiera, occuperebbesi istitutrice, segretaria, dama compagnia. Scrivere cassetta 203 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GEOMETRA trentenne, pratico progetti e direzione lavori occuperebbesi ovunque, referenze importanti eventuali garanzie finanziarie. Scrivere cassetta 133 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60984

SIGNORINA istruita, indipendente presenza, ottime referenze occuperebbesi governo casa, cameriera fine presso famiglia signorile. Scrivere cassetta 180 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61270

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

CONIUGI soli, marito autista, cercano portineria comunque. Celoria, Nizza, 241.

MAGLIERISTA eseguisce perfetta cardatura imitazione pelliccia. Rivolgersi: Sella 14, Asti. 13076

PETTINATRICE abilissima ondulazione ferro, manicure, parlante correntemente francese, disponibile subito offresi. Scrivere cassetta 196 P, Unione Pubblicità Italiana Torino.

TRENNE perfetto falegname conosce disegno impiegherebbesi presso stabilimento disposto recarsi ovunque. Indirizzare offerte Cassetta 23 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61610

8) LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

RIPETIZIONI di matematica e fisica. Scrivere cassetta 30 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61517

STENODATTILOGRAFIA. Perfezionamento, Contabilità doppia Americana. Dattilografia 12 - Madama Cristina 62. 11000

11) ANNUNZI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTATE mobili maggiore stabilimento Esteropoli, Bosmini 9 (dirimpetto via Nizza 107) camere matrimoniali, pranzo lire settecento, matrimoniali tre corpi ottocentonovantacinque, buffet centotrenta, tavole quarantacinque, sala centocinque, sedie sette, toilette, letti cinquantacinque, armadio duecento, guardaroba novanta, comò centodieci, comodini trentacinque, librerie, scrivania, settantacinque, salotti, cucine smaltate duecentotrenta, Camere Novecento, futuriste, Rinascimento, Barocco francese, piemontese, Scozia, inglese, moderni stabilimento lavorazioni diverse. Esposizione vastissima. Prezzi imbattibili. Visitateci, risparmierete moltissimo. Facilitazioni.

ACQUISTATE poltrone fabbrica Bardi, risparmierete. Assortimento, specialità trasformabili, Ancelomo 18. 190

ARCIOCCASIONE! Grandiosissima pranzo quattrocentesca, millecinquecento, magnifico studio, Monte Pietà, 21. 61245

CERCANSI mobili usati per ufficio. Telefonare 65-373. 30006

DIVANI, poltrone pelle salotti [illegible] velluto, prezzi imbattibili. Galdano, Catonr 17. 17604

GIARDINI, parchi, frutteti, roseti, costruisco, trasformo ovunque. Forniture complete, piante qualunque. Sopraluoghi, preventivi, cataloghi, Vivai Erba, corso Moncalieri 229. Tel. 65-504. 61385

LAMPADARI! Prezzi incredibili; matite oro agli acquirenti, Corso Siccardi, 15 B.

LIBRERIE, Scrivanie, 150, specializzata; Occasioni! Confrontate. Corso Casale, 98, Bosio. 10779

LIQUIDAZIONE fallimentare ricchi mobili matrimoniali, sala pranzo, cucine, Ormea, 27 bis, liquidatore. 30003

PALETOTS signora, vestaglie, vestiti sera, pressi convenientissimi, Jaccod sorelle, via Consolata, 15. 61362

PELLICCERIE varie, modelli, liquidazioni fine stagione, Balzaretti, XX Settembre, 11.

POLTRONE, divani pelle ribassatissimi. Manifattura Botellini, Piazza Statuto, tredici (cortile). 11104

RADIO come nuova elettrodinamico occasione vendo Criscuoli, Garibaldi 2. [illegible]

SCAMPOLI seterie, velluti, lanerie, cotonerie, Santa Maria vicino Chiesa, Torino.

SCARPE liquido cessazione commercio; cedo locali con, senza mobili, Excelsior, Bertholet, 20. 13031

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A Casa nuova, esentata, cinquanta camere, negozi, regione corso Francia, 800.000, oltre ipoteca San Paolo, Acchiardi, Galleria Nazionale. 11153

A Casa su corso centrale, quaranta camere, negozi, termosifone, 250.000, oltre ipoteca Istituto, Occasione, Acchiardi, Galleria Nazionale. 11134

ACQUISTO cascina irrigua, Pinerolo-Saluzzo, vicinanze, contanti 300.000-400.000, Istituto, Carlo Alberto, 40. 11169

AFFITTASI, eventualmente acquistasi, villeggiatura estiva signorile, mezza montagna. Telefonare 51-351. 61388

ANTICA Barriera Francia, casa nuova esentata, trenta camere, sopraelevabile 8 %, 290.000. Acchiardi, Galleria Nazionale.

CASA corso principale, vendesi causa divisione, 650.000. Scrivere cassetta 22 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61487

CASA esentata corso centrale, 60 ambienti, termosifone, reddito nove, 370.000. Scaglione Maserona, 5. 61348

CASA 100.000, 300.000 semicentrale acquista; Offerte dettagliate, Pisano, Po, 7.

CASCINA vendesi quarantamila lire, Francia 150 Km. Parigi, ventinove giornate prati, campi coltivati, ampio caseggiato civile, rustico, stalla moderna, scuderia, latteria, cantine, granaio, fienile, magazzino, pollaio, porcile, conigliera, forno. Rivolgersi avvocato Olivero, Belleria, 11, Torino.

COMPRASI od affittasi villino ammobiliato, sei, otto camere da letto prossimità mare, con giardino, fra Ventimiglia Savona. Offerte cassetta 179 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61220

COMPRO piccola cascina pianura; indicare pretese. Scrivere Vellova, Camerano (Alessandria). 30003

GILETTA, Alberto 40: Casa centrale, 54 camere, disimpegni, esentata: reddito 35.000, 550,000. 11167

> SERIETA', SEGRETO, diffusione e minima spesa sono gli attributi della Piccola Pubblicità
>
> GLI AVVISI ECONOMICI SONO SOTTOPOSTI A SEVERE NORME DI ACCETTAZIONE

DISTINTA famiglia affitterebbe subito nei dintorni di Torino, preferibilmente in collina, villa di una diecina di vani, con sala da bagno, garage, gran giardino. Scrivere precise indicazioni cassetta 16 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61468

GILETTA, Alberto 40: Casa esentata, signorile, termosifoni, 60 vani, garages, reddito 48.000, 555.000.

GILETTA, Alberto 40: Casa signorile, vicinanze Corso Francia, 55 vani, reddito nove, esente, 280.000. 11

GILETTA, Alberto 40, Telefono 47.387, Casa altamente signorile, centrale, esentata, oltre 140 vani, reddito elevato, vende convenientissimo.

IMPRESARI affidiamo costruzione montagna compensando con terreno importante località Torino, Russo, 6, Quintino, 19.

PALAZZINA signorile di reddito, scalea Piazza d'Armi, tre alloggi, 400.000. Acchiardi, Galleria Nazionale. 11133

SOCIETA' dispone capitale acquisto case Torino. Offerte dott. Fioretta, Carmine, 31.

VENDESI in Venaria Reale, terreno fabbricabile mq. 1500 circa, adiacenze viale Buridani. Per visitarlo rivolgersi Ditta Secondo De Francisco, viale Buridani, 27, e per trattative in Torino, corso Palestro, 5, studio dott. Emilio Chiesa. 61256

80,000 cassetta Trentiera dodici locali, reddito dieci. Scrivere cassetta 23 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61495

AFFITTANSI subito grandi, moderni locali, uso ufficio, rappresentanze, assicurazioni. Corso Vittorio Emanuele, 21. 61137

AFFITTASI stanza uso ufficio, vicinanze Tribunale, ascensore, telefono, servizi. Scrivere cassetta 15 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61468

CEDESI subaffittasi parte, ufficio centralissimo, personale telefono, Svanni, Goito, 2.

CENTRALISSIMI locali commercio, industria silenziosa, affittansi uniti, separati, Garibaldi, tredici, interno. 61482

LIBERO subito 4 camere tutti i comfort, vuole, ammobigliate, vendo mobiglio 350. Telefonare 33.526, dalle 10 alle 14. 30027

VENDO alloggio signorile tre camere disimpegni, esente tasse. Rivolgersi Portinaio, Beaumont, 28. 61477

15) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggi, uffici liberi, centralissimi, vani cinque, altro nove; Barbaroux 37 Portinaio. 61307

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTASI cambiasi qualsiasi automobile occasione, pagando contanti, Cap. Castelfidardo, 21 a. 10513

ARTENE, Berlina; Cabriolet Royal; vendo; trattasi cambio: Corso Francia, 15.

AUTOMOBILISTICA Ideal, diretta Ingegnere Marini, tariffe minime, via Carena 13.

AUTOMOBILISTICA Scuola riconosciuta Ingegnere Marenco, Cibrario, 10. Tel. 44-234. Balilla. 10005

OCCASIONE vendesi tre chassis Artena, due chassis Artura, come nuovi, Galluzzi, Via Carena, 9, Torino. 1117

PENSIONE PARTORIENTI
LEVATRICE BELTRAME
Via Belfiore 17 - Prezzi modicissimi

15ª FIERA DI MILANO
12 - 27 APRILE 1934-XII
IL MASSIMO MERCATO INTERNAZIONALE D'ITALIA
TUTTE LE INDUSTRIE
TUTTE LE NOVITÀ
INFORMAZIONI: DIREZIONE FIERA DI MILANO

Prof. MARZOCCHI MALATTIE PELLE VENEREE GENITO-URINARIE
Via Accademia Albertina 31
Ore 8.30-9.30; 13.30-15.30; 18-20 - Fest. 10-12

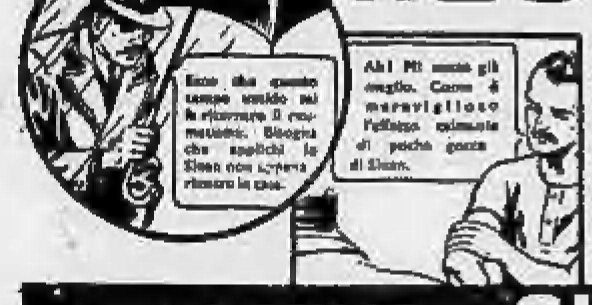
MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite Ore 11-13 e 18-20
Dr. Macchiavello - Via Nizza, 17

Ulceri, Scolo, Gonorrea, Filamenti, Perdite
Dr. CHIAVARINO
SIFILIDE
Ore 10-15 e 18-20 Riduzioni per operai

SIFILIDE
Endovenose 914 indolore
Postumi - Complic. - Nervose - Tardive
Dott. R. GAZZONE, piazza Statuto 18
già interno Clinica Finger, Vienna, 1922-23
Ospedale Saint-Louis, Parigi, 1924
Ore 11-15; 17-20 — Fest. 9-12 — Sale separate

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose, Freq. Heidelberg, Berlino, Roma, S. Lazzaro, Via G. Verdi 34 - 9-11; 13-16; 18-20; fest. 9-12. Esame sangue - P. lombare - I. endovenose.

Tipografia del giornale LA STAMPA



REUMATISMO

Maniera facile per far cessare i dolori

Fin dalla prima applicazione il Linimento Sloan apporta sollievo. Non vi è bisogno di strofinare nè di aspettare. Ecco la ragione per cui milioni di persone tengono sempre a portata di mano lo Sloan, pronto a far sparire i dolorani reumatici e dar sollievo alle articolazioni irrigidite ed ai muscoli indoliti. Procuratevene una boccetta oggi stesso. Adoperate la Sloan in casi di **Reumatismo, Lombaggine, Sciatica, Mal di Schiena, Lussazioni, Contusioni, e qualsiasi Dolore Muscolare.** E' molto economico poichè una boccetta dura per lungo tempo. Si vende in tutte le Farmacie. Prezzo Lire 8,50.

LINIMENTO SLOAN CALMA IL DOLORE

APPENDICE DE « LA STAMPA » (73

LO SCONOSCIUTO

Romanzo di
ALDO FABBRI

La vettura era entrata nella Camargue.

Non era che il mese di marzo e tuttavia l'aria era carica di profumi e umida; molti insetti ronzavano attorno alle mucche che i guardiani spingevano verso le stalle.

Ogni tanto ai viaggiatori si presentava, lontano, il panorama di un villaggio dalle mura bianche, dai tetti di mattoni che parevano scoloriti dall'ardore del sole; poi ricominciava la serie interminabile degli stagni, dei canneti.

Ad un tratto la macchina si fermò bruscamente, tanto che Yves credette che una gomma fosse bucata.

— Siamo arrivati! — annunziò il compagno.

Poichè nessuna casa era visibile, Yves si domandò se non fosse vittima di un inganno.

— Mi segua! Si sente di camminare?... Non è troppo debole?

— Affatto, sto benissimo — lo rassicurò Yves, affettando una calma assoluta.

Dopo un breve percorso Yves si accorse che il paesaggio era meno deserto di quanto apparisse dalla strada, chiusa com'era da canne non inferiori ai due metri che impedivano la vista di ciò che era d'intorno. Voltando a sinistra, trovarono una villa di semplici linee architettoniche, di colori vivaci, circondata da pini e da tamerici.

Il compagno di Yves, che sembrava aver perduto la sua tranquillità, fattosi nervoso, si avvicinò al cancello di ingresso borbottando:

— Bisogna proprio che questa gente ami la quiete!

Poi, rivolto ad Yves, ed indicando il campanello, soggiunse:

— Vuole avere la bontà di suonare?

Yves obbedì e dopo un istante apparve una cameriera, vestita di nero, con la classica cuffietta di pizzo sui capelli. Egli l'aveva già vista altra volta, tanto che il suo volto gli era quasi familiare. Preoccupato dalla eccezionalità delle circostanze egli non badò al compagno. Ma quando udì il rombo del motore, si guardò attorno e si accorse che la sua guida era scomparsa.

* * *

La donna dovette ripetere tre volte la domanda: « Il signore desidera? » prima che Yves si riavesse dalla sorpresa e riuscisse a formulare:

— Io?...

Stava per dire: « Non so », ma poi, giocando d'astuzia, e visto che l'abbigliamento della donna era quello di persona addetta al servizio particolare di una signora, arrischiò:

— Desidero parlare con la signora.

— Vuole avere la bontà di seguirmi? — gli venne risposto con grande gentilezza.

Per vero dire, Yves era piuttosto irritato. Che cosa era venuto a fare in quel paese sconosciuto? Che cosa si voleva da lui in quella villa lontana da tutti? Perchè si era lasciato burlare in tal modo?

La casa nella quale stava per entrare era una vera abitazione della Camargue: le persiane dipinte in verde, i cortili ombreggiati, le viti che si arrampicavano ai muri e la lussureggiante vegetazione del verziere.

— Il signore vuole avere la bontà di seguirmi? — ripetè la domestica dal volto nolo e bonario.

Fu introdotto in un vasto cortile ombreggiato, nel quale era diffusa una luce tenue e intima. Si intuiva che gli abitanti della casa vivevano in quel luogo la maggior parte dell'anno, quantunque i mobili non fossero che pochi e rustici: delle tavole di legno verniciate di bianco, degli sgabelli, dei vasi da fiori nei quali erano piante dalle forme bizzarre. Dei fiori dovunque; sulle tavole, vicino alle pareti, su di uno sgabello, in fascio, aspettavano che qualcuno li ponesse nell'acqua di un vaso. Un gran cappello di paglia, guarnito di un nastro azzurro, era gettato su di una sedia insieme a un libro e a dei giornali.

— Chi debbo annunziare? — domandò la donna.

— Non annunzi nessuno..., o meglio dica che è un passante che si è fermato qui, un passante... stanco.

Attese in piedi, girando lo sguardo intorno a sè, tentando di indovinare dalle cose circostanti chi fossero gli abitanti della casa.

— Stupido... assolutamente stupido!... Mi sono lasciato gabbare in questo modo — andava brontolando mentre aspettava.

Il rumore di una porta che si apriva alle sue spalle lo fece trasalire.

— E' là..., è quel signore... — balbettò la cameriera, rivolta alla persona che era sulla soglia.

Yves si volse di scatto e... la gola gli si serrò di botto; diventò pallido cercando istintivamente un punto d'appoggio per non cadere. Egli, che era stato famoso per la sua disinvoltura, quasi cinica, che i giornali avevano chiamato spavaldo e millantatore, non riuscì che a mormorare arrossendo e tremando:

— Io... io... io...

Poi, tentando di vincere il proprio nervosismo e diventando insolente, per voler mostrarsi disinvolto:

— Riconosco che siete abile, signorina!

Senonchè Jessie, che gli stava dinanzi e non era meno sorpresa di lui mormorò:

— Che cosa volete dire?

Si guardarono in volto, ed infine, con voce che non riusciva ad essere ferma, rivolta alla cameriera, disse:

— Elena, puoi andare!

CAP. X.

L'appuntamento nella Camargue

— Sedete, Yves!

La voce che aveva detto quelle parole era stanca, debole, ma a Jany non potè sfuggire che, mentre egli si era rivolto a Jessie chiamandola « signorina », ella lo aveva chiamato semplicemente e affettuosamente « Yves ».

Dicendo ciò ella prese uno sgabello e lo avvicinò alla poltrona di vimini che era presso l'ospite. Poi, guardando involontariamente la benda che circondava il capo di lui, continuò:

— Non soffrite troppo?

— No, grazie.

— Non desiderate nulla, una bibita fresca, dei sandwichs?

— Niente, grazie.

Il volto di lui era veramente trasformato dall'emozione.

— Voi non mi avevate prevenuto...

— Che cosa volete dire?

— Voglio dire che il cambiamento di scena è un po' brusco! — continuò egli con sorriso ironico, beffardo. — Solamente ventiquattro ore or sono, vivevo in un ospedale, in una clinica, non so precisamente che cosa fosse! Una ragazzona indifferente si occupava di me, ed un medico, che sembrava deluso perchè, secondo quanto aveva previsto, non ero morto, mi visitava due o tre volte al giorno. Poi, bruscamente...

Guardò il cortile nel quale tutte le cose avevano un aspetto calmo, sereno, invitante e proseguì:

— Non mi aspettavo...

— Ma, con sua grande sorpresa, Jessie lo interruppe dicendo:

— Nemmeno io mi aspettavo di vedervi apparire!...

— Veramente? — egli domandò incredulo, ma si riprese al pensiero della sincerità e della franchezza di Jessie.

(Continua).